

Anno 107 / numero 4 / L. 800

Giornale di Trieste

Mercoledì 6 gennaio 1988

IL DEFICIT DELLO STATO

Rubbi: «E' lecito esser ottimisti»

CAMERA Un «siluro» dal Pci?

ROMA - «Siluro» per la finanziaria? Il Pci, in seguito alle modifiche apportate al provvedimento approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, ha posto un «delicato» e ineludibile problema istituzionale.

Chiede che sia sospeso l'esame della legge in attesa di definire l'iter dei decreti che anticipano le misure previste. Una richiesta di «chiarimento» senza drammi, la giudicano utile sia il presidente della commissione bilancio di Montecitorio Cirino Pomicino che il sottosegretario alla presidenza del consiglio Rubbi (che intervistiamo qui a fianco).

POLITICA Le riforme nei partiti

ROMA - Dopo il monito di Cossiga, nel discorso di Capodanno, il problema delle riforme è diventato tema di discussione a tutti i livelli. Cominciamo con oggi un'inchiesta sulla fattibilità delle riforme, soprattutto per quanto riguarda la volontà politica dei partiti, principali imputati del momento. In effetti sono proprio i partiti a dover decidere i propri mutamenti comportamentali affinché le eventuali riforme istituzionali non si traducano in inutili esercizi di diritto costituzionale.

Frattanto il Pci ha formalizzato con lettere alla Dc e al Pri il suo intendimento di avviare confronti bilaterali sul tema. Dc e Pri hanno risposto di sì, creando non poche perplessità nei partiti laici, che temono un rilancio compromissorio mascherato da volontà riformista.

Servizi a pagina 2.

Intervista di
Marino Marín

ROMA — Onorevole Rubbi, il deficit dello Stato è fuori controllo?

Emilio Rubbi, sottosegretario alla presidenza del consiglio, padrone di casa a palazzo Chigi ora che Gorla si trova in Estremo Oriente, resta pensoso un attimo, preoccupato di dare una risposta a un tempo chiara e prudente. Poi attacca: «L'eredità del 1987 è pesante, è vero. Ma la situazione è abbastanza nota perché sia lecito meravigliarsi. Non nego che l'impegno del governo nel contenere la spesa pubblica sia stato in un certo periodo meno severo. Ma questo dipende da responsabilità più generali, soprattutto dal fatto che le ultime elezioni politiche si sono svolte un anno prima della scadenza naturale e anche per il rinnovo di contratti pubblici che hanno riversato nell'esercizio 1987 oneri che riguardavano il 1986».

I conti pubblici sono sfuggiti di mano al governo?

«Senta, attraversiamo una fase nella quale gli incrementi di spesa corrente sono programmati al di sotto del tasso di inflazione. Potrei dire quindi che siamo sulla buona via. Ma la battaglia è in corso. Solo con l'approvazione di una finanziaria coerente si potrà dimostrare l'effettiva volontà di ricomporre i conti della finanza pubblica. Bisogna fare ogni sforzo possibile in questo senso, consci che non si possono fare miracoli. Ma guai ad abbandonarsi a uno scetticismo deteriorante: allora si che potrebbero crearsi situazioni sconvolgenti, incontrollabili».

E' preoccupato degli emendamenti che le forze politiche — e in particolare esponenti del suo stesso partito, la Dc — intendono presentare al testo approvato dal Senato?

«C'è la piena disponibilità del governo a esaminare qualsiasi emendamento. Ma quello che il governo non potrebbe assolutamente consentire è che attraverso gli



«Gli interventi preparati in vista della finanziaria hanno già dato qualche risultato molto positivo»

emendamenti si stravolga — o anche solo si modifichi — la direzione di una manovra varata in una sua seconda versione non senza travaglio».

Resta il fatto che, come lei stesso ammette, la situazione è pesante. Qualcuno afferma poi che la colpa sia proprio di Gorla quando era ministro del tesoro. Che cosa ne pensa?

«Ritengo non vi siano pulpiti dai quali con autorevolezza e capacità provata sul campo si possano fare prediche a Gorla. Vede, io sono appena di ritorno dalla Grecia. Là ci considerano dei mostri per gli obiettivi che abbiamo raggiunto. Noi sappiamo invece quanta strada ci resta da fare e quanto le nostre possibilità dipendano dal quadro internazionale. Ma bisogna anche tener presente che i fatti positivi, se non si pensa a un regime di colonnelli, non si producono da sé; sono il frutto di un impe-

gno costante, o meglio la sommatoria di tanti impegni dei numerosi protagonisti della vita politica ed economica del paese».

Per il momento è lecito essere ottimisti?

«Senza voler fare assolutamente del trionfalismo, bisogna constatare che vi sono già effetti positivi degli interventi che furono predisposti in vista della finanziaria. Il tasso di inflazione mostra, a esempio, una tendenza al contenimento».

Quali condizioni pone al suo ottimismo?

«Sul piano internazionale si può essere moderatamente ottimisti se la Germania federale manterrà il suo impegno per una politica espansiva. Sul piano interno le condizioni sono due: se la Camera approverà la finanziaria e i provvedimenti di bilancio senza aumentare il deficit pubblico; se si avrà la capacità di rianimare il dibattito e il confronto sulla necessità di proseguire sulla strada della politica dei redditi. E' impensabile che si possano realizzare incrementi retributivi se non in relazione ad aumenti del prodotto interno lordo o a forti incrementi di produttività in determinati settori».

E' preoccupato delle vertenze sindacali ancora insolite?

«Sì. Mi pare che non vi sia la consapevolezza del fine al quale dobbiamo mirare tutti: difendere — la nostra quota sui mercati internazionali. Solo così si può dare una risposta adeguata alla disoccupazione, specie quella dei giovani. Occorre riappropriarsi di modelli di comportamento coerenti da parte di tutti. Non ci sono solo i Cobas dei lavoratori, ci sono Cobas anche tra gli imprenditori, alcuni dei quali ostentano sfarzo e abbandonano una linea morigerata. Il paese deve continuare a investire fortemente per adeguare appieno le sue infrastrutture e le sue reti di servizi. Questa è la preoccupazione prioritaria e il senso più vero della manovra di bilancio, che tende a mantenere alto il flusso di investimenti privati, ma anche pubblici».



Stasera il gran finale di «Fantastico», con l'assegnazione di un primo premio di ben tre miliardi. Grandi ospiti animeranno lo spettacolo, italiani e stranieri. Tra questi i cantanti Elton John (in alto in una foto dell'86 in cui è pressoché irriconoscibile) e Riccardo Cocciante (qui sopra), che presenterà il suo ultimo album. E poi Peter Gabriel, Little Richard, Sting in un'intervista registrata. Con eventuali «sorprese», programmate o meno.

«FANTASTICO»

Il momento di «Mister tre miliardi»

ROMA — Stasera il gran finale di «Fantastico». La Lotteria Italia, cui la trasmissione è abbinata, consacrerà almeno sei supermillionari e la Befana porterà via con sé Celentano. Qualcuno ha definito il cantante-presentatore «un cretino di talento».

Qualche altro, più duramente, «un solista del nulla», o anche «il matto di Dio». Certo è che Adriano Celentano in tre mesi di «Fantastico» si è trasformato da uno dei cantanti mito degli ultimi trent'anni nel cittadino più insultato d'Italia. Di lui hanno parlato male giornalisti, scrittori, intellettuali e psicanalisti. I vescovi lo hanno attaccato per lo sketch di Dario Fo e la magistratura ha aperto sul programma del sabato sera un'inchiesta giudiziaria.

Ma intanto del mega-show che si conclude all'Epifania hanno parlato tutti, per 13 settimane, e mentre i giornalisti versavano fiumi di inchiostro i telespettatori — mai meno di dieci milioni — rimanevano sempre più incollati davanti al teleschermo ad ascoltare rapiti i sermoni del «guru». Lo hanno ascoltato mentre chiedeva di scrivere sulla scheda del referendum una frase contro la caccia e gli hanno ubbidito quando ha ordinato di cambiare canale, o di spegnere il televisore.

Così quello che al suo inizio, il 3 ottobre, era stato bollato come un «teledisastro», si è trasformato poi in un autentico successo. Un programma che ha battuto tutti gli indici di ascolto — il 14 novembre i telespettatori sono arrivati a 13 milioni 280 mila — ma soprattutto ha cambiato il modo di fare televisione in Italia.

Oggi «Fantastico» ci riserva una «fiesta delle feste» e dispenserà ai più fortunati i premi miliardari della lotteria. Per dare l'addio al suo pubblico Celentano ha organizzato una grande festa: si branderà alla Befana ma anche ai suoi cinquant'anni. Buona parte della trasmissione sarà dedicata alla musica e molti e importanti saranno gli ospiti, italiani e stranieri: vanno da Elton

John e Little Richard — «padre e predicatore del rock» — da Peter Gabriel Riccardo Cocciante.

Ma si parlerà anche di Amnesty International: fedele infatti al suo cliché, l'ex ragazzo della via Gluck ha invitato il presidente dell'organizzazione che si batte per i diritti umani, Franca Sciuto, che annuncerà la tournée mondiale di un gruppo di rockstar per raccogliere i fondi a favore di Amnesty.

Di diritti umani parlerà anche Sting, in un'intervista registrata a Londra, non potendo partecipare personalmente allo spettacolo di Raiuno. Non è escluso, però, che Celentano abbia in serbo qualche altra sorpresa. E che alla fine la tiri fuori, dopo avere subito per qualche settimana un certo controllo da parte dei vertici della trasmissione e aver pagato una multa di 200 milioni per la «gaffe» sulla caccia. Che rischierà? Non certo di essere licenziato. Continuerebbe invece a far parlare di sé anche dopo che i riflettori delle Vittorie si saranno spenti.

Finale a sorpresa, dunque, per l'edizione di «Fantastico» che ha battuto più record. Innanzitutto, quello dei biglietti venduti: sono andati esauriti tutti e 34 i milioni di biglietti, contro i 33 dell'anno passato, con un incasso di 138 miliardi (con un incremento del 33 per cento). Poi quello delle vincite: al proprietario del biglietto primo estratto andranno ben tre miliardi (si era partiti con due). Per conoscere la cifra degli altri 5 premi maggiori abbinati ai sei finalisti sarà necessario attendere fino a stasera quando si farà il bilancio ufficiale.

Oltre al record di incassi e di premi, «Fantastico» si è assicurato un'audience record. Tredici milioni 280 mila telespettatori hanno seguito la puntata «incrinata», quella del 7 novembre in cui Celentano commise la gaffe sul referendum; l'ascolto non è mai sceso al di sotto dei dieci milioni e lo share non è mai stato inferiore al 49 per cento.

[d. l.]

DOPO LA RIVELAZIONE DI BALLADUR

Balzo verso l'alto del dollaro

In Italia a 1187 lire - Borse in recupero: a Milano l'indice Mib guadagna l'1,5%

SI RIDUCONO I RISCATTI Fondi, miglioramenti «Tirano» soprattutto gli azionari

ROMA - Il 1987 si chiude per i Fondi comuni di investimento con un risultato migliore del previsto: a dicembre la raccolta netta è stata negativa di 650 miliardi, contro i 2.022 del mese precedente. Il miglioramento è da attribuirsi interamente al calo dei riscatti, che si sono ridotti del 60% rispetto a novembre. Sono risultati in calo, però, anche le nuove sottoscrizioni (435 miliardi), ovvero il livello più basso da quando i Fondi sono stati istituiti.

Fondi che nel mese di dicembre hanno «tirato» di più sono stati quelli azionari, sia in termini di nuove sottoscrizioni (174 miliardi) sia di raccolta netta, che è stata negativa per 29 miliardi di lire a fronte di un risultato, sempre negativo, di 373 miliardi del mese precedente.

Intanto viene a cadere, per i Fondi lussemburghesi operanti in Italia, l'obbligo di investire in titoli italiani il 100% della raccolta tra i residenti. Lo ha deciso il ministro per il commercio estero Renato Ruggiero, in occasione del rinnovo annuale dell'autorizzazione a operare in Italia per le società di gestione dei Fondi di diritto lussemburghese. Rimane un'unica condizione: il 50% del portafoglio complessivo dei Fondi dovrà essere investito in titoli italiani.

Servizi a pagina 12.

ROMA — Pur se non confermata da Washington e da Tokyo, che si sono trincerati dietro un «no comment», la rivelazione di lunedì del ministro francese dell'Economia, Balladur, su una clausola segreta nell'accordo del «Sette» per la stabilità dei cambi ha sortito un effetto positivo sui mercati europei, giapponesi e americani. Anche ieri le principali Banche centrali sono intervenute in aiuto del dollaro, che ha recuperato ovunque terreno (in Italia la valuta Usa è stata quotata 1187,65 lire, in rialzo di altri 21 punti rispetto a lunedì).

Sull'onda di un dollaro hanno chiuso in rialzo anche i mercati azionari. A Milano dove ieri partiva da quota 1000, l'indice Mib ha guadagnato l'1,5%: Montedison +3,91%, a 1255 lire, Mediobanca +1,57%, Fiat +2,82%, Olivetti +2,43%, Generali +1,87%.

Nella mattinata asiatica forte rialzo alla Borsa di Tokyo con l'indice Nikkei a +1,68%. In Europa Parigi e Londra in ascesa, mentre Francoforte — praticamente pareggia i conti con le perdite di lunedì (-5% circa) recuperando il 3,84%. All'apertura, anche Wall Street ha proseguito la fase rialzista, dopo aver superato lunedì la soglia dei 2000 punti dell'indice Dow Jones.

A Tokyo il biglietto verde ha chiuso a 124,80 yen con un recupero di 3,15 punti rispetto a lunedì. Il primo ministro, Noboru Takeshita (che tra una settimana voterà a Washington per discutere di tassi di cambio con il Presidente Reagan), ha voluto sottolineare come il rialzo di ieri abbia messo fine alle manovre speculative sul dollaro. Il ministro delle Finanze, Kiichi Miyazawa, ha ribadito che i «Sette» continueranno ad adoperarsi perché non si

crei scompiglio sul fronte dei cambi, pur allontanando l'ipotesi di un prossimo incontro.

A Francoforte il cambio è stato fissato a 1,6128 marchi contro la quotazione precedente di 1,5816.

Ancora meglio il dollaro ha fatto nel pomeriggio a New York, dove la notizia di un intervento parallelo di Bundesbank (la Banca centrale tedesca) e Federal Reserve (americana) ha ulteriormente sollevato le sorti del dollaro.

Recupera in tranquillità anche il Sistema monetario europeo, dove la lire è tornata ad apprezzarsi sul marco (736,625 lire su 737,555), sul fiorino olandese (655,08 lire su 655,855) e sul franco francese (217,92 lire su 217,935). Fuori dello Sme cala anche il franco svizzero, da quota 910 a 905,135 lire. Servizi a pagina 12.

ECONOMIA Italia super

PAGINA

13

L'Italia ha superato la Francia in termini di redditi reali. La conferma arriva dall'Ufficio statistico della Cee che ha compilato la relazione annuale sull'economia europea, dopo la riunione dell'esecutivo di Bruxelles svoltosi alcune settimane fa a Copenaghen. Ma non è finita qui. Il «bel Paese», secondo un'altra indagine, questa volta di Bankitalia, è ancora più ricco. La famiglia media ha percepito, nell'86, un reddito annuo netto di 23 milioni e mezzo, è formata da 3,1 persone e ha destinato al consumo solo il 69,7% delle sue disponibilità, cioè oltre 16 milioni di lire. Restano però profonde sperequazioni geografiche e sociali.

SPORT Coppa

PAGINA

14

Dopo i botti del campionato torna oggi la Coppa Italia di calcio con le partite di andata degli ottavi di finale, che si giocheranno tutte nel pomeriggio. Nel cartellone spicca Napoli-Fiorentina anche perché lo scontro si ripeterà identico domenica in campionato. Nel tumultuoso momento partenopeo un battibecco ieri tra Maradona e il suo tifoso. Interessante pure lo scontro tra il Verona e il Torino.

ESTERI Gaza, un morto

PAGINA

6

I disordini che si erano andati diradando con l'arrivo in forze delle truppe israeliane alla vigilia dell'anniversario della fondazione di Al Fatah sono ripresi ieri con estrema violenza nella striscia di Gaza. I soldati israeliani hanno nuovamente aperto il fuoco contro i dimostranti che lanciavano pietre e gridavano la loro protesta per i processi sommari ripresi domenica. Un incidente avvenuto nella cittadina di Khan Yunis ha causato la morte di almeno un giovane, altri dodici sono rimasti feriti. Nel villaggio di Al Ram, dove domenica è stata uccisa un'araba, le donne scese in strada sono state accolte con candolotti lacrimogeni e proiettili di gomma.

«Prima di Gorbacev soltanto false perestroike»

MOSCA — La «perestroika» in corso in Unione Sovietica non ha niente in comune con gli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia durante la «primavera di Praga», sottolinea un commento della «Tass» nel quale si critica l'insistenza della stampa occidentale nel fare questo «parallelismo».

L'agenzia di stampa sovietica non può tuttavia fare a meno di riconoscere che esiste qualcosa che può avvicinare i due storici avvenimenti. «Effettivamente la democratizzazione, il rinnovamento e altri slogan emersi in Cecoslovacchia dopo il

plenum del comitato centrale cecoslovacco nel gennaio 1968, assomigliano molto a quelli che si odono attualmente in Unione Sovietica».

Il commentatore dell'agenzia di stampa sovietica si affrettava tuttavia a precisare che «le decisioni del plenum di gennaio sono restiate lettera morta».

L'intervento della «Tass» e la pubblicazione da parte della «Pravda» di un articolo apparso nei giorni scorsi su «Rude Pravo» lasciano intendere che è imminente una visita a Mosca del nuovo leader del partito comunista cecoslovacco, Milos Jakes,

più giovane di Gustav Husak, ma fedele alleato quando si è trattato di soffocare la «primavera di Praga».

Comunque sembra che «la grande maggioranza dei sovietici approvi la perestroika (ristrutturazione) attualmente in corso in Urss e ne comprenda la necessità, anche se i giudizi dei sovietici sui risultati finora ottenuti sono più diversificati». Lo afferma il direttore dell'Istituto scientifico di ricerche sociologiche, Vilen Ivanov, in un'intervista rilasciata al settimanale «Argumenty i Fakty», nella quale lo studioso espone i risultati di un grande sondaggio di opinione effettuato qualche mese fa.

Il campione del sondaggio è stato scelto tra i lavoratori di otto consorzi scientifico-industriali di Mosca, di cinque complessi tecnici intersectoriali e di 500 imprese industriali sparse in tutto il paese. Pur esprimendo giudizi fortemente favorevoli alla necessità della «perestroika», i lavoratori intervistati nel loro insieme hanno mostrato di considerare ancora sufficienti i risultati concreti della politica di «ristrutturazione» ottenuti per ora nei loro collettivi di lavoro.

Alla domanda «la perestroika procede con successo?», solo il 16 per cento degli intervistati ha risposto positivamente, mentre il 31,4 per cento ha risposto che essa «attechisce con lentezza e difficoltà» e il 32,3 per cento ha affermato che il processo della perestroika «non è sentito».

Ivanov annuncia nella sua intervista che è stata presa la decisione di effettuare sondaggi di opinione sulla «perestroika» due volte l'anno, in quanto questo metodo consente «di mettere in luce le difficoltà e i problemi che ostacolano il suo avanzamento» e di «conoscere l'o-

pinione dei vari gruppi della popolazione».

E uno dei problemi centrali sembra essere la disoccupazione, un tema al quale, per la prima volta, un giornale sovietico accenna direttamente, usando proprio questo termine, e non i vari eufemismi tipo «temporaneo impiego nel lavoro socialmente utile».

Il problema della disoccupazione di massa può diventare attuale in un prossimo futuro. La razionalizzazione nelle fabbriche necessaria per realizzare la «perestroika» esige il licenziamento della manodopera superflua

in molte aziende con aumenti di stipendio a chi rimane. L'articolo illustra in modo drammatico i problemi sociali che possono derivare dal «nuovo corso» di Gorbacev.

Ma non tutto è negativo. Il presidium del Soviet supremo, il parlamento sovietico, ha fissato delle norme per l'applicazione dell'assistenza psichiatrica. Sono contenute in uno statuto che a quanto riferisce la «Tass», «fornisce garanzie legali contro la possibilità di errori e abusi nell'erogazione dell'assistenza psichiatrica alla popolazione».

CON LE MODERNE ATTREZZATURE LEMATICHE DEL NUOVO SPORTELLINO

SELF-SERVICE DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **ert** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



RIFORME / INCHIESTA SULLA FATTIBILITÀ

Prima tocca ai partiti

Altrimenti sarebbero inutili mutamenti istituzionali

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «Il versante della riforma dei partiti è decisamente impervio, ma non inattuabile; quello della riforma delle istituzioni sembra più accessibile». Scriveva così, nell'85, il politologo Gianfranco Pasquino, introducendo una raccolta di saggi su «Il sistema politico italiano», per la collana «I libri del tempo», di Laterza. Ed è vero, più che mai ora, dopo la sfarzosa di Francesco Cossiga ai partiti, dopo il richiamo presidenziale alle forze politiche a riscoprire il loro «ruolo fondamentale» di «organizzatori della presenza dei cittadini nello Stato», abbandonando la «concezione che confina i partiti a mera funzione di esercizio del potere».

Di riformarsi, di rinnovarsi, anche «dall'interno», come suggerisce il capo dello Stato, i partiti hanno poca voglia. Da sempre è così. Un coro di positivi apprezzamenti ha accolto il messaggio del Quirinale, ma anziché entrare nel merito della questione, il mondo politico sembra aver preferito rifugiarsi sui tempi e le priorità di queste riforme, facendo melina nell'interpretazione delle parole di Cossiga che di interpreti, questavolta, non sembrava averne bisogno.

Ha detto Cossiga che senza il rinnovamento del sistema politico, «le riforme istituzionali rischiano di rimanere un esercizio di sterile ingegneria costituzionale». Dunque, ci pare di capire, prima il rinnovamento dei partiti, poi gli «adeguamenti» costituzionali al palazzo della Repubblica. Vicino al messaggio presidenziale si colloca il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, quando dice che i partiti debbono essere, allo stesso tempo, «oggetto e soggetto di ogni riforma».

Per Cabras riforme dei partiti e riforma delle istituzioni sono «due facce della stessa medaglia». Per Napolitano sono questioni «strettamente legate», e quindi, non si può sostenere che l'una debba venir prima dell'altra. E non è certamente un caso che il dirigente comunista ci ti il Togliatti della Costituzione che, in contraddittorio con Francesco Saverio Nitti, affermò che i partiti erano una «necessità della democrazia».

Da allora, e son passati quarant'anni giusti, la tutela del

sistema politico è nell'articolo 49 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Con un rafforzamento implicito nella legge elettorale — un sistema elettorale, come rilevano molti politologi, a «rappresentanza proporzionale in circoscrizioni relativamente ampie, con bassissima soglia di esclusione, con ricorso al voto preferenziale — che costituisce un meccanismo tale da «consentire la proliferazione dei partiti e la frammentazione dei partiti al loro interno in correnti».

E allora, come possono riformarsi i partiti? Dopo l'approvazione della «finanziaria», in marzo, alla Camera dovrebbe avere luogo una «sessione istituzionale», come ha proposto Nitti. E in commissione affari costituzionali giacciono alcune proposte per una nuova disciplina dei partiti politici. C'è una proposta del liberale Sterpa, tendente a regolarizzare i partiti nell'aspetto centrale del tesseramento; un'altra del socialista Spini per rendere trasparenti i rapporti patrimoniali e l'autofinanziamento (prevedendo parziali detassazioni per i privati che contribuiscono); un'altra ancora dei democristiani Fiori, che propone di introdurre commissioni di garanti nominati dal Capo dello Stato, dal Parlamento, dal consiglio superiore della magistratura.

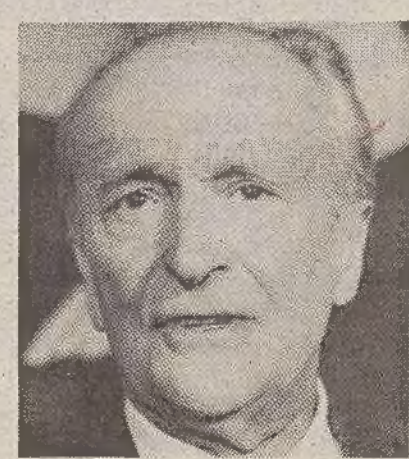
Nuove regole interne, per ottenere maggiori e reali garanzie di democraticità, ma soprattutto una riforma, che è istituzionale: una diversa legge elettorale. Spini suggerisce di ridurre le preferenze a due indicazioni, per impedire che gruppi organizzati possano fare blocchi; il democristiano Usellini propone di eliminare le preferenze multiple, per la stessa ragione. Mentre i comunisti — e lo ha ripetuto Volante nel dibattito al congresso radicale di Bologna — sono favorevoli a eliminare completamente il voto di preferenza. Una scelta completamente diversa fa il Pli, che vuole eliminare completamente la proporzionale per introdurre il sistema del collegio uninominale e basta un voto di più per vincere. Così i partiti — ed è anche la tesi di Pannella — saranno costretti a presentare «facce pulite».

(1 - continua)

RIFORME / DIBATTITO APERTO Pci, Dc e Pri: affare solo per tre?

Perplessità dei laici sui due confronti sollecitati dai comunisti

ROMA — «La nostra convinzione è che sia giunto ormai il tempo di una riflessione comune e di una comune assunzione di responsabilità per fronteggiare e risolvere la crisi del sistema politico italiano» recita il passaggio centrale della lettera inviata ieri da Alessandro Natta a Ciriaco De Mita e a Giorgio La Malfa, lettera in cui si chiede l'apertura di un tavolo per una faccia a faccia sulle riforme istituzionali.



Natta



De Mita



La Malfa

Ma siamo davvero ad un passaggio fondamentale nella ricerca dell'ammendamento delle istituzioni? O dietro una cortina fumogena, come sembrano tenere a tratti le forze politiche laiche, sta avanzando l'ipotesi di una intesa politica sia pure per generare un governo «costituente provvisorio»?

Un fatto è certo: la «mosa» comunista (anche se a Botteghe oscure negano si possa pensare ad una ripresa «compromissoria») viene a muovere acque già abbondantemente insospettite. E suscita interrogazioni di ipotesi. In primo luogo nella stessa Democrazia Cristiana, visto che il presidente dei senatori Mancino, commentando ieri l'iniziativa comunista (l'incontro Dc-Pci dovrebbe tenersi la prossima settimana) ha detto di vederla favorevolmente, ma ha anche tenuto ad aggiungere

una linea «gestendola con coerenza rispetto ai termini nuovi della situazione». Dinanzi all'ipotesi di questa vagheggiata «entente cordiale» tra Dc e Pci, i liberali si mostrano perplessi: «Non vorrei che dietro questa iniziativa del colloquio a due con Dc e Pri si nascondesse una manovra del Pci tendente a fare delle riforme istituzionali l'occasione per nuove aggregazioni politiche», ha osservato il presidente dei deputati Battistuzzi, dopo aver definito «strana» l'emarginazione del suo partito dai colloqui previsti dai comunisti. Anche in casa socialista democratica qualche diffidenza non la si nasconde visto che Nicolazzi, pur dicendo di non sentirsi «né offeso né escluso», ha messo in rilievo che all'iniziativa del Pci va dato «un peso prevalentemente propagandistico» e ha aggiunto di auspicare che «non sia viziata da vecchie tentazioni compromissorie».

Minori preoccupazioni, almeno a parole, mostrano invece i socialisti. L'Avanti ha registrato le «assicurazioni» fornite da Achille Occhetto (non si tratta di «controconsultazioni») rispetto a quelle avviate e concluse da Craxi e tanto Fabio Fabbri, presidente dei senatori, quanto Salvo Andò, responsabile dei problemi istituzionali, hanno fatto capire che non importa al Psi che ciascuno voglia fare le sue consultazioni quanto che si appropi a qualcosa di concreto. Fabbri così è tornato a ricordare le riforme regolamentari delle Camere sulle quali già si era trovata un'intesa nella maggioranza ma che non erano state condotte in porto (riduzione dei tempi d'intervento, abolizione del voto segreto, corsia preferenziale, tempi certi per i decreti ecc.) assicurando che il Psi le riproporrà nella sessione di lavori già programmata al Senato. Mentre Andò ha spiegato che tutti gli incontri ed i colloqui sono possibili a condizione «che le intenzioni siano sincere e le vie indicate percorribili».

[a. c.]

GORIA

Singapore, investimenti



Dall'inviato
Florido Borzicchi

SINGAPORE — Il presidente Goria e il ministro degli Esteri Andreotti sono giunti a Singapore alle dieci, in un trionfo di sole (ma poi arriverà la pioggia). In aereo serpeggiava il malumore per la posizione assunta dal presidente della Confindustria Lucchini, che aveva dichiarato, come abbiamo riferito da Kuala Lumpur, che lui preferirebbe fare gli investimenti a Praga piuttosto che da queste parti, infestate di pericolosi giapponesi. Per venire fin quasi, Lucchini aveva fatto intendere che lo Stato dovrebbe dare una mano, una buona mano.

Appena giunti a Singapore, Goria e Andreotti si sono incontrati con il primo ministro Lee Kuan Yew, 65 anni, fottuto e golfo a volontà, una istituzione di Singapore, in carica dal '59, leader di un partito, il Pap, liberal-socialista, che alle elezioni dell'84 ha preso quasi tutti i seggi, (a quelle dell'80, avendone perduti due, era successo quasi un finimondo).

Nel pomeriggio, dopo una crociera nella baia di Singapore, Andreotti se n'è andato per compiere, insieme con l'ambasciatore a Singapore Alessandro Vattani. Con un po' di tempo libero, per rendersi conto se aveva ragione Goria o Lucchini, siamo andati in cerca di alcuni banchieri italiani, che qui operano da alcuni anni.

A Singapore, infatti, ci sono le filiali di sei grandi banche nazionali, la Commerciale, che venne già per prima nel '72, poi la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Banco di Sicilia. Il monte dei Paschi di Siena e, ultima arrivata, la San Paolo di Torino, nell'85.

«Noi tutti siamo sbarcati qui, in questi anni — ci dice Roberto Guerrini, 50 anni, general manager del Monte dei Paschi, con un lungo passato londinese — a sostegno della nostra industria, che però, a parte qualche eccezione

Il presidente del Consiglio e Andreotti si sono incontrati con il primo ministro Lee Kuan Yew leader dei liberal-socialisti.

come la Sgs, azienda dell'Iri, che fa i chip e l'Olivetti non è mai venuta».

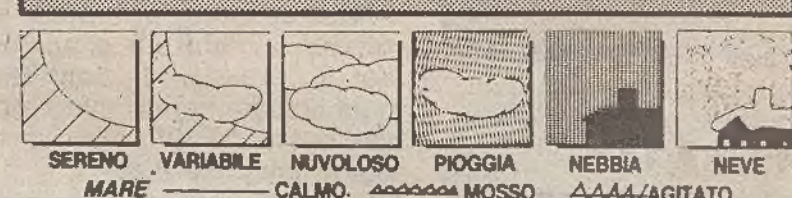
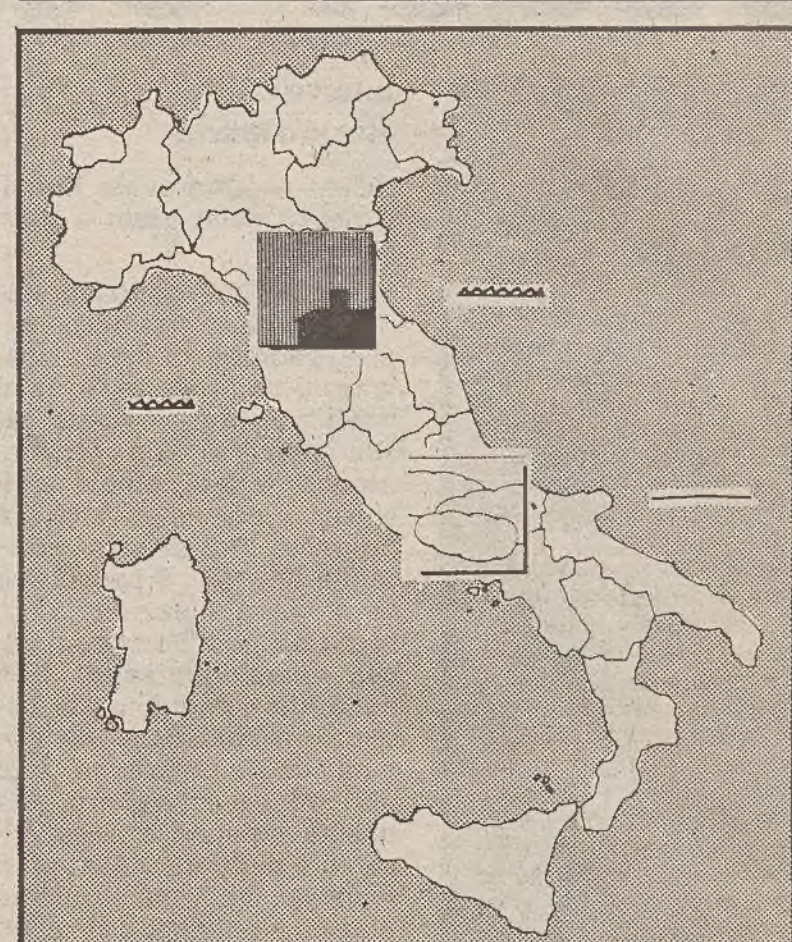
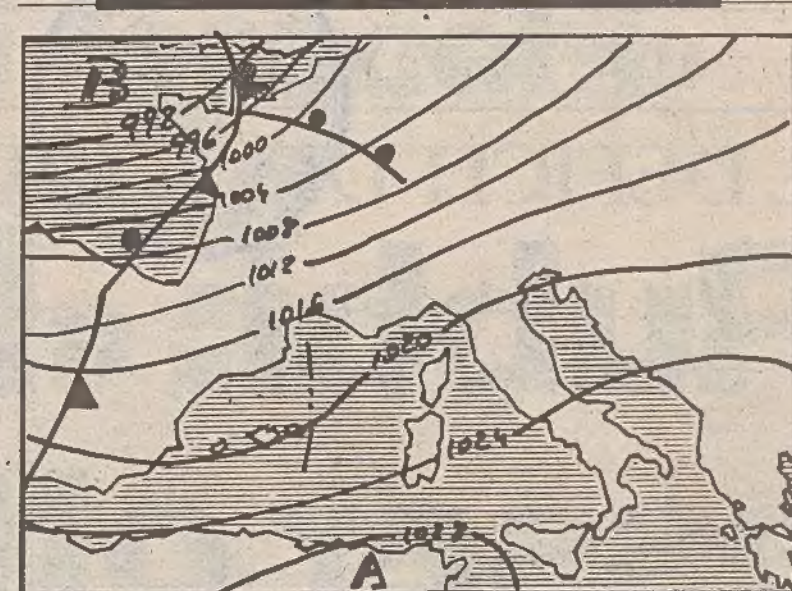
E allora? Per non tornare a casa Guerrini con Convegni del Banco di Roma, Quercioni della San Paolo, d'Alcontres del Banco di Sicilia e i direttori delle altre banche con i loro collaboratori, la valigetta in mano, hanno percorso migliaia di chilometri, da Sydney a Tokyo, da Bangkok a Kuala Lumpur, da Brunei all'Indonesia, bussando alla porta dei governi e dei grandi enti pubblici e privati e facendosi conoscere.

«In poche parole — termina Guerrini — abbiamo preso la licenza per operare fuori Singapore e ora siamo entrati nel giro e nei grandi prestiti a governi e ministeri, le grandissime banche ci dicono se vogliamo partecipare anche noi al macrofinanziamento. Oh, no, niente grandi guadagni, reperiamo sul mercato dollari al 7 per cento e li ridiamo a 7,25 a 7,50 a 7,75, quando troviamo qualcuno che ci dà un punto in più entriamo in campana e ci chiediamo cosa ci sia sotto, qui bisogna stare attenti, i prestiti non sono mai inferiori al milione di dollari».

Ora le sei banche italiane di Singapore hanno un'esposizione verso l'esterno, globalmente, di circa 5 miliardi di dollari Usa, soprattutto in Giappone. «Abbiamo dovuto riciclarci — termina Guerrini — ma è chiaro che siamo qui per aspettare sempre le aziende italiane, il nostro compito era ed è questo».

E le aziende italiane che si sono stabilite qui come la pensano? E così difficile sopravvivere al giapponese? La Sgs dell'Iri giunse qui nel '68, a fare il chip, la base dei computer. «Il 23 marzo del '69 eravamo già in produzione — dice il suo direttore generale Zaccari — dopo 20 mesi avevamo la fabbrica nuova. Allora la manodopera qui costava un decimo di quella italiana, oggi abbiamo un altro stabilimento, in tutto 1700 operai di cui 200 ingegneri.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo la pressione aumenta ancora temporaneamente.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in intensificazione ed estensione verso Levante. Nevicate sui rilievi. Sulle altre regioni poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna, al centro e sulla Campania con possibilità di locali piogge sull'isola e sulle zone tirreniche. Nebbia e foschia nelle valli e lungo i litorali in dissolvimento durante il giorno.

Temperatura: senza variazioni sulle regioni settentrionali, in lieve aumento sulle altre zone.

Venti: in prevalenza moderati meridionali con rinforzi sui versanti occidentali.

Mari: da mossi a molto mossi il Mar Ligure e l'Adriatico settentrionale. Mossi il mare e il canale di Sardegna, il Tirreno centrale. Poco mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 9; Bolzano 5, 5; Verona 9, 7; Venezia 3, 8; Milano 1, 7; Torino 3, 5; Mondovì 3, 6; Cuneo 2, 7; Genova 9, 18; Bologna 2, 8; Imperia 10, 17; Firenze 10, 16; Pisa 8, 11; Napoli 16, 18; Palermo 12, 17; Catania 6, 20; Alghero 10, 16; Cagliari 7, 19.

INPS

Condono contributi scade il 15 gennaio

ROMA — Il decreto legge 535 del 30 dicembre scorso ha riaperto — fino al 15 gennaio '88 — i termini per regolarizzare i debiti contributivi arretrati (compresi quelli sanitari) fruendo della riduzione delle sanzioni civili e dell'abolizione di quelle amministrative.

Nel ricordarlo, un comunicato dell'Inps spiega che la regolarizzazione è possibile sia pagando in un'unica soluzione entro il 15 gennaio, sia presentando entro questa data la domanda di pagamento dilazionato, in un massimo di tre rate, con scadenza 31 gennaio, 31 marzo, 31 maggio '88.

Le sanzioni civili sulle somme dovute verranno ridotte al 13 per cento se il pagamento avviene in un'unica soluzione e al 16 per cento se invece viene chiesta la rateazione. Comunque, per qualsiasi sia la forma di pagamento prescelta, per il momento devono essere saldate solo le somme relative ai contributi, mentre le sanzioni verranno successivamente richieste dall'Inps.

Frattanto l'Inps ricorda che entro l'11 gennaio 1988 (il termine slitta di un giorno in quanto il 10 è domenica), i datori di lavoro devono versare i contributi per i lavoratori domestici relativi al trimestre ottobre-dicembre '87. L'Inps precisa che i contributi dovuti per l'anno 1987 sono i seguenti: a) lavoratori domestici italiani e dall'area comunitaria. Retribuzione oraria effettiva: fino a 4.260 lire, contributo orario 1.003 (140); da 4.261 a 6.380 lire 1.424 (199); oltre 6.380 lire 2.133 (299).

b) lavoratori extracomunitari: fino a 4.260 lire 1.018 (155); da 4.261 a 6.380 lire 1.445 (220); oltre 6.380 lire 2.164 (330). Le cifre tra parentesi indicano le quote contributive a carico dei lavoratori.

RADICALI / CONGRESSO

Transnazionali, con difficoltà

Il segretario uscente Negri firma e propone una mozione di compromesso

Servizio di
Marco Guidi

BOLOGNA — Penultimo giorno o della ricreazione: i figli-colonnelli decidono di far vedere all'abbozzato generale che ci sono anche loro e che sono bravi. E se il padre è svagato, va in giro e, come sempre, non lascia trasparire le sue intenzioni? Loro decidono di dimostrare la loro capacità politica: in una lunga riunione notturna ricompaiono le divergenze, l'imano, smussano, colmano, mediano, scrivono. E così esce la mozione finale firmata da tutti, meno che da Mauro Melini, che l'ha gridato dal podio, giudica suicida la transnazionalizzazione. Ma non che da Tortora e Modugno «che non erano presenti», come ha detto Giovanni Negri. Meno che da Marco Pannella.

«Negri, come mai Bruno Zevi ha firmato la mozione dopo che — ci ha detto lui stesso — l'ha trovata «debole, vaga, generica»? E Giovanni, «Ma come? Se Zevi l'ha vista dopo mezzogiorno e mezzo?». Peccato che Zevi, contattato dopo dieci minuti, abbia sorriso da grande aristocratico dietro il papillon: «Ma come? Se la mozione me l'ha portata Negri alle dieci e mezzo?». E poi il padre degli architetti non selvaggi ha ribadito: «L'ho firmata solo per disciplina, per il bene del partito, ma la trovo debole».

Ma perché Negri era così a disagio? Proprio perché il documento nasce di compromesso tra gente che non va molto d'accordo come Teodoro lo spocchioso e Ciccio messere il silenzioso. Il rugugine (che altro può fare?)

Spadaccia e Rutelli. Perché Pannella può ribaltare tutto con un guizzo finale, perché dopo aver abbassato il numero minimo degli iscritti europei da raggiungere (pena la non esistenza del Pr) per compiacere Rutelli, non resta molto altro spazio. Quindi i colonnelli corrono sul filo sottile del compromesso che per di più il vento dell'estremo pannelliano può spezzare.

E vediamo la mozione quasi finale. Partito transnazionale perché «nessuno dei grandi problemi della nostra epoca può essere affrontato di esser risolto nella sola dimensione nazionale». Obiettivo storicamente maturo: gli Stati Uniti d'Europa. Quindi il partito transnazionale, al di là delle frontiere, aperto alla partecipazione di appartenenti anche a diversi partiti nazionali.

Il Pr conferma che non parteciperà più a elezioni. Né italiane, né europee, né di altri paesi. Ma non lo farà come partito, gli iscritti hanno libertà di candidarsi in altre liste. La lotta radicale continua con le varie associazioni nazionali e «troverà per il prossimo anno negli organi del partito, il necessario punto di riferimento e un luogo di confronto». Cioè eleggerà, nominerà, sceglierà una sorta di vicesegretario per l'Italia. La mozione elaborata da Negri, Spadaccia, Calderisi, Rutelli, Strik Lievers fissa poi i punti qualificanti.

«Condizioni minime indispensabili per l'esistenza del partito» sono: quattro miliardi di autofinanziamento, «almeno» tremila iscritti fuori d'Italia e costituzione dei primi nuclei associativi in «almeno alcuni paesi europei».

RADICALI / PANNELLA

Bisogna «uccidere per salvarsi»

Ha voluto difendere la relazione del tesoriere del partito

BOLOGNA — Marco Pannella vuol essere l'ultimo a parlare, anche la penultima sera del congresso radicale. Ed è un segno importante. Padre, padrone, stregone della giornata degli apprendisti stregoni. Difensore della relazione del tesoriere del partito, Peppino Calderisi, sulla drammatica situazione economica del Pr. Un veneto con la fascia da indio ai capelli, Roberto Callagaro, chiede di votare contro Calderisi soprattutto per i 1.850 milioni spesi per ristabilire, negli ultimi giorni della passata campagna elettorale, l'immagine del Pr, che tutta la stampa — dicono i radicali — aveva identificato con Ciccolina.

Pannella — tutto ieri aristocraticamente zitto, in attesa del gran finale di oggi — non accetta la contestazione. E forse (si fa per dire, forse) vuol lanciare un chiaro messaggio ai suoi colonnelli che ieri si sono sbizzarriti. Parla per ultimo.

Dice, con il solito tono messianico: quei

soldi andavano spesi «per un atto di moralità politica». Non contro Ciccolina, ma perché il sistema impone «di uccidere per salvarsi». E' il motivo per cui il Pr cerca la sopravvivenza nella «transnazionalità».

«Il gruppo dirigente, almeno questo, l'ha portato al congresso unanimemente», tuona Pannella. «L'«almeno questo» è unanime», sono frecciate ai colonnelli radicali. La relazione di Calderisi passa con grandi voti.

Ciccolina in quel momento è sul palco della presidenza. Dal congresso, inutile negarlo, la folla esce assai bene. Ieri ha fatto un discorso, bello, dalla tribuna.

«Per me che predico una pornografia non violenta con la finzione cinematografica sarebbe assai facile fingere di fare politica. Aiutatemi invece a lavorare insieme costruttivamente. Un appello a tutti i leader, nome per nome.

[m. m.]

RADICALI / ILONA

«Alberghi d'amore» in Argentina

Un miliardo d'investimento per i «Ciccolina Hotels»



LONDRA — Ilona Staller, alias Ciccolina, potrebbe tra non molto fare il suo ingresso nell'alta finanza internazionale sull'onda del piano di scambio «debito contro titoli azionari» varato dall'Argentina.

E' quanto scrive Tim Coone sul «Financial Times», riferendo che la Staller debutterà in Argentina il mese prossimo con una serie di esibizioni in diretta intese a lanciare una catena di «Ciccolina Hotels» finanziata con 750 mila dollari (quasi un miliardo di lire) di provenienza italiana.

Si tratterà, in sostanza, di una catena di «alberghi dell'amore», sulla falsariga di un'analoga iniziativa — già di notevole successo — nel vicino Brasile, caratterizzata da «soggiorni brevi» e da una dotazione video in ogni camera con proiezione di film della stessa porno-attrice.

Coone scrive che il «progetto Ciccolina» potrebbe utilizzare i recenti accordi commerciali e finanziari tra Argentina e Italia.

IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO di CARNEVALE

ORVISE

COSTUMI -10%

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARETE: Se qualche cosa va storto non vendete, con altri, e soprattutto non cercate di attribuire loro colpe che non hanno. Che ognuno si prenda le proprie responsabilità.

BILANCIA: Ottima giornata da dedicare alla casa, alla famiglia; al partner: anche se non potete essergli vicino fisicamente fate sentire la vostra vicinanza, con una telefonata o un mazzo di fiori.

SCORPIONE: Le soddisfazioni non arrivano senza fatica, anche se le cose oggi potrebbero dimostrarsi il contrario. Se non avete soldi basati per meritavli quello che otterrete... preparatevi a perderli!

SAGITTARIO: Riceverete dimostrazioni di stima e affetto, ma non mentitevi la testa: chi vi elogia non vi considera perfetti, ricordatevelo bene! I vostri difetti sono sotto gli occhi di tutti.

CANCRO: Sarete flessibili, vi adatterete bene a qualsiasi situazione e a qualsiasi ambiente. Solo l'invidia per un vostro successo potrà turbarvi, o addirittura rovinarvi l'ottimo umore.

LEONE: Sapete giocare con astuzia le vostre carte, anche in amore; pensate solo che i vostri rivali farebbero altrettanto con voi. Ovvero: non insistete con le vostre palesemente sigle.

VERGINE: Immergetevi nella follia, troverete il modo di distrarvi e comunicare, o addirittura di stare per conto vostro, se vi aggrada. L'importante oggi è che non vi chiudiate in casa da soli.

PESCI: Dovrete sopportare qualche disagio per ottenere ciò che cercate, è una cosa normale. Piuttosto considerate che non potrete arrivare alla meta sulla strada che percorrete usualmente.

ACQUARIO: Le ore più serene ve le regaleranno durante le feste, la novità è sempre un fattore che vi attira. Non state però insistendo con le vostre tipiche domande a raffica.

Capricorno: Prevedo dei guai, causati dall'acqua, stentare l'acqua, potetel Se avete problemi di amore, è una giornata adatta per meditare sulla vostra posizione rispetto questi argomenti.

Anche lo sport fa grande un quotidiano

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 650657
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 5 gennaio 1988 è stata di 64.250 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1988 O.T.E. S.p.A.

MODA / PREZZI «STRACCIATI»

New York, a caccia di saldi

I migliori clienti sono gli italiani (che comprano prodotti italiani)

MODA / LA FEBBRE DEGLI ACQUISTI

La pelliccia di zibellino, 300 milioni a Parigi

Un tour fra i prezzi: dagli impermeabili ai foulard e alle camicie



Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Soldes»: la parola magica era comparsa sulle vetrine di Parigi ancor prima di Natale, dilagando in ogni quartiere. Pochissime le eccezioni: Hermès, che per le sue liquidazioni ha scelto i mesi di marzo e ottobre; Vuitton, in nessun periodo dell'anno. Quanto costano i generi di un abbigliamento e affini, nella capitale francese? Ecco un piccolo «tour» dei prezzi, che diamo per comodità del lettore in lire (1 franco = 218 lire al cambio attuale). Ognuno potrà divertirsi a fare i paragoni con l'Italia.

Giacca Armani (place Vendôme). In saldo, la giacca da uomo costa fra le 650 e le 870 mila lire; il prezzo pieno sarebbe all'incirca da 900 mila a 1 milione 200 mila. La giacca in cachemire, per cui non esiste «promotion», costa 1 milione 635 mila lire.

Cravatta Hermès. 83 mila lire (120 mila quella di seta).

Pullover cachemire (faubourg St. Honoré). Da 370 a 700 mila lire.

Camicia Oxford. Da 175 mila a 196 mila lire.

Cintura in coccodrillo (Hermès). 1 milione 90 mila lire.

Impermeabile Burberry's (boulevard Malesherbes). Quello da donna, in saldo, costano fra le 400 e le 550 mila lire (da 550 a 750 mila a prezzo pieno). In saldo si trovano solo impermeabili in cotone e acrilico; quelli in puro cotone vanno da 700 mila in su. Leggermente più cari gli impermeabili da uomo.

Foulard Gucci (rue St. Honoré). Da 120 a 215 mila lire; in periodo di liquidazione costa in media 98 mila lire.

Borsa Vuitton. Il modello classico a bandoliera va sulle 350 mila; quello definito «très confortant», con tasche interne, sfiora le 900 mila; volendo si arriva a cifre anche più alte.

Orologio Rolex. Quelli da donna oscillano fra i 2 milioni (Rolex in acciaio), i 4 milioni (acciaio e oro) e i 9 milioni e mezzo (bracciale in oro massiccio); il più caro, modello «super-president», costa 13 milioni. Il Rolex da uomo va da un minimo di 2 milioni 400 mila (in acciaio, automatico), a un massimo di 20 milioni. In una gamma superiore si collocano i Rolex destinati al mercato arabo, tempestati di pietre preziose.

Pelliccia di zibellino (da «Reillon Fourrures», rue de la Boétie). Prezzo minimo 98 milioni, massimo 300 milioni di lire.

Brillante da 1 carato (extra-bianco). Circa 5 milioni e mezzo, più il 33 per cento di imposta.

1 metro cachemire (da cappotto). 567 mila lire.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I negozi sofisticati sulla Madison Avenue non espongono i prezzi di tutti i capi, ma nei due più grandi magazzini di New York, Macy's e Bloomingdale's, li hanno accatastati come materiale militare in una caserma. Centinaia di Armani, Ungaro, Ralph Lauren, Dior, Burberrys. Attorno alle montagne di Cerruti, Gucci, Canali con scritto «sale» (svendita) c'è la ressa.

«I migliori clienti sono proprio gli italiani che comprano italiano — ci dice Lee Stevens, giacca blu pantaloni neri cravatta di Hermès, il capo dipartimento delle confezioni per uomo di Bloomingdale — col dollaro basso comprare a New York è diventato un affare di stagione. Vengono anche da Londra, lo ero nella capitale inglese la settimana scorsa e un Burberrys federato di pannello costava 385 sterline (840.000 lire circa). Noi a prezzo pieno lo vendevamo a 295 dollari (350.000 lire) adesso in svendita si risparmiano altri cento dollari, vale a dire diventa quasi un terzo».

La perdita della moneta americana significa per voi un tracollo nei guadagni? «No, perché abbiamo fatto piani di acquisto e vendita pluriennali stimando un prezzo stabilizzato del denaro. Probabilmente quando noi abbiamo comprato i Burberrys a Londra il prezzo era ancora vantaggioso. Poi sulla quantità c'è un forte ritorno».

Anche se si aggiunge a queste cifre l'8 per cento previsto come tasso alla città di New York, mai come in questi giorni di inizio d'anno la Fifth Avenue è sembrata conveniente per le tasche.

Il centro computerizzato che fornisce i flussi turistici non ha difficoltà ad ammettere che per gli italiani questo è stato un anno record. Se per le macchine fotografiche e il materiale elettronico un risparmio del 50 per cento era ormai cosa nota pur con l'improvviso di qualche controllo di dogana, sugli abiti la «lira pesante» nei confronti del dollaro si sta rivelando un vero boom. Status simbol giudicati per molto tempo proibitivi come le cravatte di Hermès, i profumi di Chanel o le Timberland comprate a Firenze piuttosto che a Bologna o a Milano, hanno qui prezzi da mercatino.

Gli americani sorridono non appena vedono qualche italiano che entra nel loro negozio di scarpe perché in genere compra ciò che loro non mettono. Proprio le Timberland. Sono considerate una scarpa da lavoro e il loro prezzo che oscilla per quelle estive sulle 80.000 lire e per le invernali dalle 100 alle 130 a seconda dei negozi, interessa pochissimo. Alcuni negozi invece si sono specializzati in grandi forniture per «italiani» e praticano sconti anche del trenta per cento. E' la deregulation totale.

Un foulard di seta di Dior lo si può regalare per 20.000 lire. Anche di Armani. Ossessione di Calvin Klein si trova nel flacone «cologne spray» per 40 mila lire (in Italia probabilmente il prezzo è doppio). Una scarpa di Ferragamo arriva sulle duecentomila, un quarto in più di una di Saint Laurent. Addirittura in grande svendita una bottiglia di champagne di marca con tre mutande firmate Bloomingdale si poteva comprare per 19.000 lire.

Sui capi firmati un tailleur di Armani è sul milione e trecentomila lire mentre una giacca raggiunge le 850.000 mila. In svendita questi valori si abbassano in genere del 25, a volte anche del 50%. Importantissimo: bisogna stare attenti al giorno stabilito e controllare sul New York Times chi pratica i prezzi migliori.

Il vicepresidente di Macys, in assoluto il più grande magazzino di New York, che è in grado di consegnarvi a domicilio un'intera casa, ammette che quest'anno sono stati proprio gli stranieri a sanare i bilanci dei grandi venditori.

«I nostri valletti che effettuano servizio a domicilio — ci dice — sono stati raddoppiati per tre settimane perché non riuscivano a tenere il passo con tutte le richieste. Intere stanze d'albergo venivano riempite. Enorme anche la vendita di valigie nelle quali poter ospitare i capi d'abbigliamento appena comprati».

Un cappotto di cammello di Burberrys 465 dollari (560.000 lire) lo stesso cammello di Ralph Lauren più del doppio. Un gessato di Valentino meno di quattrocentomila lire, ma regolarmente veniva venduto a 550. I prezzi sono una giungla. I negozi di Manhattan per farsi concorrenza li cambiano continuamente come se si trattasse di azioni in Borsa.



Una lettera più grande di lei

TOKIO — Questa bimba di sei anni è impegnata a tracciare una lettera gigante durante un concorso di calligrafia svoltesi nella capitale giapponese. Armata di pennello gigante intinto in una bacinella di colore rosso, la bambina intende scrivere su una carta speciale tutte le lettere dell'alfabeto. L'impegno, come si vede da questa immagine, è notevole, ma alla fine il risultato della sua fatica sarà gratificato dalle parole di encomio dei «giudici».

MODA / LE SVENDITE A LONDRA

Nelle sfavillanti vetrine di New Bond Street

Il «made in Italy» spesso molto conveniente - Cachemire, scarpe e cravatte

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Da Armani a Coveri, da Gucci a Ferragamo, i maggiori esponenti della moda italiana sono allineati con le loro sfavillanti vetrine in New Bond Street, l'arteria chic di Londra. Ma i loro progetti e quelli delle altre ditte italiane non direttamente rappresentate sulla piazza londinese sono ospitati anche negli empori di lusso o nei grandi magazzini del tipo Harrods. I prezzi dei prodotti «made in Italy» reggono bene il confronto con la produzione britannica e con le importazioni dalla Francia e dagli altri paesi continentali e vengono notevolmente decurtati in occasione delle svendite di inizio d'anno o estive preannunciate dai giornali e dalle stazioni radiofoniche. Le svendite britanniche non avvengono all'unisono ma sono disseminate lungo l'arco di mesi per consentire agli acquirenti, e soprattutto ai turisti di passaggio, di trovare sempre un buon affare.

I riferimenti che seguono non tengono conto delle riduzioni occasionali, di entità variabile, e sono ricavati dai più recenti listini dei negozi londinesi. Va tenuto conto che il cambio odierno della sterlina oscilla intorno alle 2180 lire italiane. Se andate in Savile Row per farvi confezio-

nare un cappotto, pagherete fra le 100 e le 250 sterline per un metro di stoffa cachemire, il cammello costa 150 sterline al metro, la vigogna intorno alle 1250 sterline al metro (vale a dire oltre 2 milioni e mezzo). Per la grisaglia si scende a quasi 50 sterline il metro, e in Oxford Street potrete trovare un paio di blue jeans Levis per 30 sterline. Le tradizionali scarpe Church costano dalle 90 alle 125 sterline mentre un paio di Timberland può essere acquistato per 60 sterline.

Un cappotto di volpe argentata richiede una spesa di circa 3500 sterline mentre la semplice giacca ne costa 2000. Il tipico impermeabile Burberrys va dalle 180 alle 220 sterline.

Per una giacca Armani si parte dalle 280 sterline per raggiungere anche la verta delle 745 sterline. Una borsa Vuitton costa intorno alle 200 sterline, con punte massime superiori alle 300.

I foulard Gucci hanno prezzi variabili tra le 65 e le 85 sterline. Per i pullover di cachemire tutto dipende dalla qualità: si va dalle 80 sterline a oltre 200.

Una sottoveste di seta per signora può essere trovata per 80 sterline, una cravatta Hermès dalle 25 alle 30. Per un flacone medio di colonia Chanel n.5 occorrono 35 sterline mentre un profumo della stessa marca ne costa 49.



AUSTRALIA E' proibito annusare o masticare tabacco

SYDNEY — Per proteggere la salute dei cittadini sarà proibito dal primo aprile prossimo in Australia il tabacco da fiuto e da masticare, che sia importato o prodotto localmente. Lo ha annunciato ieri il ministro federale australiano per gli affari dei consumatori, Peter Staples, rilevando che secondo ricerche mediche l'uso per via orale o nasale di tabacco senza fumo aumenta fino al 50 per cento il rischio di cancro alla bocca, alle mascelle, alle guance o alle gengive. I dediti al vizio sono però pochissimi in Australia: le dimensioni del mercato non superano i 100 mila dollari all'anno (circa 90 milioni di lire).

La decisione governativa è stata accolta con favore dalla «Australian Cancer Society», secondo cui in Australia muoiono in media 200 persone all'anno per cancro.

STATI UNITI Respirazione bocca a bocca per salvare un cane

CALDWELL — Jellybean, un cocker di un anno rimasto intossicato dal fumo nell'incendio di una casa a Caldwell (Idaho, Usa), è stato salvato dai pompieri che gli hanno prima praticato la respirazione «bocca a bocca» ponendolo poi in iperventilazione per rianimarlo. Il capo dei vigili del fuoco di Caldwell ha detto che i suoi uomini, dopo aver evacuato i componenti di una famiglia dalla loro casa in fiamme, hanno udito abbaiare. Sono riusciti a tirar fuori Jellybean ma il cane «era praticamente morto», asfissiato dal fumo. «Non speravo di poterlo rianimare, ma ho il terrore di veder morire i cani», ha detto il pompiere Don Johnson. Dopo avergli praticato per alcuni minuti la respirazione «a bocca a bocca» il vigile ha messo l'animale in macchina di iperventilazione e poco dopo il cocker ha cominciato nuovamente a respirare.

LONDRA Attraversa l'Atlantico per un delitto passionale

LONDRA — Il presidente di una grossa compagnia alimentare canadese ha attraversato l'Atlantico per uccidere con 20 pugnalate al collo, in una camera di uno dei più lussuosi alberghi di Londra, un suo ex amico, diventato da qualche anno l'amante di sua moglie. Joseph Robb, 41 anni, presidente della «Northern Fine Foods» di Toronto, era giunto a Londra dopo aver scoperto delle lettere nella borsa della moglie Sheila che provavano senza ombra di dubbio la sua relazione con Michael Horton, presidente del ramo europeo di una ditta di pubbliche relazioni di New York. La relazione tra i due era iniziata senza che il marito si accorgesse di nulla. Michael Robb, dopo aver spaccato sulla testa del rivale una bottiglia d'acqua minerale e una di gin, lo ha finito con venti coltellate.

NEGLI USA Se il confine fra due stati taglia in due il bar all'angolo

NEW YORK — «Cameriere, vorrei un whisky». «Mi dispiace, nel Massachusetts non possiamo servire alcolici». «Ma al tavolo accanto il avete portato». «L'altro tavolo è nello stato di New York». La scena, un po' surreale, si va ripetendo da alcuni giorni nel bar dello «Swiss Hut Inn», attraversato a metà dalla linea di confine fra gli stati americani di New York e del Massachusetts. Il gestore del locale aveva ottenuto anni fa dalle autorità dei due stati la licenza per servire bevande alcoliche ma a partire dal 1988 l'autorizzazione è stata ritirata dalle autorità del Massachusetts. Chi vuole bere alcolici deve così sedersi ai tavoli situati nello stato di New York. Comunque, fatta la legge trovato l'inganno: il gestore ha ammassato 146 dei 150 tavoli nella metà «alcolica» del locale.

NORD YEMEN Riabbracciano la madre le due spose vendute

LONDRA — La madre delle «spose vendute», la donna yemenita residente in Gran Bretagna che cerca da qualche mese di far tornare in Inghilterra le sue due figlie «sequestrate e sposate» nello Yemen del Nord dopo che il padre le aveva «vendute» ai loro attuali mariti, si è ricongiunta con le figlie nella città yemenita di Ta'iz. Miriam Ali, di 44 anni, ha finalmente riabbracciato le figlie Zana e Nadia dopo sette anni. Dopo che il caso delle due «spose bambine», nate nel Regno Unito e quindi britanniche a tutti gli effetti, era esploso alla fine di novembre trasformandosi ben presto in un problema di carattere internazionale, le due ragazze, di 21 e 22 anni, sono state tenute nella casa di un funzionario del governo yemenita. E' lì che è avvenuto il «commovente incontro».

BANCAROTTA Travolto dai debiti il chirurgo Cooley

NEW YORK — Il chirurgo Denton Cooley, il pioniere americano dei trapianti cardiaci, ha fatto bancarotta. Il celebre cardiologo, travolto da debiti per quasi cento milioni di dollari (circa 120 miliardi di lire), ha presentato al tribunale di Houston (Texas) undici petizioni di bancarotta. Tra i suoi creditori figurano la «First City Bank di Houston» (a cui deve 20 milioni di dollari) e il fisco (2,7 milioni di dollari di tasse arretrate). La crisi finanziaria è stata provocata da una serie di investimenti sbagliati nel campo immobiliare. Cooley ha fondato nel 1962 il «Texas Heart Institute». Nel 1969 è stato il primo a inserire un cuore artificiale in un essere umano. Cooley ha presentato al tribunale un piano per ripagare i debiti nei prossimi cinque anni.

IN JUGOSLAVIA I «FAST FOOD» DELLA MCDONALD'S

Gli hamburger battono raznici e cevapcici

BELGRADO — Gli hamburger vogliono mangiarsi una fetta del mercato balcanico, roccaforte, finora del kebab. La McDonald è infatti sbarcata nella Jugoslavia, comunista e non allineata, creandovi una «joint venture» simili a quelle nate quando la «Coca Cola» e la «Pepsi Cola» decisero di placare la sete anche nei paesi comunisti. Mentre le «cola» stipularono concessioni e accordi sulle segretissime ricette, la catena del fast food ha rilevato i suoi segreti agli jugoslavi attraverso una nuova ditta mista, che gestirà i ristoranti. E' la prima società del genere in Jugoslavia, e aprirà il primo McDonald's restaurant entro febbraio. Successivamente partirà il lavoro anche nel blocco sovietico. Pregrag Dostanic, amministratore delegato della joint venture «McDonald's-Genex», è ottimista: «La McDonald's può avere grandi successi in Jugoslavia. E' un piano davvero esaltante. Tra le Genex e la McDonald's non ci sono problemi, noi sappiamo di essere la McDonald's, e cerchiamo di mettere questo ben chiaro nella testa di tutto il personale». La Genex, o General export, è la più grande azienda com-

merciale del Paese; da un po' di tempo oltre che le esportazioni segue attività in altri settori, come turismo, le linee aeree, gli alberghi e gli alimentari. L'accordo fu firmato nel 1986. Prima altri potenziali soci jugoslavi avevano rinunciato, non volendo accettare le rigorose «ricette per il successo» della McDonald's. Su licenza, la Genex gestisce l'Intercontinental hotel di Belgrado. Vent'anni fa la Genex fu coinvolta nell'invasione delle «cola», ma poi si ritirò, non volendo partecipare anche alla produzione. Il primo McDonald's del paese si aprirà a Belgrado in piazza Slavija, vicino alla facoltà di medicina. In inverno avrà posti a sedere per 250 persone, e altri 100 all'aperto nelle stagioni meno fredde. I dipendenti saranno 120, molti a tempo parziale, ma tutti bene addestrati. Le tradizioni della Jugoslavia resistono. I kebab, i «raznici» o i «cevapcici», i piatti più caratteristici, ricordano che fino a questo secolo i turchi ottomani dominarono per 500 anni. In tutta la città ci sono hot dog e hamburger, venduti dai chioschi, ma i kebab continuano a prevalere. La specialità più

richiesta è la «pljeskavica», una polpetta molle e grassa. Ma Dostanic è certo «i McDonald's saranno presto di casa pure qui. Penso che avremo problemi coi gusti jugoslavi. Anni fa con le «cola» sorsero analoghi problemi. Dunque sappiamo che la nostra gente gradirà il cibo alla McDonald's». La ditta americana si è voluta accertare, e ora sa che le ditte locali possono fornire prodotti buoni e adatti: carne bovina dal Nord, patate dalla Bosnia, panini e formaggio dalla Serbia. Verrà importato solo il materiale per gli imballaggi. L'inflazione ormai in Jugoslavia si aggira sul 160 per cento l'anno. I livelli di vita non fanno che scendere. Ma tutti questi elementi negativi potranno essere di aiuto per l'iniziativa, spiega Dostanic: «Nei ristoranti all'antica, possono ormai permettersi di andare a mangiare ben pochi giovani, e pochissime famiglie. I nostri prezzi saranno competitivi con quelli degli ambulanti, delle bancarelle. Per tanti clienti l'alta qualità del nostro servizio e del cibo sarà una grande sorpresa. Sono abituati a camerieri lenti, e non precisamente molto puliti».

ski card l'apripista

Con SKI CARD puoi sciare meglio, spendendo meno, per tutta la stagione, nei 22 centri invernali della nostra Regione (88 impianti con oltre 100 km di piste). SKI CARD conviene! La trovi presso gli 83 sportelli delle Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia, l'Ufficio "Carina Neve" della Comunità Montana, a Tolmezzo, e gli Uffici Skipass di Forni di Sopra, Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Sella Nevea e Tarvisio-Lussari.

Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia

- Banca Agricola Immedia Banca Cortina
- Banca Cooperativa Operaia Pordenone
- Banca Popolare di Cividale
- Banca Popolare di Codroipo
- Banca Popolare di Gemona
- Banca Popolare di Latisana
- Banca Popolare di Pordenone
- Banca Popolare di Tarcento
- Banca Popolare Udinese

DAL 6 GENNAIO SCONTI INTERESSANTI

SKI-CARD è un'iniziativa PROMOTUR

VACANZE FINITE, TREGUA FINITA

Per gli aerei si tratta

Alitalia: mediazione di Formica - Treni e navi, agitazioni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Da domani le vacanze natalizie saranno proprio finite. Per gli eventuali distratti, ci penseranno gli ormai tradizionali «bollettini degli scioperi» a riportarli alla realtà.

La tregua imposta dai codici di autogestione, cui si sono adeguati anche i vari Cobas, scadrà alle ore 24 di domani: da quel momento ogni agitazione sarà possibile. Un vero sollievo. Aerei. Schiarita improvvisa sul fronte dei piloti. L'Appl, il sindacato autonomo dei piloti dell'Ati, ha sospeso lo sciopero in programma dall'8 gennaio. In un comunicato è spiegato che la decisione è una prova di buona volontà nei confronti dell'Alitalia, da cui ora «ci si attendono posizioni meno intransigenti». In compenso, l'8, il 9 e il 10 gennaio hanno deciso di scioperare per quattro ore i piloti dell'Alisarda. La compagnia ha convocato i sindacati, ma ha anche messo in preventivo ritardi e cancellazioni di voli.

La vertenza del personale di terra dell'Alitalia è di nuovo a un punto morto. Il ministro del Lavoro Formica ha so-

**E' rientrata
improvvisa
la protesta
dei piloti Ati**

speso la convocazione delle parti e le ha invitate a riprendere la trattativa tra di loro. Formica ha dato la propria disponibilità a fare da mediatore e da garante sulla base della «sua ipotesi» di soluzione della vertenza. La reazione sindacale è stata immediata: sono confermati gli scioperi dell'11 e del 18 gennaio (dalle ore 12 alle ore 20) del personale di terra degli aeroporti.

Treni. Le ferrovie, almeno per il momento, vantano solo un programma di due scioperi. Il primo sarà fatto dai macchinisti della Fissaf dalle ore 14 del 10 gennaio alla stessa ora del giorno successivo. Il secondo sarà fatto dal personale di stazione aderente al sindacato autonomo Saps-Fissaf, e si svolgerà dalle ore 21 del 22 gennaio alla stessa ora del giorno dopo.

Navi. Non manca neppure l'agitazione del personale marittimo. Per la precisione si fermeranno per 24 ore il 12 di gennaio i dipendenti della società Tirrenia. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil e da quello autonomo della Fedemar.

Scuola. Si avvicinano gli scrutini e gli insegnanti tornano sul piede di guerra. Per la precisione il sindacato autonomo Snals ha proclamato il blocco degli scrutini e delle attività extra scolastiche a partire dal 20 di gennaio.

Regolamentazione scioperi. I sindacati continuano a trattare tra di loro nel tentativo di mettere insieme una proposta unitaria su come regolamentare il diritto di sciopero. Trattano, discutono, mandano segnali che tutto procede per il verso giusto, ma nel frattempo continuano a polemizzare. Il «numero 2» della Cisl, Colombo, ha dichiarato ufficialmente che ormai vi è l'accordo dei tre sindacati per «escludere nel modo più assoluto il ricorso allo strumento legislativo». Dalla Uil gli ha subito replicato Walter

Insegnanti:

blocco scrutini?

Il governo cerca

una strategia

Galbusera sostenendo che non è vero nulla, che per certe cose è preferibile «lo strumento contrattuale per altre quello legislativo». Silvano Veronesi, della Uil, è stato ancora più esplicito: «L'intesa sulla quale si sta lavorando affida alla legge la precettazione, le sanzioni e l'individuazione dei servizi pubblici essenziali». La sensazione esterna è che forse tra i tre sindacati le cose non stanno andando così liscie. Non basta: dal ministero della Funzione pubblica si è fatto sapere che sarebbe vicino un accordo di massima con il sindacato per inserire nei contratti del pubblico impiego i codici di autogestione degli scioperi. Inoltre, si è parlato di decreti presidenziali per estendere l'autogestione al settore dei trasporti (treni, aerei e navi) e della sanità (ospedali). Tra l'altro si è vociferato che chi bloccherà senza preavviso treni, aerei, navi e ospedali potrebbe incorrere nella sanzione di «assente ingiustificato». Questa mossa è stata subito interpretata come «anti Cobas».

Il problema è che il sindacato non sembra per niente d'accordo. Sergio D'Antoni, segretario Cisl e del pubblico impiego è stato categorico: di bollare con il marchio di «assente ingiustificato chi sciopera, non se ne parla neanche. Le uniche sanzioni che possiamo accettare in presenza di un uso indiscriminato dello sciopero sono solo quelle di carattere economico. E, ovviamente, vi devono essere anche per la controparte che non rispetti gli accordi».

Forse, al sindacato non piace lo strumento dell'assente ingiustificato perché, secondo alcuni giuristi, dopo tre dichiarazioni potrebbe scattare il giustificato motivo per il licenziamento. «Solo nel caso in cui il lavoratore», dice D'Antoni «non risponde alla precettazione potrebbe scattare la reprimenda di assente ingiustificato».

NAVI IN MISSIONE, BILANCIO

Il golfo a rischio

Vicine per dieci volte a operazioni belliche

ROMA — A quattro mesi dalla partenza delle navi italiane per il Golfo, la Marina militare ha tracciato un bilancio sui primi novanta giorni di attività. In questo periodo il diciottesimo gruppo navale ha effettuato dodici servizi di scorta a mercantili italiani, ha compiuto tre operazioni antimine e per dieci volte le nostre navi si sono trovate in situazioni a rischio attraversando zone dove erano in corso eventi a carattere bellico. Il bilancio — secondo la Marina militare — è senz'altro positivo per i risultati conseguiti nell'area del Golfo Persico.

Le prime tre fregate inviate nel Golfo («Grecale», «Scirocco» e «Perseo») hanno lasciato l'Italia il 15 settembre e sono arrivate nella zona di operazione nei primi giorni di ottobre. La prima missione è stata effettuata a un mese di distanza dall'attacco subito dalla motonave «Jolly Rubino».

I dodici mercantili in transito nel golfo Persico sono rimasti sotto scorta per sessanta giorni. Durante le operazioni le fregate sono state «appoggiate» dai cinque elicotteri di bordo per un controllo avanzato e per l'avvistamento di eventuali mine alla deriva. Ecco l'elenco delle navi mercantili scortate e dei relativi percorsi. «Liquid Bulk Explorer» al porto di Al Kuwait (Kuwait) e ritorno, dal 4 al 12 ottobre. «Ambronja» all'approdo di Larak (Iran) e ritorno, dal 17 al 22 ottobre. «Merzario Italia» al porto di Shuaiba (Kuwait) e ritorno, dal 19 al 28 ottobre. «Jolly Smeraldo» fino al porto di Abu Dhabi (Emirati arabi uniti) e ritorno, dal 4 a 6 novembre. «Merzario Britannia» fino al porto di Jubail (Arabia Saudita) e ritorno, dal 6 al 13 novembre. «Merzario Britannia» fino al porto di Shuaiba e ritorno, dal 7 al 6 novembre. «Serafino Ferruzzi» fino al porto di Bandar Abbas (Iran) dal 10 al 10 novembre. «Ville du Havre» fino al porto di Shuaiba e ritorno, dal 10 al 20 novembre. «Jolly Rubino» fino al porto di Dubai e ritorno, dal 18 al 22 novembre. «Aspra» fino al porto di Mina al Amhad (Kuwait) e ritorno, dal 21 novembre al 3 dicembre. «Serafino Ferruzzi» dal porto di Bandar Abbas (Iran) fino al porto di Jubail (Arabia Saudita) e ritorno nel golfo di Oman, dal 28 novembre all'8 dicembre. «Merzario Italia» fino al porto di Abu Dhabi (Emirati arabi uniti) e ritorno, dal 29 novembre al 5 dicembre.

bre. Il reparto di contromisure mine costituito dai primi tre cacciamine «Milazzo», «Sapri» e «Vieste» e dalla nave appoggio «Anteo» ha subito iniziato le operazioni.

Ecco in sintesi il calendario dei giorni critici in cui le nostre unità si sono trovate a brevissima distanza dai punti caldi.

8 ottobre: incidenza fra elicotteri Usa e barchini di pasdaran, durante l'operazione di scorta del «Jolly Turinese» nel Golfo Persico settentrionale; 19 ottobre: attacco Usa alla postazione pasdaran Rashad (Rostam Oilfield), mentre la fregata «Scirocco» era in transito nel Golfo meridionale e la fregata «Grecale», assumeva la scorta della «Merzario Italia»; 22 ottobre: lancio di missili sul terminale kuwaitiano di Mina al Ahmadi; la «Merzario Italia», scortata dalla «Scirocco» giungeva nel Kuwait il mattino successivo; 24 ottobre: attacco alla petroliera «Prosper Venture» al largo di Dubai, a circa 16 miglia dalla fregata «Grecale»; 6 novembre: attacco alla petroliera «Grand Whistom» al largo di Jebel Ali, mentre la fregata «Grecale», in quelle acque stava riassumendo la scorta della «Jolly Smeraldo» in uscita da Dubai; 11 novembre: attacco alla petroliera «Liquid Bulk Explorer», al largo degli Emirati, mentre la fregata «Perseo» era in scorta alla «Ville du Havre» al largo di Dubai.

Inoltre il 15/16 novembre: attacco a 3 petroliere («Lucy», «Esso Freeport», e «Filikon L») in prossimità dello Stretto di Hormuz, mentre lo «Scirocco», ultimata la scorta del «Merzario Britannia», rientrava nel Golfo Persico; 21 novembre: attacco alla petroliera «Andromeda», al largo di Jebel Ali, mentre transitavano in quelle acque le fregate «Grecale» e «Scirocco»; 23 novembre: attacco a due mercantili nello Stretto di Hormuz, poco prima del transito della fregata «Scirocco» in scorta alla petroliera «Aspra»; 6 dicembre: attacco a due petroliere rispettivamente al largo di Dubai e nello Stretto di Hormuz, quella stessa mattina la fregata «Perseo» assicurava la scorta diretta della «Serafino Ferruzzi» in navigazione da Jubail verso lo Stretto di Hormuz, mentre la fregata «Grecale», ultimata la scorta della «Merzario Italia», rientrava dal Golfo di Oman nel Golfo Persico.

LA SPEDIZIONE ITALIANA Befana tra i pinguini

Scienziati al lavoro dal 20 dicembre

ROMA — Hanno festeggiato il Capodanno con un brindisi sul ghiaccio, un «maestro di feste» e i pinguini che osservavano incuriositi. Oggi per l'Epifania avranno un giorno intero di riposo. Morale alto, tempo bellissimo con poco vento e temperature «miti» (fra meno 6 e più 8 gradi) hanno già permesso due settimane di lavoro intenso.

E' il primo rapporto della terza spedizione italiana in Antartide, 125 scienziati, ricercatori e tecnici (fra cui quattro donne) giunti il 20 dicembre scorso per due mesi di ricerche scientifiche nella base italiana di Terra Nova.

«Solo all'inizio abbiamo avuto difficoltà, perché il pack (il mare ghiacciato) non consentiva l'attracco della nave», ha comunicato Mario Zucchini, capo della spedizione che è organizzata dall'Enea, in un'intervista telefonica all'«Ansa» via satellite.

«La nostra nave «Finpolaris» — ha aggiunto — è rimasta tre chilometri al largo e il trasbordo di uomini e mezzi è avvenuto in tre giorni con veicoli da ghiaccio e ponti di legno improvvisati». Subito dopo — ha precisato Zucchini — sono incominciati i lavori di completamento della base (costruita nella seconda spedizione dell'86-'87) e le attività scientifiche di oceanografia, cosmogeofisica, meteorologia, ecologia e biologia.

Quest'anno l'Italia è presente in Antartide come membro consultivo del trattato antartico (il club dei paesi autorizzati a impiantare basi) al quale è stata ammessa ufficialmente il 5 ottobre 1987.

«E' stato un Capodanno inusuale, nella «notte» antartica in cui non fa mai buio. Qui è estate e il sole splende 24 ore su 24» ha aggiunto Zucchini. La sua voce al telefono è nitidissima e non sembra proprio che giunga dagli antipodi. Ha solo un leggero sfasamento dovuto ai 72 mila chilometri percorsi nella trasmissione via satellite.

Pinguini e foche, come i rari esemplari di flora antartica (licheni e muschi) non hanno però solo un aspetto decorativo per gli scienziati della spedizione.

«Uno dei principali programmi di ricerca — spiega Roberto Cervellati dell'Enea, responsabile delle attività scientifiche della spedizione — riguarda proprio loro, per studiarne l'evoluzione biologica, l'adattamento al clima e la presenza di sostanze inquinanti giunte sin qui dal mondo industrializzato.

«Inoltre, la presenza di pinguini e foche, come i rari esemplari di flora antartica (licheni e muschi) non hanno però solo un aspetto decorativo per gli scienziati della spedizione».

[Adriano Miraglio]

IL PATRIARCA CATTOLICO DI GERUSALEMME

Mons. Sabbah sabato a Sacile

Ospite del vescovo di Vittorio Veneto - Il programma della visita dell'alto prelado

CITTA' DEL VATICANO — «Sua Beatitude Patriarca dei latini», il nuovo vescovo cattolico di Gerusalemme mons. Michel Sabbah, sarà sabato nella nostra regione, a Sacile, ospite del vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravignani, già rettore del seminario di Trieste, che oggi, festa dell'Epifania, parteciperà insieme al Papa, alla solenne consacrazione episcopale del prelado palestinese.

Quella di Vittorio Veneto è l'unica diocesi italiana a trattenere rapporti con il Medio Oriente, dove da anni invia propri missionari. Attualmente in Palestina e in Giordania ve ne sono sette.

Con mons. Sabbah giungerà nella diocesi veneta anche il vescovo di Amman, mons. Selim Saljege, ed entrambi parteciperanno alle celebrazioni del 10. anniversario di fondazione del locale Centro di studi biblici.

Il patriarca officierà successivamente una messa nel Duomo della cittadina.

Il programma della visita dell'alto prelado prevede il giorno successivo, incontri con la scuola cattolica e l'Istituto missionario di Oderzo che grazie ai suoi sacerdoti in Terra Santa, trattiene stretti legami con il patriarcato di Gerusalemme.

A Vittorio Veneto il presule palestinese celebrerà una messa nel Duomo e incontrerà gli

oltre mille cantori delle corali diocesane. Evidentemente, il nuovo patriarca di Gerusalemme, il primo arabo della storia, intende subito intraprendere il proprio programma pastorale in quella martoriata terra al centro in questi giorni dell'opinione pubblica mondiale.

La sua visita alla diocesi di Vittorio Veneto è di fatto una richiesta di aiuto ad una chiesa tra le più ricche di vocazioni e di risorse economiche del Triveneto che da tempo collabora con i cattolici di rito latino di Gerusalemme.

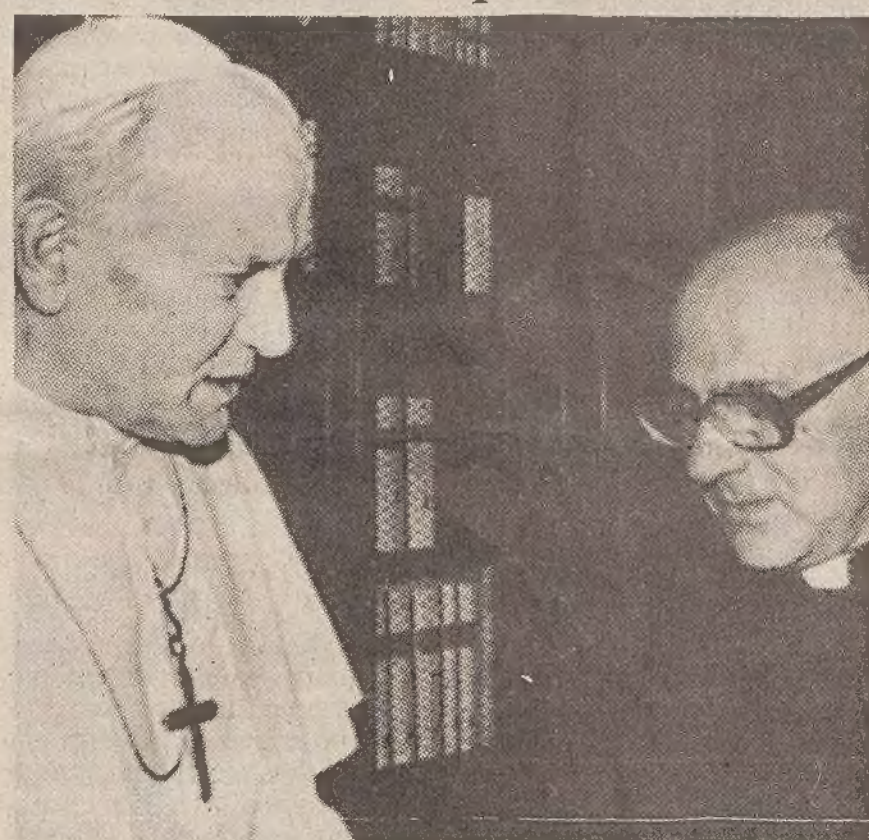
La nomina di un patriarca di origine palestinese nella Città Santa ha sollevato notevole clamore nonostante la dichiarazione del Vaticano secondo la quale ad essa si è pervenuto per ragioni «puramente pastorali e religiose».

Forse la presenza di mons. Sabbah a Vittorio Veneto può essere l'occasione per chiarire ulteriormente la portata dell'evento.

Solo lunedì scorso c'è stata l'udienza privata tra il Pontefice emons. Michel Sabbah appena nominato appunto nuovo vescovo cattolico di Gerusalemme.

E' facile immaginare che tema dei colloqui siano stati soprattutto i recenti scontri tra israeliani e palestinesi.

[s. p.]



CITTA' DEL VATICANO — Il nuovo vescovo cattolico di Gerusalemme mons. Michel Sabbah che sarà sabato a Sacile.

MILITARE NEL VERONESE

Si è ucciso per amore

Asfissiato dal gas, come la sua fidanzata diciannovenne

Servizio di

Gianni Cestaro

VERONA — «Senza di lei è inutile vivere». Roberto ripeteva questa frase dal giorno in cui la sua Stefania, che doveva sposare appena terminato il servizio militare, era morta nella vasca di bagno asfissata dal gas dello scaldabagno. Una disgrazia che naturalmente lo aveva coinvolto. E così questo ragazzo di Casette di Legnago, in provincia di Verona, ha deciso di farla finita, di «raggiungere» la sua fidanzata.

Roberto Ferrigato, vent'anni, in questi giorni si trovava a casa in licenza ordinaria. Il dramma d'amore si è consumato l'altra sera, verso la mezzanotte. Il giovane è sceso nella sua autorimessa, che si trova sotto l'abitazione. Aveva già stabilito tutto, anche lui voleva morire con il gas.

Così ha collegato un tubo di

Suicidio nell'auto, usando

lo scarico del motore.

Due settimane fa la ragazza

era morta in vasca da bagno

plastica allo scarico della sua Renault 5 e l'ha portato fino al finestrino, bloccandolo nella sua parte superiore con il vetro. Si è chiuso nell'abitacolo ed ha avviato il motore. Lo ha ucciso l'ossido di carbonio.

Ad accorgersi della disgrazia è stato il padre. Verso mezzanotte e un quarto, allarmato dalla puzza di gas che saliva dall'officina e dal rumore di un motore acceso, è sceso giù per vedere di cosa si trattava. Quando ha soccorso il figlio era ormai

troppo tardi. I medici del pronto soccorso di Legnago non hanno potuto fare altro che constatare la morte del giovane.

Lui, Roberto, aveva già tentato una volta di farla finita. Era successo proprio la notte di Natale. A Milano, dove il giovane prestava il servizio militare. In quell'occasione aveva tentato di uccidersi tagliandosi le vene, ma era stato salvato in tempo.

Stefania rappresentava la sua vita, il suo futuro. Pochi mesi ancora e si sarebbero

sposati. Avevano progettato tutto, già assaporavano le gioie di una vita insieme. La notizia della sua morte è giunta all'improvviso. Il ragazzo non ci voleva credere.

Poi, davanti alla realtà ha dovuto prendere coscienza di cosa era accaduto. Ma non si è più ripreso. Gli pareva impossibile che la sua Stefania fosse morta, e in quel modo. Era successo il 19 dicembre.

Stefania Protti, 19 anni, viveva a Legnago, insieme ai genitori, nelle case popolari di via Toti. La sera aveva deciso di fare il bagno. Al genitore che stavano andando a letto aveva detto: «Io sto ancora un po' in vasca».

Sono state le sue ultime parole. Una perdita di gas dallo scaldabagno l'ha ucciso. La disgrazia viene scoperta dal fratello Mirco, disc jockey in una discoteca della zona era rientrato a casa verso le 4 del mattino.

COINVOLTO IL PSDI

Venezia, tangenti: nuova maretta

VENEZIA — Alberto Tomassini, presidente dell'Inail e responsabile per gli enti locali del Psdi, e Pierantonio Belcaro, assessore regionale socialdemocratico ai lavori pubblici, sarebbero stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti venete.

La notizia non è stata confermata né smentita dal sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarani, che conduce le indagini. I due uomini politici (Tomassini è stato assessore regionale ai lavori pubblici prima di Belcaro ed è consigliere comunale di Venezia) entrano così nell'inchiesta che finora ha portato all'arresto dell'imprenditore di Chioggia Salvatore Tiozzo e dell'assessore regionale della Campania Armando De Rosa.

Secondo l'accusa, Tiozzo, ora agli arresti domiciliari, avrebbe incassato circa 200 milioni dai fratelli padovani Vitale, titolari di un'impresa edile, e da altri due imprenditori veneti.

Le indagini avrebbero accertato, però, che il danaro passava soltanto per le mani di Tiozzo, che lo «girava» a chi poteva influenzare l'assegnazione di appalti regionali. In questo senso si stanno ora muovendo gli inquirenti della Guardia di finanza. In precedenza i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria avevano perquisito la sede regionale e provinciale del Psdi a Mestre e gli uffici del magistrato alle acque di Venezia dove è stata sequestrata numerosa documentazione.

Secondo indiscrezioni che la procura della Repubblica non ha smentito né confermato, i due esponenti politici sarebbero entrati a far parte, «a pieno titolo», dell'inchiesta sulle tangenti venete per alcuni appalti regionali.

MEDICO IN CARCERE

Zitto sul drogato

Si è rifiutato di darne l'indirizzo ai carabinieri

TORINO — La legge sembra essere dalla sua parte, ma intanto per ventiquattro ore è stato «ospite» in una cella della caserma dei carabinieri di Carmagnola, a pochi chilometri da Torino, e oggi continua il suo lavoro di medico addetto al servizio tossicodipendente della locale Usl in libertà provvisoria. Emanuele Maria Bignamini, 31 anni, era stato arrestato l'11 dicembre scorso poiché si era rifiutato di fornire indicazioni e l'indirizzo di un tossicodipendente ricercato, richiestogli da alcuni carabinieri della compagnia di Carmagnola. Questi si erano presentati nello studio del dottor Bignamini presso il servizio tossicodipendenza e di fronte al suo diniego lo avevano messo in guardia sulle conseguenze del suo atteggiamento.

Il giovane si era appellato al segreto d'ufficio che — come è noto — è sancito dall'arti-

colo 351 del Codice di procedura penale per legali, sacerdoti e medici; ma i militari, al termine della discussione avevano tramutato quella inaspettata visita.

Il caso, probabilmente unico in Italia (lo stesso dottor Bignamini ha affermato di essersi trovato per la prima volta di fronte a una simile richiesta da parte dell'autorità giudiziaria), è diventato di dominio pubblico solo ieri con la notizia, trapelata, che già lunedì prossimo 12 gennaio il Comitato regionale di Piemonte sarà chiamato a esprimere una propria valutazione su quanto è avvenuto a Carmagnola. Di tale comitato fanno parte sei magistrati di fama come Ambrosini, Fassone, Caravelli, Losana, Paze e Vercellone.

Il legale del dottor Bignamini, che è da anni impegnato nel settore delle tossicodi-

pendenze ma che all'epoca dei fatti era alle dipendenze del servizio di quella Usl solo da alcune settimane, ha già chiarito la sua tesi difensiva: «L'articolo 351 del Codice di procedura penale dà ragione al mio assistito quando tutela il segreto d'ufficio e professionale, ma paradossalmente l'ultimo comma dello stesso articolo dà facoltà al magistrato di disporre accertamenti e di obbligare eventualmente medici, avvocati e sacerdoti a «porre». L'avvocato Alberto Mittonne ha spiegato che «questa contraddizione è risolvibile se si tiene conto dell'aspetto garantista contenuto dalla legge sull'anonimato dei tossicodipendenti, la 685».

Il giovane medico torinese ha ricevuto in questi giorni molteplici attestati di solidarietà. In testa a tutti l'Ordine provinciale dei medici.

[Adriano Miraglio]

CARABINIERI

Spara un «cecchino»

Poi, finalmente, decide di arrendersi

GALATRO — Si è concluso fortunatamente senza spargimento di sangue l'assedio con conflitto a fuoco, da parte dei carabinieri, per stanare da un casolare un «cecchino» ubriaco che si è arreso dopo oltre cinque ore, dopo aver espulso decine di colpi di fucile.

Il fatto si è verificato in località «Croce», in Agro di Galatratto (Reggio Calabria). Alle 21.45 i carabinieri della stazione di Galatratto stavano effettuando una perlustrazione nella zona

quando da un casolare, che si apprestavano a perquisire, sono partiti al loro indirizzo numerosi colpi d'arma da fuoco. Il «cecchino», poi identificato per Domenico Palmieri, 64 anni, nato a Laureana di Borrello e residente a Feroleto della Chiesa, nonostante l'intimazione ad arrendersi continuava a sparare.

A dar man forte alla pattuglia del pronto intervento giungevano poco dopo i carabinieri delle vicine caserme.

FAIDA

Crivellato di colpi un pregiudicato

AGRIGENTO — Un giovane pregiudicato, Giuseppe Rumè, di 27 anni, è stato ucciso a Palma di Montechiaro. Il suo corpo, crivellato da colpi d'arma da fuoco, è stato rinvenuto in aperta campagna, ai margini della statale 115 per Agrigento. Sposato e padre di un figlio di tre anni, Giuseppe Rumè era stato condannato a tre anni di reclusione per una rapina a distributore di benzina. A suo tempo era stato denunciato anche per associazione a delinquere di stampo mafioso, porto e detenzione abusivi di armi, lesioni volontarie e violenza privata. La sua uccisione, a parere di polizia e carabinieri, potrebbe essere stata compiuta nell'ambito della lotta tra gruppi mafiosi rivali.

CADE DAL TRAGHETTO

Disperso in mare

In acque territoriali albanesi

BRINDISI — Un passeggero del traghetto della società «Adriatica» «Grecia Grecia» — l'invalido civile Gabriele Giacomobello, di 47 anni, di Altamura (Bari) — è caduto ieri in mare durante la traversata Patras-Brindisi, nei pressi dell'isola di Fano, in acque territoriali albanesi ed è ora disperso. Ricerche svolte nella zona per tre ore dal comandante della nave.

L'allarme per la scomparsa di Giacomobello è stato dato da un bambino di 10

anni che ha raccontato ai genitori, e successivamente al comandante della nave, di aver visto un uomo cadere in mare e scomparire tra le onde. Il traghetto si è così fermato in zona ed è ripartito soltanto dopo che, data la temperatura gelida dell'acqua, si è ritenuto che il disperso non fosse più in vita.

All'arrivo nel porto di Brindisi, agenti di polizia del commissariato di frontiera hanno compiuto una perquisizione a bordo.

TERRORISTI

Cassazione annulla una assoluzione

BERGAMO — La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'assise di appello di Bergamo nella parte in cui l'11 marzo 1985 aveva assolto i bergamaschi Andrea Belotti, di 27 anni, per insufficienza di prove, e Piersandro Malerba, di 32 anni, con formula piena, dall'accusa di correttezza nell'omicidio dell'appuntato dei carabinieri Gurrieri. Il militare otto anni fa venne assassinato dagli appartenenti a un gruppo eversivo che voleva sparare nelle gambe ai medici del carcere Piersandro Gualteroni. Belotti e Malerba, che scontarono un anno di carcere preventivo, erano sospettati di aver rubato una moto poi utilizzata dall'esecutore materiale del delitto Narciso Manenti.

CONVIVENZA

25 ore con i delfini

«Dormono come i bambini»

RIMINI — Il subacqueo Romano Giovanni Petrongari, 34 anni, ha concluso ieri alle 11 il suo esperimento di convivenza di 25 ore con i quattro delfini (due maschi e due femmine) dell'Aquarium di Rimini. L'iniziativa di Petrongari fa parte del «Progetto Genesi» organizzato a Rimini da un'équipe di tecnici e subacquei per studiare i rapporti di convivenza, il comportamento e la comunicazione tra uomini e delfini.

Petrongari, che ha vissuto

sotto una «campana» dalla quale però ogni tanto è uscito per nuotare assieme ai cetacei, ha commentato positivamente l'esperienza: «Ogni ora che passava i delfini familiarizzavano sempre di più. I problemi maggiori li hanno avuti per la presenza dell'apparecchiatura nella vasca dell'Aquarium profonda cinque metri. E' curioso osservare — ha aggiunto il sub — il modo in cui i delfini si addormentano: fanno così i bambini».

SOGGIORNO OBBLIGATO.

Per un caffè

Calabrese a Chiusaforte per 14 giorni



Rocco Marchesano, il secondo calabrese in soggiorno obbligato nel Friuli-Venezia Giulia, a Chiusaforte. L'uomo ieri è tornato a Reggio Calabria per comparire davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello.

Dall'inviato
Willy Ragusin

CHIUSAFORTE — Il secondo calabrese arrivato prima di Natale sottoposto alla sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nella nostra regione, ha già lasciato, ieri, il Friuli-Venezia Giulia per ritornare, con foglio di via obbligatorio, a Reggio Calabria. L'uomo, Rocco Marchesano, nato a Cinquefrondi il 26 agosto di trent'anni o sono, non è tornato a casa perché i magistrati calabresi hanno accolto la proposta di rigetto presentata dal suo difensore, ma in quanto alle ore 9 di domani dovrà comparire, assieme ad altre undici persone, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, con la speranza che la sua assoluzione con formula dubitativa venga trasformata in assoluzione piena.

Così, poco prima delle 15 di ieri pomeriggio, Rocco Marchesano ha chiuso a chiave la porta del prefabbricato che il sindaco di Chiusaforte gli ha assegnato nella frazione di Raccollana e ha raggiunto, con la sua valigia di plastica marrone la stazione dei carabinieri per presentarsi al comandante, il brigadiere Sergio Pandin. Questi gli ha vidimato la «carta precettiva», il libretto rosso che documenta ogni suo movimento e che due volte la settimana (la domenica e il giovedì) deve venir timbrato e firmato dai militari dell'Arma, e gli ha raccomandato di raggiungere Udine per la via più breve e nel minor tempo possibile.

Così, dopo quattordici giorni, Rocco Marchesano tornerà a respirare l'aria sua, di casa, che è tanto diversa da questa fredda e pungente di Chiusaforte, dove però egli ha trovato un calore umano che non si aspettava: ha trovato una anziana baraccata che, visto al freddo, gli ha portato una stufetta elettrica e poi è tornata con le lenzuola e le coperte che aveva tolto dal letto del figlio che era partito. «Sono sue, le tenga per tutto il tempo che ne ha bisogno», le ha detto salutandolo con un saluto e un sorriso. «Cioè mi ha fatto un piacere incredibile» ci ha confessato. «La sera che sono arrivato qui, accompagnato da parenti che hanno poi dormito in macchina all'uscita del casello di Pontebba, mi sembrava di trovarmi di fronte a gente ostile. Il brigadiere mi ha trattato bruscamente e anche il sindaco mi ha detto che non era per niente felice di avermi nel suo comune. Ma poi, nei giorni

seguenti, l'atmosfera è molto mutata. Certo mi manca la famiglia, i miei due figli, Mia moglie che è costretta a raccogliere le olive lavorando come bracciante per 25 mila lire al giorno. Per fortuna la mia piccola impresa edile non è chiusa perché ci pensano a mandarla avanti alcuni miei parenti, mentre io sono qui sbattuto da una giustizia ingiusta a millecinquecento chilometri di distanza. E tutto questo per un caffè».

«Per un caffè?» abbiamo chiesto increduli. «Sì per una bottiglietta di birra — vuoto a perdere — piena di caffè che io stavo portando, quando mi hanno fermato i carabinieri, a un ragazzo, Salvatore Facchini, che è stato arrestato poco dopo. Questo è il mio favoreggiamento».

Così dicendo Rocco Marchesano per dimostrare che dice il vero estrae dalla sua giacca di pella nera il documento del tribunale di Reggio Calabria scritto a mano con una calligrafia femminile in cui si legge che il «6 ottobre 1984, i carabinieri di Cittanova, nel corso di un servizio predisposto per la cattura del pericoloso latitante Facchini Giuseppe, sorprendevo il Marchesano portare cibarie al ricercato, venendo tratto in arresto insieme a Facchini Salvatore. Quel che però più rileva — prosegue il documento firmato dal Presidente del tribunale Saverio Mannino — è la circostanza che il proposto in data 6 marzo 1987 era sì assolto dalla Corte di Assise di Palmi dal delitto di associazione di stampo mafioso (affiliazione al «clan» Facchini), ma per insufficienza di prove, il che presuppone la sussistenza di elementi probatori a suo carico, anche se contrastati da altri, e vale certamente a integrare gli estremi di quel mero indizio di appartenenza ad associazione mafiosa che, ai sensi dell'art. 1 L. 31 maggio 1985 n. 575, legittima l'applicazione di una misura di prevenzione».

Questo si legge sul documento che è stato, per Rocco Marchesano, il viatico per Chiusaforte. «Come consigliere comunale del Pci — dice ancora Marchesano — io ho partecipato a marce contro la mafia perché voglio che i miei figli crescano profumati e sani. Ma è la giustizia italiana che oggi, con la sua lentezza, con i suoi errori manda la gente sull'Aspromonte. Chi sbaglia deve pagare, ed è giusto. Se ho sbagliato io pago ma non è giusto che mi si spedisca al confino per tenermi solo sotto controllo quando a casa mia posso venir controllato meglio».

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Duglietti (Cecilia)
Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano al lutto di AMALIA per la scomparsa del caro
Mario
le famiglie PASSAGLIA.
Trieste, 6 gennaio 1988

XV ANNIVERSARIO
Valerio Pozzi
Sempre nei nostri cuori.
Papà, mamma e ROBERTO
Trieste, 6 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO
Antonio Brumat
La famiglia Lo ricorda sempre con affetto.
Trieste, 6 gennaio 1988

1980 - 1988
Kiki Agliata
Il marito FRANCO e la figlia FIORELLA con immutato dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancato al nostro affetto
Giovanni Kosmac (Bonc)
Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote, cognati e cognate, e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 gennaio alle 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Cattinara.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie OFFIZIA e MARZI.
Trieste, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara
Elda Nigris ved. Pisani
ringraziamo tutte le persone che in vario modo ci sono state vicine in questo triste momento. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il 29 corrente alle ore 8.30 nella Parrocchia di S. Pio X.
Trieste, 6 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO
Angela Sbrizzi
il marito e la figlia La ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Il 5 gennaio è mancata la nostra cara mamma
Luigia Tulliaich ved. Trento (Giovannina)
Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, DANTE, LUCIANO, il fratello PIETRO, le nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 6 gennaio 1988

La moglie e il figlio di
Luigi Gec
ringraziano coloro che sono stati vicini nell'immenso dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Ilda Marangon
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Capriva, 6 gennaio 1988

I familiari di
Giuseppe Vascotto
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

I familiari di
Angela Sbrizzi
il marito e la figlia La ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Il giorno 4 gennaio a compimento di una vita dedicata alla Famiglia e alla Professione è mancato all'affetto dei Suoi cari
Mario Silla
Odontoiatra
Ne danno affranti il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie LISETTA, il figlio MARIO con la moglie LAURA.
Un fraterno abbraccio agli amici professori CAZZATO e SCARPA.
Un particolare ringraziamento al dott. MAIERON per lunghi anni vicini alla famiglia, ai dottori A. CAMPAILLA e LIPARTITI e al personale della Clinica che si sono così amorevolmente prodigati.
A suor ADELINDA e alla i.p. signora NOTARFRANCO un grazie di cuore.
I familiari ringraziano inoltre sentitamente tutti coloro che partecipano al loro immenso dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Nonno Arrigo
Ti ricorderò sempre, tuo PAOLO
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al lutto la cognata IOLE.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Zio Arrigo
ci manchi:
— GIULIANO e RAJJA
Trieste, 6 gennaio 1988

MARIO - MARIA PERCAVASSI profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico
Arrigo
Trieste, 6 gennaio 1988

L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA di Trieste ricorderà l'amico
Arrigo
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al lutto la segreteria E.N.D.A.S. - F.V.G. per la perdita del suo primo Segretario Regionale.
Trieste, 6 gennaio 1988

Onora la memoria del suo ex presidente, il circolo pescaportivo «GHISLERI».
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al dolore della famiglia la Federazione Italiana Pescaportiva.
Trieste, 6 gennaio 1988

Si associano le famiglie CAPATO, PITTASSI, STEFANUTTI.
Trieste, 6 gennaio 1988

I REPUBLICANI TRIESTINI partecipano commossi al lutto della famiglia per la morte del
Arrigo Ilesurum
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Cira Ferraro ved. Pappalardo
di anni 85
Ne danno il doloroso annuncio i figli ENZO con PINOCCIA, ALVARO con ADELAIDE, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 10.00 partendo dalla cappella dell'Ospedale.
Monfalcone, 6 gennaio 1988

†
Dopo lunga malattia è mancata
Francesca Chermaz ved. Rustja
Lo annunciano il fratello e la cognata.
I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata la nostra cara
Elisabetta Grecich ved. Albi
Ne danno il triste annuncio i figli LIVIO, ALFREDO, MILI, ATTILIO, il genero, la nuora, i nipoti, la nipote MILENA e tutti i parenti.
I funerali si svolgeranno giovedì 7 gennaio alle 12 dalla Cappella di via Pietà per Contovello.
Trieste, 6 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO
Teresa Romano
Il marito, i figli, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti La ricordano sempre con grande affetto.
Trieste, 6 gennaio 1988

Ricorre oggi il IV anniversario della morte di
Mario Sergiani
Lo ricordano con rimpianto e affetto
la moglie, la figlia
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Arrigo Ilesurum
Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, la figlia, i parenti tutti.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Caro
nonno Arrigo
Ti ricorderò sempre, tuo PAOLO
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al lutto la cognata IOLE.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Zio Arrigo
ci manchi:
— GIULIANO e RAJJA
Trieste, 6 gennaio 1988

MARIO - MARIA PERCAVASSI profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico
Arrigo
Trieste, 6 gennaio 1988

L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA di Trieste ricorderà l'amico
Arrigo
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al lutto la segreteria E.N.D.A.S. - F.V.G. per la perdita del suo primo Segretario Regionale.
Trieste, 6 gennaio 1988

Onora la memoria del suo ex presidente, il circolo pescaportivo «GHISLERI».
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al dolore della famiglia la Federazione Italiana Pescaportiva.
Trieste, 6 gennaio 1988

Si associano le famiglie CAPATO, PITTASSI, STEFANUTTI.
Trieste, 6 gennaio 1988

I REPUBLICANI TRIESTINI partecipano commossi al lutto della famiglia per la morte del
Arrigo Ilesurum
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Cira Ferraro ved. Pappalardo
di anni 85
Ne danno il doloroso annuncio i figli ENZO con PINOCCIA, ALVARO con ADELAIDE, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 10.00 partendo dalla cappella dell'Ospedale.
Monfalcone, 6 gennaio 1988

†
Dopo lunga malattia è mancata
Francesca Chermaz ved. Rustja
Lo annunciano il fratello e la cognata.
I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata la nostra cara
Elisabetta Grecich ved. Albi
Ne danno il triste annuncio i figli LIVIO, ALFREDO, MILI, ATTILIO, il genero, la nuora, i nipoti, la nipote MILENA e tutti i parenti.
I funerali si svolgeranno giovedì 7 gennaio alle 12 dalla Cappella di via Pietà per Contovello.
Trieste, 6 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO
Teresa Romano
Il marito, i figli, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti La ricordano sempre con grande affetto.
Trieste, 6 gennaio 1988

Ricorre oggi il IV anniversario della morte di
Mario Sergiani
Lo ricordano con rimpianto e affetto
la moglie, la figlia
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Dopo breve malattia si è spento
Sergio Riosa
Affranti dal dolore lo annunciano la moglie INES con il figlio ADRIANO con DANIELA unitamente alle famiglie GICAZ, D'AGNELUT e CERIA.
I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia AMBROSI.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano al lutto i cugini ADA, PIERO, TERESA, VITTORIA.
Trieste, 6 gennaio 1988

Sono vicini ai familiari BIANCA, NELLA, LIVIO.
Trieste, 6 gennaio 1988

La EL.DA.CO. e famiglia PALIAGA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Sergio Riosa
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano al dolore i collaboratori della ditta RIOSA.
Trieste, 6 gennaio 1988

Le famiglie BRONZI e VUGA partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico
Sergio Riosa
Trieste, 6 gennaio 1988

Le famiglie PRISCO NAPOLEONE e ADRIANO partecipano commosse al grave lutto per la perdita del loro amico
Sergio Riosa
Trieste, 6 gennaio 1988

Il presidente, i consiglieri e i soci tutti dell'ASSOCIAZIONE «AMICI DI SAN GIACOMO» partecipano con profondo dolore al grave lutto della famiglia per la scomparsa del socio
Sergio Riosa
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Il 5 corr. si è spento
Antonio Devescovi
da Rovigno d'Istria
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia GRAZIELLA, il genero GIANFRANCO, i nipoti STEFANO e CLAUDIA, la sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 corr. alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.
Trieste-Piave, Vigevano, 6 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie OLIVO, CROCI e NOBILE.
Trieste, 6 gennaio 1988

E' vicino a GRAZIELLA in questo triste momento il personale tutto dell'Istituto di Clinica Medica e del Servizio di Gastroenterologia.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Si è spenta la nostra adorata mamma
Margherita Pontoni ved. Bianco
Addolorati la ricordano i figli ADALGISA, IRIS, LAURA, ALFIO con la moglie ROSETTA, ENRICO (assente), i nipoti e le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Marco Tuffan
Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, i nipoti NICOLETTA, MARCO e la cognata NATALIA.
I funerali si svolgeranno venerdì 8 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 6 gennaio 1988

I familiari di
Adalberto Conci
commossi da tanta partecipazione ringraziano quanti hanno voluto attestare il loro affetto in questo doloroso momento.
Trieste, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giovanni Rota
sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Pontoni ved. Bianco
Addolorati la ricordano i figli ADALGISA, IRIS, LAURA, ALFIO con la moglie ROSETTA, ENRICO (assente), i nipoti e le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Pontoni ved. Bianco
Addolorati la ricordano i figli ADALGISA, IRIS, LAURA, ALFIO con la moglie ROSETTA, ENRICO (assente), i nipoti e le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Il giorno 3 gennaio è salita al Cielo
Ermelinda Marin ved. Carlini
Profondamente addolorati, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli ARNALDO e PIO RIEGO, le nuore LUCIA e ADRIANA, le nipoti CRISTINA e ARIELLA con PAOLO e la piccola MARTINA, il cognato NICOLETTO, i nipoti UCCI e GIANFRANCO con i familiari e i parenti tutti.
Si ringraziano tutti sentitamente della commossa partecipazione.
Un grazie particolare al dottor LIVIO ZECCHIN, medico curante, e alla famiglia LINASSI, sempre affettuosamente vicina.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— ROVERE
— CERNIVANI
— RADI
Trieste, 6 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie VITTORI e MILAZZI.
Trieste, 6 gennaio 1988

Profondamente commossi partecipano al grave lutto UMBERTO e LIVIA LINASSI unitamente ai figli FRANCO e ROBERTO.
Trieste, 6 gennaio 1988

Titolari e dirigenti della DUK-CEVICH S.p.A. partecipano al dolore del loro collaboratore ARNALDO CARLINI per la morte della madre
Ermelinda Marin ved. Carlini
Trieste, 6 gennaio 1988

†
In verità ti dico: oggi stesso sarai con me in Paradiso.
(Dal Vangelo)
E' morta improvvisamente
Renata Vitich
di anni 76
da Cherso
La ricordano in preghiera il fratello GIUSEPPE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Maria Regina Pacis.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 6 gennaio 1988

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigi Sessanta o Santi
di anni 69
L'annuncio con profondo dolore la moglie, i figli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì 7 corrente nella Chiesa evangelica di via Diaz muovendo alle ore 11 dall'ospedale Civile.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.
Gorizia, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Jelincich ved. Costamagna
d'anni 84
A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio LUIGI, LILLY, CRISTIAN, SANDRA, CRISTINA, le sorelle, i cognati, unitamente ai parenti tutti.
Trieste-Gorizia, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Cesira Paoluzzi in Pergolis
sentitamente ringraziano tutti coloro che in vari modi hanno voluto partecipare al loro grande dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

Nel XXVIII anniversario della morte del
DOTT. Lino Vladovich
la moglie Lo ricorda a tutti coloro che Gli vollero bene.
Trieste, 6 gennaio 1988

XI ANNIVERSARIO
CAV.
Costante Gelmini
Moglie e figli Lo ricordano con affetto.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
A soli 4 mesi dalla scomparsa della amata sorella EMMA è spirata serenamente
Francesca Pontevivo ved. Bignotto
da Rovigno
Ne dà il doloroso annuncio la figlia IGEEA unitamente al marito FERRUCCIO LEVA, alla cognata MARIA PONTEVIVO, ai nipoti e agli altri parenti.
I funerali avranno luogo venerdì 8 gennaio alle ore 12 nella chiesa di S. Rita in via Locchi.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano commossi:
— BRUNO e ROSANNA LEVA con i figli ELISABETTA e ALESSANDRO
— TINO e BRUNA de GAVARDO
Trieste, 6 gennaio 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto GUIDO, MARIA TERESA, STEFANO CRECHICI.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata al nostro affetto
Emidio Trizio
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, fratello, le sorelle e i nipoti e parenti.
Un grazie particolare alle famiglie CESAR e BOUCHE.
I funerali avranno luogo giovedì 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano PINA, AMBRET-TA, ALFREDO.
Trieste, 6 gennaio 1988

La Sede Regionale della RAI-RADIO TELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del pensionato
Emidio Trizio
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Si è spenta serenamente
Lucia Rossa ved. Zannier
La piangono le sorelle ANNA e OLGA, i nipoti SERGIO, GRAZIELLA e BRUNO, LUCIANO e RITA, BRUNETTO e DIANA.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. DONINO SACCON.
I funerali avranno luogo venerdì alle 11.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

Ciao
zia Lucia
Resterai sempre nei nostri cuori.
I tuoi adorati pronipoti: LUISSELLA, ROBERTO e il piccolo ENRICO, CRISTINA e FABRIZIO, ENRICO e VIVIANA; GIAMPIERO e SARA.
Trieste, 8 gennaio 1988

†
Si è spenta serenamente
Gemma Pecenco ved. Marcusa
Lo annunciano il figlio NILO, la nuora ANGELA, i nipoti LILIANA e GIANNI, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Il 5 gennaio ci ha lasciati la nostra cara
Giovanna Raccar ved. Dose
Ne danno il doloroso annuncio le figlie ALMA, VITTORIA e GISELLA, i generi e i nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 7 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Dorligo.
Trieste, 6 gennaio 1988

I familiari di
Margherita Vattovaz ved. Minca
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

I familiari di
Livio Zocchelli
ringraziano di cuore tutti coloro che gli sono stati vicini in questo triste momento.
Trieste, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Francesco Trevisani (Rudi)
sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Jelincich ved. Costamagna
d'anni 84
A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio LUIGI, LILLY, CRISTIAN, SANDRA, CRISTINA, le sorelle, i cognati, unitamente ai parenti tutti.
Trieste-Gorizia, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Cesira Paoluzzi in Pergolis
sentitamente ringraziano tutti coloro che in vari modi hanno voluto partecipare al loro grande dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

Nel XXVIII anniversario della morte del
DOTT. Lino Vladovich
la moglie Lo ricorda a tutti coloro che Gli vollero bene.
Trieste, 6 gennaio 1988

XI ANNIVERSARIO
CAV.
Costante Gelmini
Moglie e figli Lo ricordano con affetto.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Pontoni ved. Bianco
Addolorati la ricordano i figli ADALGISA, IRIS, LAURA, ALFIO con la moglie ROSETTA, ENRICO (assente), i nipoti e le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Il 5 gennaio è mancato il nostro caro
Silvio Petronio
L'annunciano la moglie DINA, la figlia MARIA BRUNA, i nipoti ANDREA e NICOLETTA, le sorelle, le cognate e i parenti tutti.
Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico che l'ha assistito.
I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— MARIA, DINO, ALDA
— SERENA e FEDERICA
— famiglia CONFORTI
— DORINA e LUCIO
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano famiglie ZUCCOLIN, INNOCENTE.
Trieste, 6 gennaio 1988

†
E' mancata al nostro affetto
Emidio Trizio
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, fratello, le sorelle e i nipoti e parenti.
Un grazie particolare alle famiglie CESAR e BOUCHE.
I funerali avranno luogo giovedì 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 6 gennaio 1988

Partecipano PINA, AMBRET-TA, ALFREDO.
Trieste, 6 gennaio 1988

La Sede Regionale della RAI-RADIO TELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del pensionato
Emidio Trizio
Trieste, 6 gennaio 1988

†
Si è spenta munita dei conforti religiosi
Alearda Pettarin
Ne danno l'annuncio il fratello, il nipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani giovedì 7 corrente alle ore 14.30 nella Chiesa del Cimitero di Cornons muovendo alle ore 13.45 dall'ospedale Civile di Udine.
Non fiori ma opere di bene
Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del 4.º piano pensionanti dell'ospedale Civile di Udine per le amorevoli cure prestate.
Udine - Cornons, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo personalmente desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine a tutti coloro che in varie maniere hanno onorato la memoria del nostro caro
Vladimiro Fornazari «nonno Ladi»
Un ringraziamento particolare per i dottori ALESSANDRO UMBERTO PARMA, FABIO RANIERI, EUGENIO COSLOVICH e per il parroco di Barcola don ELIO.
I familiari
Trieste, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Francesco Trevisani (Rudi)
sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 6 gennaio 1988

I familiari di
Livio Zocchelli
ringraziano di cuore tutti coloro che gli sono stati vicini in questo triste momento.
Trieste, 6 gennaio 1988

KABUL / SHEVARDNADZE ED ARMACOST

Negoziati indiretti

Protesta francese per la condanna di Guillot

KABUL / INTEGRALISTI

Razzia di occidentali

Nel mirino medici e giornalisti

PESHAWAR — Prosegue senza quartiere la caccia ai medici, ai giornalisti e ai membri delle organizzazioni umanitarie occidentali che si recano in Afghanistan. Da un anno questi «viaggiatori non desiderati» sono ricercati non solo dai soldati sovietici e afgani, ma anche dagli estremisti islamici, per motivi religiosi.

Vari giornalisti sono stati uccisi, altri sono prigionieri; nel 1987 in Afghanistan sono state fermate, e spesso attaccate, carovane che trasportavano medicinali. Il numero dei medici sequestrati continua a salire.

A dar la caccia ai viaggiatori indesiderati sono le milizie afgane di Kabul, il Khad (la polizia segreta afgana creata dal Kgb sovietico) e pure i movimenti dei mullahi estremisti, come gli zhezb-i-islami e i loro alleati wahabiti, musulmani integralisti del Nord afgano.

Nel settembre 1987 una grande carovana portava 1500 kg di medicine, sotto protezione del gruppo jamiat (moderato): una banda wahabita la ha aggredita e depredata. Sono rimasti prigionieri, 13 giorni, 10 francesi, per lo più appartenenti all'organizzazione «Medicins sans frontières».

Uno di essi ricorda: «Siamo stati trattati bene: salvo qualche colpo coi calci dei fucili». Ma riferendo le parole di un comandante jamiat che poi li aveva liberati, Philippe Hamel dell'Afrane (Amite franco-afghane), dichiara: «I francesi erano stati venduti al Khad per 200 milioni afgani a testa: circa 160 milioni di lire a persona, al cambio non ufficiale».

Sylvie Cusset ha fatto l'infermeria a Teshan nella provincia di Badkshan, nel Nord-est, presso i confini con l'Urss e col Pakistan. Sylvie denuncia: «I musulmani estremisti fanno propaganda contro i medici occidentali. Li accusano di sterilizzare le donne. Peggio, di inse-

gnare loro che anche le donne possono essere libere». Altri gruppi ritengono che gli zhezb-i-islami abbiano robbusti legami col Khad e combattono i moderati «jamiat» accusandoli di essere antisociali. M. A. Nguyen, giovane giornalista indipendente, ha trascorso cinque mesi con gli zhezb-i-islami, e ricorda: «Non ho mai visto scontri tra loro e le truppe sovietico-afghane. Tanti invece mi hanno detto di combattere contro gli jamiat».

Guidato da Gubuddin Hekmatyar, il movimento zhezb-i-islami è fondamentalista, con strutture bene articolate di tipo paramilitare. E sempre più spesso prende posizioni antioccidentali.

Il gruppo respinge le accuse, ma afferma: «Con le carovane hanno attraversato il nostro territorio, senza autorizzazione, alcuni elementi sospetti, seicenti medici francesi».

Kabul considera poi potenziali spie i giornalisti: i sovietico-afghani li cercano attivamente, e offrono taglie a chi ne cattura, lanciando battute anche con gli elicotteri se il Khad pensa di averne localizzato uno.

I fotografi americani Lee Shedd e Jim Lindelfur furono uccisi l'11 ottobre 1987 nella provincia di Paghman (Afghanistan occidentale) in circostanze ancora non chiarite. Viaggiavano con «partigiani antirussi».

Negli ultimi tempi la caccia allo straniero si è ulteriormente allargata. Kabul accusa il Pakistan, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, di aver mandato «consiglieri militari» nella regione di Khost, a Sud di Kabul.

Secondo la «Tass», Osman Demir, cittadino di Bonn, è stato catturato dalle forze afgane, e un «istruttore americano» è stato recentemente ucciso nella regione di Khost. Ma i governi di Bonn e Washington hanno smentito di aver inviato loro cittadini in missione in Afghanistan.

ISLAMABAD — Afghanistan al centro dell'attività diplomatica sovietica e americana nel tentativo di giungere a una soddisfacente risoluzione della crisi. Negoziati in zona, ma indiretti, con il sovietico Shevardnadze a Kabul e lo statunitense Armacost a Islamabad.

Il sottosegretario di Stato Usa, incontrando cinque dei più importanti capi della resistenza ha assicurato che gli aiuti degli Stati Uniti continueranno fino a quando le truppe sovietiche non si saranno ritirate dal paese.

«Sono molto soddisfatto dell'incontro» ha detto Syed Ahmed Gilani, capo del fronte islamico nazionale per l'Afghanistan. «E' stato un colloquio molto buono e molto utile perché (gli americani) appoggiano la nostra causa».

Hanno promesso di continuare a sostenerci sino a quando l'Afghanistan sarà libero. Gilani si è rifiutato di fornire dettagli, ma ha aggiunto che il governo di Washington continuerà a fornire ai mujaheddin l'appoggio che ha dato in passato. Come è noto gli Stati Uniti sono il principale fornitore di aiuti finanziari e di armi ai guerriglieri islamici che hanno le loro basi in Pakistan.

Molto più riserbo, invece, sui colloqui di Kabul tra Shevardnadze e il leader afgano Najibullah, ma si può intuire che il ministro degli Esteri sovietico sta tentando di ammorbidire la posizione del governo afgano. Comunque Mosca ha accusato gli Stati Uniti di avere inviato Armacost in Pakistan non per scopi di pace, ma per alimentare la guerriglia.

Intanto fonti diplomatiche occidentali a Islamabad hanno confermato che le truppe sovietico-afghane sono riuscite a rompere l'assedio di Khost, la città afgana circondata dai mujaheddin dal dicembre del 1979, quando le truppe sovietiche invasero il paese. Citando fonti indipendenti, i diplomatici hanno detto che convogli carichi di viveri per la popolazione sono entrati nella città, dopo che le truppe sovietico-afghane sono riuscite a prendere il controllo della strada strategica Gardez-Khost.

«C'è stata una battaglia sanguinosa con perdite da una parte e dall'altra» hanno detto le fonti, aggiungendo che le truppe governative e sovietiche si trovano già nei quartieri periferici di Khost. Bombardieri sovietici e ae-

rei con truppe a bordo sono giunti a Khost, provenienti direttamente da basi situate in Unione Sovietica.

La situazione nella città è ancora «estremamente difficile» e cadaveri di soldati afgani e sovietici sono ancora ammonticchiati per le strade. Secondo le stesse fonti, l'attacco delle forze sovietiche al passo di Satu Kandau, a 20 chilometri dalla base di Gardez, avvenuto nella terza settimana di dicembre, ha causato pesanti perdite da parte sovietica.

Intanto la condanna del francese Alain Guillot sta diventando un caso internazionale. Ieri a Parigi, il ministro degli Esteri francese, Jean Bernard Raimond, ha ricevuto l'ambasciatore sovietico a Parigi per chiedere formalmente l'intervento di Mosca a favore della liberazione del giornalista francese.

Il ministro degli Esteri francese ha diramato un comunicato in cui manifesta la «sorpresa e riprovazione delle autorità francesi per la condanna di Alain Guillot» e chiede «alle autorità sovietiche di usare la loro influenza affinché il giornalista sia liberato al più presto».

Sul caso Guillot l'agenzia sovietica «Tass», in una corrispondenza da Kabul, scrive che il tribunale speciale che lo ha giudicato avrebbe potuto infliggere al francese anche la pena di morte e che, comunque, il fotografo francese potrebbe chiedere la grazia al presidente dell'Afghanistan.

L'accusa di spionaggio, della quale Guillot è stato riconosciuto colpevole — scrive la «Tass» — comporta la pena di morte. Tuttavia la corte afgana, «guidata dai principi umanitari della riconciliazione nazionale», ha accolto le richieste della difesa e ha emesso una «sentenza più mite», la quale «è definitiva», anche se Guillot può chiedere la grazia.

Guillot è stato riconosciuto colpevole anche di ingresso illegale in Afghanistan, di essersi inserito in un gruppo ostile al governo di Kabul e di aver preso parte ad attività sovversive e di spionaggio «a vantaggio di potenze occidentali».

■ KUWAIT. Il segretario alla Difesa americano Frank Carlucci ha incontrato l'ammiraglio Jaber Al-Ahmed Al-Sabah, al quale ha garantito che Washington continuerà a contribuire alla difesa del suo Paese da «aggressioni straniere».

ISRAELE, ANCORA UN MORTO

Disobbedienza civile

I palestinesi annunciano una campagna di resistenza passiva

Manifestazione

al Cairo

subito repressa

dal governo

GERUSALEMME — Alcuni fra i maggiori esponenti palestinesi dei territori occupati hanno annunciato una campagna di disobbedienza civile contro le autorità israeliane, mentre sta per giungere il vicesegretario generale delle Nazioni Unite Marrack Goulding per un'inchiesta e il governo di Gerusalemme è sempre più investito dall'estero da critiche e reazioni avverse di paesi amici per la sua condotta politica.

La campagna di resistenza passiva all'occupazione israeliana è stata annunciata lunedì sera in un albergo di Gerusalemme Est nel corso di una riunione indetta da Hanna Siniara, personalità vicina alla corrente «pragmatica» dell'Olp e direttore del quotidiano «Al Fajr», a cui hanno partecipato Mubarak Awad (cittadino statunitense, che da anni predica nei territori la disobbedienza civile), il professor Sari Nusseibeh, docente dell'Università di Bir Zeit, l'ex sindaco di Hebron Mustapha Natshe e altri esponenti — in tutto una decina — vicini all'Olp.

«E' una lotta in due tempi — ha detto Mubarak Awad — in un primo momento chiedere-

Nel frattempo le truppe israeliane ieri mattina hanno aperto il fuoco contro un gruppo di dimostranti nei territori arabi occupati, uccidendo un palestinese e ferendone altri nove.

Anche cinque militari dello Stato ebraico, a quanto è stato riferito, sono rimasti feriti. Al Cairo, intanto, una nuova, violenta manifestazione antisraeliana di centinaia di studenti — che è apparsa esprimere una più ampia protesta per un crescente disagio economico-sociale del paese — è stata dispersa ieri intorno all'università. Ain Shams da ingenti reparti di polizia.

Facendo ricorso allo stato d'emergenza in vigore dall'uccisione dell'allora presidente Anwar El Sadat, il 6 ottobre 1981, il ministro dell'Interno Zaki Badr ha subito bandito dimostrazioni o assembramenti all'interno mentre gli agenti sono stati decisamente impegnati a ostacolare il lavoro dei giornalisti e dei fotografi stranieri ai quali sono stati sequestrati i film della protesta. Badr ha giustificato il provvedimento con l'esigenza di garantire «sicurezza e stabilità».

DISPUTA DIPLOMATICA

Londra si scandalizza

Esponente britannico deplora i campi

LONDRA — La denuncia da parte del sottosegretario britannico David Mellor delle condizioni di vita nel campo profughi di Jabaliya, sulla striscia di Gaza, da lui definite un insulto ai valori civili, ha innescato una disputa diplomatica tra Londra e Israele.

L'incaricato d'affari israeliano nella capitale britannica, Moshe Raviv, ha respinto le critiche formulate dal sottosegretario al Foreign Office (che ha compiuto una visita nel campo palestinese dove vivono 52 mila persone) definendole non equilibrate e tali da incoraggiare l'estremismo arabo.

Avi Pazner, portavoce del primo ministro Yitzhak Shamir, intervistato ieri mattina dalla Bbc, ha dichiarato che Mellor si è fatto irretire dalla propaganda araba sui campi: «E' piuttosto sorprendente che un visitatore del nostro paese esprima il suo punto di vista in questo modo, basandosi solo su una conoscenza molto parziale della situazione», ha aggiunto.

La controversia occupava ieri le prime pagine dei quotidiani londinesi e apriva i notiziari radiofonici e televisivi. Mellor aveva detto ieri alla Bbc: «Considero le condizioni di vita in questo campo come un insulto ai valori civili; colpisce il fatto che a pochi chilometri di distanza lungo la costa, in Israele, esista prosperità e il solo miseria, a un livello che è tra i più gravi del mondo».

Pazner dal canto suo ha imputato ai paesi e alle organizzazioni arabe, Olp compreso, la situazione imperante nei campi profughi, sostenendo che negli ultimi quarant'anni gli arabi hanno impedito qualunque soluzione al problema «per i loro egoistici interessi politici». «Lasciare i palestinesi chiusi nei campi conviene ai paesi arabi per tenere aperto il problema all'infinito».

AVVISTATO

Un disco volante a Londra

LONDRA — Numerosi testimoni affermano che un disco volante dalla forma di medusa e dal colore «double face», grigio-verde a macchie rosa, e blu elettrico, ha compiuto a lungo evoluzioni l'altra notte, nel cielo di Londra.

Un'astronoma in erba, Zena Sfeir, di 16 anni, ha telefonato verso l'una di notte alla stazione di polizia del quartiere centrale di Kensington, avvertendo che con il suo telescopio aveva avvistato un «Ufo» che da circa un'ora faceva evoluzioni sulla capitale britannica.

«L'agente che mi ha mandato — ha raccontato Zena — ha pensato che si trattasse di uno scherzo e si è messo a ridere. Ma quando ha messo l'occhio nel telescopio ha subito chiesto aiuto via radio».

Sono sopraggiunti due altri agenti che, dopo aver osservato a loro volta l'oggetto misterioso, hanno immediatamente chiamato rinforzi. Poco dopo otto poliziotti si avvicinarono meravigliati al telescopio. Dopo 40 minuti le nuvole hanno nascosto il disco volante. Ma a quel punto gli agenti avevano già redatto un rapporto che è stato anche inviato alla «Royal Air Force».

Un astronomo di professione ha osservato che molto probabilmente la ragazza e i poliziotti hanno preso fischietti per fiocchi, prendendo il pianeta Giove per un Ufo.

«Non è assolutamente possibile — ha risposto Zena —. Sono sette anni ormai che mi occupo di astronomia e so benissimo com'è e dov'è quel pianeta. L'Ufo mi è apparso mentre guardavo la luna piena. Sembrava una medusa mentre nuotava. Si muoveva lentamente girando su sé stesso».

■ WALDHEIM. Un combattente della Resistenza contro i nazisti in Austria ha difeso l'altra sera a Londra il buon nome del Presidente austriaco Kurt Waldheim. Fritz Molden, ex partigiano e segretario, nel 1945, dell'allora ministro degli Esteri, Karl Gruber, ha presentato «prove documentate» sull'estranietà di Waldheim ai crimini del Terzo Reich.

IL LIBANESE DETENUTO SCONFESSA I SUOI COMPAGNI

Hamadi: «Rilasciate l'ostaggio»

Il processo iniziato a Bonn - Comunicato dei rapitori fa naufragare ogni speranza

PARIGI
Pista curda
svanisce?

PARIGI — Le indagini sull'uccisione del diplomatico tedesco-occidentale Siegfried Wielsputz, di 31 anni, «hanno fatto progressi», e sembra che si tratti di un affare di carattere privato, piuttosto che politico: lo hanno reso noto ieri fonti della polizia, precisando che Wielsputz si era coperto di debiti per acquistare una casa nel suo paese.

Wielsputz è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco nella notte tra domenica e lunedì, nel cuore di Parigi, e in tasca gli è stato trovato un volantino dell'organizzazione nazionalista curda «Ernk», in lotta contro il governo turco. Peraltro Bonn, che ha inviato a Parigi due funzionari di polizia, ha subito attribuito poco credito alla pista politica.

Con una telefonata anonima giunta lunedì agli uffici di Londra dell'agenzia di stampa turca «Anatolia», l'uccisione del diplomatico è stata rivendicata a nome della «Ernk», ma l'organizzazione curda ha smentito. Rimangono misteriose le ragioni per cui il diplomatico tedesco, dopo essersi accomiatato verso mezzanotte da alcuni amici, dicendo che tornava a casa, si trovasse invece tre ore dopo su un ponte pedonale sulla Senna, dov'è stato ucciso.

DUESSELDORF — Con un'insospettata dichiarazione letta in apertura del processo celebrato contro di lui a Dusseldorf, il libanese Abbas Hamadi, accusato del sequestro dei due ostaggi tedeschi Alfred Schmidt (liberato in settembre) e Rudolf Cordes (ancora nelle mani dei rapitori) ha chiesto il rilascio di quest'ultimo: «La difesa respinge qualsiasi ipotesi di partecipazione diretta o indiretta di Abbas Hamadi nel sequestro di Cordes, e chiede ai rapitori di rilasciarlo immediatamente», è scritto nel comunicato letto dall'avvocato difensore Eckhard Hild su indicazione dell'imputato.

Quando uno dei giudici gli ha chiesto di approvare espressamente il contenuto del comunicato, Hamadi ha detto in tedesco: «Autorizzo il legale a darne lettura».

Hamadi, che ostentava una folta barba, era vestito con una giacca sportiva grigia e circondato da due agenti, segue il dibattimento in tedesco, ma ha a disposizione un interprete in caso di necessità.

Abbas Hamadi avrebbe organizzato il sequestro dei due tedeschi per indurre le autorità di Bonn a scarcerare il fratello Mohammed, arrestato in Germania sotto l'accusa di aver dirottato un jet della Twa. Mohammed Hamadi si trova in carcere da quasi un anno: venne arrestato il 13 gennaio dell'87 per detenzione di esplosivi. Negli Stati Uniti è stato incriminato per omicidio e pirateria aerea in relazione al dirottamento di un aereo di linea della Twa, avvenuto nel giugno dell'85, che costò la vita a un sommozzatore della marina Usa in licenza.

La Germania federale ha respinto tuttavia la richiesta di estradizione inoltrata dalla magistratura statunitense e il rifiuto ha creato qualche nube fra i due paesi. Le autorità tedesche occidentali hanno fatto sapere che intendono giudicarlo per le stesse imputazioni formulate nei suoi confronti dai magistrati Usa.

Poco prima dell'apertura del processo, comunque, i sequestratori di Rudolf Cordes hanno fatto naufragare le speranze di una sua prossima liberazione: in un messaggio recapitato alla sede di Beirut di un'agenzia di stampa occidentale, gli estremisti sciti accusano infatti le autorità federali di trattare Hamadi «nel modo più inumano».

«Non possiamo permettere che tutto questo continui», si legge nel documento, che è scritto in arabo e accompagnato da una foto di Cordes (la prima in quasi un anno di cattività). Negli ultimi tempi si erano moltiplicate le notizie di stampa che davano per imminente il rilascio dell'ostaggio tedesco.

Nell'istanza a colori che accompagna il messaggio, Cordes appare dimagrito, con la barba rasata e indossa una maglietta scura. Rappresentante dell'industria chimico-farmaceutica «Hoechst», era stato rapito il 17 gennaio 1987 a Beirut Ovest.

Nel loro comunicato i «guerriglieri santi per la libertà» aggiungono che la liberazione di Schmidt ha costituito un gesto di buona volontà. Nel loro comunicato i sequestratori non precisano a quali maltrattamenti sia sottoposto Hamadi, limitandosi a dire che «subisce vessazioni in tutto, dal cibo al letto».

DIPLOMATICO IRANIANO
All'Eliseo di strafaro

Invitato per un errore del computer

PARIGI — «Per un errore», dovuto a un computer, l'ex incaricato d'affari iraniano a Parigi, Gholam Haddadi è stato invitato all'Eliseo per la tradizionale presentazione degli auguri del corpo diplomatico, ma il presidente François Mitterrand ha evitato di stringergli la mano.

Gholam Haddadi era coi diplomatici del Pakistan, paese che rappresenta gli interessi dell'Iran a Parigi dopo la rottura delle relazioni.

Il ministro degli Esteri ha tenuto ieri a smentire informazioni secondo cui sarebbero stati i suoi servizi a commettere l'errore. «Gli inviti a questo ricevimento vengono fatti dalla presidenza della repubblica, sotto la sua unica e sola responsabilità, sulla base di liste conservate su un computer installato all'Eliseo», è stato precisato.

Il Quai d'Orsay ha sue proprie liste, «che vengono regolarmente aggiornate», per cui l'ex incaricato d'affari dell'Iran non viene più invitato ai ricevimenti del ministero degli Esteri.

representante degli ayatollah facendolo sedere dietro la delegazione pakistana.

Nell'allocuzione pronunciata davanti al corpo diplomatico, Mitterrand ha duramente attaccato i sequestratori di ostaggi e gli stati che «li proteggono», i quali — ha detto — sono indegni di prender parte alla vita internazionale.

Mitterrand, che è parso molto irritato per presenza di Gholam Haddadi, ha affermato: «E' intollerabile, non è concepibile, che la società internazionale accetti coloro che ricorrono a metodi barbari».

Dopo aver ricordato i principi della carta dell'Onu, il capo dello stato ha parlato degli ostaggi, «persone strappate non si sa perché, se non per fungere da moneta di scambio, alle loro famiglie, ai loro amici, al loro paese, insomma alla loro vita».

Dopo il rilascio, alla fine dello scorso novembre, di due degli ostaggi francesi in Libano, si era avviato tra Parigi e Teheran un processo di normalizzazione, che sembra peraltro segnare il passo. Il primo ministro Jacques Chirac ha più volte subordinato la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Iran al rilascio dei tre ostaggi francesi ancora detenuti in Libano.

NONOSTANTE LA CARESTIA

Carne dall'Etiopia

Scatolette vendute in Gran Bretagna tramite la Star

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Mentre la carestia continua a mettere le sue vittime, l'Etiopia vende carne in scatola alla Gran Bretagna e ad altri paesi europei. La contraddizione di un paese africano affamato che somministra cibo a nazioni altamente industrializzate è diventata oggetto di vivaci polemiche a Londra.

Il cargo etiopico Met Zanet scaricherà, nei prossimi giorni, grosse pile di manzo in scatola a Teesport nel Middlesbrough creando un inconsueto problema morale per i gestori dei grandi magazzini che dovrebbero essere i naturali destinatari del commestibile.

Da oltre due anni numerosi carichi di carne in scatola provenienti dall'Etiopia hanno raggiunto regolarmente il porto di Anversa e nessuno sembra essersene scanda-

lizzato. La ditta produttrice, l'Ileox and Jo, ricorre talvolta all'artificio di nascondere il paese di provenienza del «beef» per non mettere in imbarazzo gli acquirenti.

I grandi magazzini Tesco si sono formalmente rifiutati di accettare le consegne mentre il divo della musica pop Bob Geldof, promotore della grande crociata internazionale per la raccolta di fondi a favore della popolazione denutrita africana, afferma che le esportazioni di generi alimentari dal paese sconvolto dalla carestia andrebbero incoraggiate e non contestate, perché servono alla raccolta della valuta pregiata necessaria a soddisfare i molteplici bisogni dei profughi etiopici.

Ma il ministro britannico per gli aiuti ai paesi sottosviluppati, Patten, si propone di sollevare ufficialmente la questione durante la sua imminente visita in Etiopia.

«Desidero accertare se veramente la popolazione locale stia traendo giovamento da questo tipo di commercio». La macellazione e manifattura delle scatolette è curata dalla Corporation delle carni etiopiche, con sede ad Addis Abeba. Ufficialmente l'Etiopia dispone di settantatré milioni di capi di bestiame bovino, molti dei quali sono concentrati su grosse estensioni agricole e private. Durante la siccità il bestiame viene venduto sottocosto mentre il prezzo del grano aumenta parallelamente. L'incanalamento delle esportazioni di carne sarebbe curato dalla multinazionale Star basata in Italia.

Il Sunday Times ha riferito che un dirigente della Star, Domenico Rossini, ha dichiarato a Milano che le esportazioni nel solo Belgio hanno raggiunto lo scorso anno l'ammontare di mille tonnellate.

Il processo che si pensa durerà otto settimane è seguito da psicologi e sociologi. Non è infatti in discussione soltanto la dinamica di un delitto ma l'immagine della New York bene, dei giovani che frequentano i collegi di lusso, sono alcolizzati e sniffano cocaina.

IL DELITTO DEL CENTRAL PARK

Splendido, alto, forse assassino

Servizio di

Giampaolo Pili

NEW YORK — Per il delitto del Central Park è alla sbarra la Manhattan dei quartieri alti. Robert Chambers, uno splendido ragazzo di 19 anni alto un metro e novantacinque ha strangolato, con ogni probabilità con le sue stesse mutandine, Jennifer Levin, una ragazzina minuta di due anni più giovane.

Era il 26 agosto del 1986. La polizia quella mattina trovò il cadavere della ragazza vicino a un albero del parco non lontano dal sentiero asfaltato.

Chambers di famiglia benestante prima negò poi ammise di essere stato con Jennifer, ma precisò che fu costretto a metterle le mani intorno al collo per impedire di pretendere prestazioni assurde. Un incidente insomma.

Ma il ministro britannico per gli aiuti ai paesi sottosviluppati, Patten, si propone di sollevare ufficialmente la questione durante la sua imminente visita in Etiopia.

Ieri però all'apertura del processo con l'aula numero 1317 stipata di pubblico e giornalisti e con decine di telecamere fuori a riprendere quello che può diventare il processo dell'anno, il sostituto procuratore, la signora Linda Feinstein, cominciando la sua requisitoria ha ge-

lato tutti quanti. «Non ci fu sesso tra i due — ha detto —, l'unica vittima di questa macabra storia è la povera ragazza che non può difendersi. Chambers invece è solo l'assassino».

E' stato il primo colpo di scena.

Il processo che si pensa durerà otto settimane è seguito da psicologi e sociologi. Non è infatti in discussione soltanto la dinamica di un delitto ma l'immagine della New York bene, dei giovani che frequentano i collegi di lusso, sono alcolizzati e sniffano cocaina.

«Giustiziato» un mafioso

NEW YORK — Vincent Rotondo, 58 anni, un esponente della criminalità organizzata italo-americana è stato ucciso l'altra sera a Brooklyn con un colpo di pistola. La polizia ha trovato accanto al corpo della vittima un sacchetto di pesce fresco: un simbolo per indicare che aveva violato le regole.

RAIUONO / CELENTANO SI CONGEDA

Si apre la nuova era della tv?

L'ex «molleggiato» ha sconvolto la tradizionale formula dello show del sabato sera

Servizio di

Carlo Muscatello

E fra tanti «post», domani comincia anche il «post-Celentano». L'archiviazione, stasera alle 20.30 su Raiuno, dell'ottava edizione di «Fantastico», con tanto di ospiti e miliardi-noccioline da distribuire, è ormai soltanto una formalità.

Quante ne sono state dette e scritte, in questi tre mesi e tre giorni (tanti ne sono passati dal 3 ottobre, giorno della prima puntata), su quel che una volta era semplicemente il «molleggiato». Matteo Di Dio e cretino di talento. Guru del sabato sera e predicatore laico. Inventore del plebiscito televisivo e neoprofeta della post-politica. Analfabeta di ritorno e persino portavoce di Gesù. E quante ne ha dette lui, che proprio oggi doppia la boa del mezzo secolo. Ha parlato e spesso straparlatto — dimenticando accenti e sbagliando congiuntivi — di pace e amore, democrazia e fame nel mondo, famiglia e natura, caccia e referendum, figli della foca e religione, aborto e violenza negli stadi. Ha fatto prediche e predicozzi sugli argomenti più disparati, appelli a rapitori di bambini, inviti a cambiare canale e poi anche esortazioni a



Jill Jones

spegnerlo del tutto, l'amato odiato televisore. E a milioni gli hanno obbedito. E' stato anche zitto. Le sue pause, i suoi silenzi hanno sulle prime disorientato pubblico e critica, entrambi abituati da sempre a un vorticoso turbinio televisivo di parole, parole, parole. Poi, un po' alla volta, le unanimi stroncature hanno lasciato il posto prima al dubbio e poi anche a qualche timido consenso. E alla fine, possiamo dire che forse ha vinto lui, Celentano. E' stato accusato di aver fatto una varietà come tutti gli altri, con la differenza che lui il mestiere di presentatore non lo sa proprio fare. Può essere. Anche perché, a parte i suoi momenti di rottura, gli altri ingredienti dello show sono stati tutti sommati tradizionali. Contraddizioni tan-

Ha fatto prediche e lanciato anatemi sugli argomenti

più disparati, ha dimenticato accenti e sbagliato congiuntivi, ha suscitato polemiche e critiche feroci, ma alla fine ha ottenuto anche molti consensi



Riccardo Cocciante

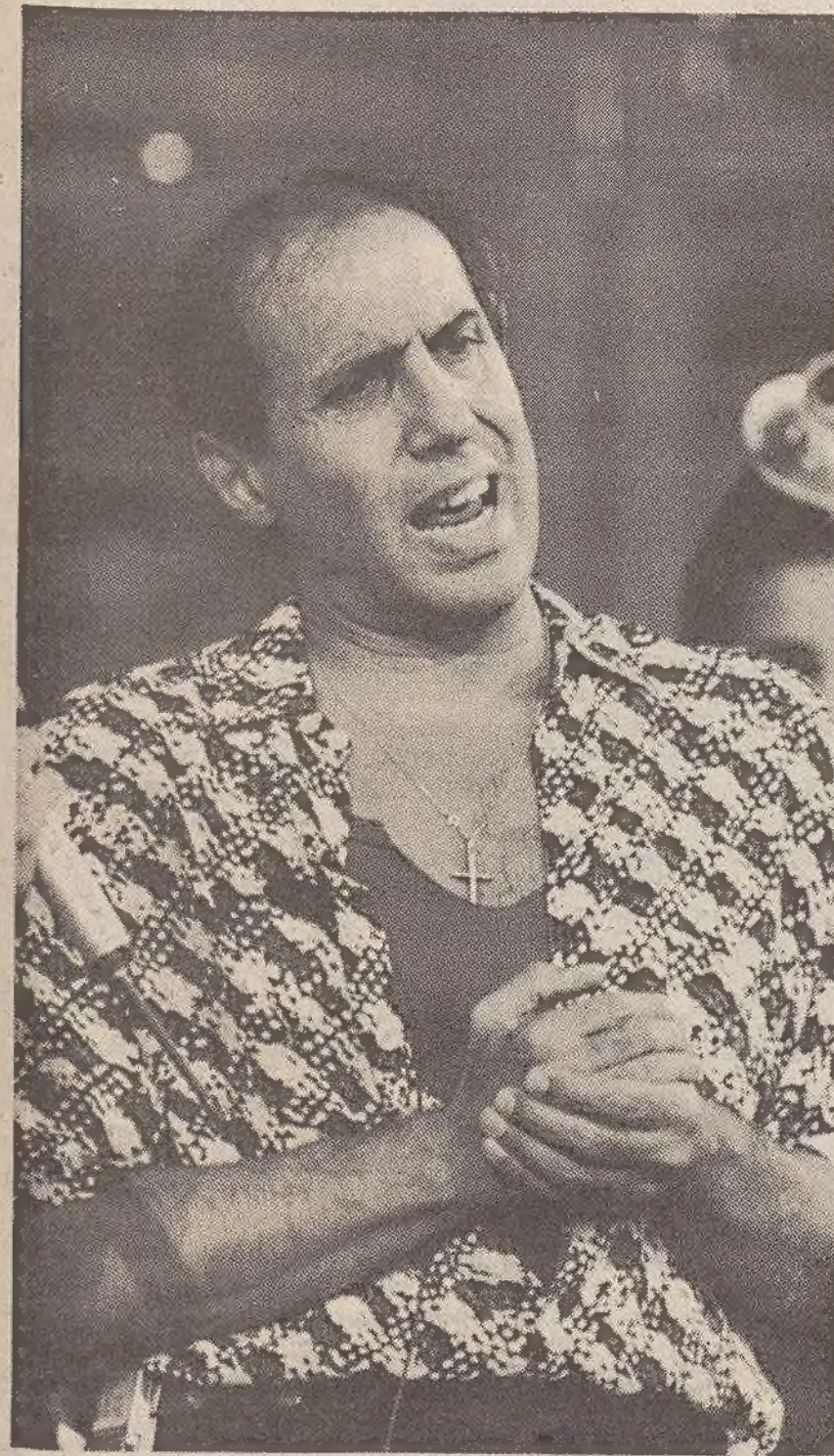
te, e tante le polemiche, nate anche riguardo il suo plurimiliardario e segretissimo doppio contratto con la Rai e con lo sponsor, che ha fatto sussurrare a più d'uno che il signore in questione predica bene e razzola male. Dimenticando che anche in questo Celentano è tremendamente simile al Paese... Ci sono stati errori ed esagerazioni: l'invito a scrivere la famosa frase «La caccia è contro l'amore» sulle schede del referendum, con tutto il putiferio che ne è seguito e con la successiva patetica ammissione di ignoranza degli effetti di quella frase, ne è stato l'esempio più eclatante. Ma quando si cambia si rischia. E meglio cambiare che restar fermi, se si è insoddisfatti dell'esistente. Quanto sembra lontano, oggi, il modo di presentare di

un Pippo Baudo. Il professionismo patinato contro il pressapochismo. La nota contro l'imprevisto. Che cosa scegliere? Tre mesi fa lo avevamo accusato di moralismo da parrocchia, di tenere sermoni intrisi di religiosità e conservatorismo, di presunzione e arroganza smisurate. E in questi tre mesi l'uomo ha passato ancor più la misura, calamitando l'attenzione di sociologi, opinion-leaders e vescovi. Le sue gaffes del sabato sera non ci hanno fatto cambiare idea. Ma è un fatto che in questo «Fantastico», per la prima volta nella storia della televisione italiana, il sabato sera non è andato in scena solo il nulla, il salamelecchio con l'ospite di turno, la pubblicità implicita o esplicita al disco, o al film, o al libro. Fra un Chuck Berry

e un Dario Fo, si è parlato anche di lotte contro l'apartheid, di violenza sessuale e di violenza sugli animali, di inquinamento e di rischio atomico. Vogliamo dirlo? Sabato dopo sabato, settimana dopo settimana, l'antipatico Celentano ha timidamente cominciato, ebbene sì, a esserci simpatico. Meglio lui di qualsiasi «bravo presentatore», come direbbe Renzo Arbore rivolto a Frassica. Meglio la sua arroganza, la sua presunzione, la sua ignoranza, del professionismo edulcorato e vuoto di chi lo ha preceduto. Con questo «Fantastico», vogliamo sperare che un certo tipo di melenso varietà sia, vivaddio, finito per sempre. Celentano ha rotto le uova nel paniere a chi lo aveva chiamato solo per arrestare l'emorragia di audience dopo le grandi fughe verso Ber-

lusconi. Ma grazie a lui la Rai ha riacquisito, nel bene e nel male, quella posizione di centralità dalla quale aveva ormai da tempo abdicato. Per Celentano che cosa ci sarà, ora? Non crediamo a una carriera politica, anche se molti hanno voluto leggere il suo fenomeno in questa chiave, e qualcuno ha già coniato il termine «celentanismo». Forse un contratto con Berlusconi. O forse un quieto ritiro nella sua villa a pochi chilometri da Milano. Di certo un periodo di silenzio. Per la televisione, invece, nulla sarà uguale a prima. E quando, fra cinque o dieci anni, si parlerà di quel che sarà nel frattempo diventata la televisione italiana, forse si dovrà ammettere che l'inizio del cambiamento è stato in questo '87/'88, con questo «Fantastico» di Celentano.

Gli diamo troppa importanza? Può darsi. Ma siamo convinti che si vanno ormai rompendo le barriere fra l'intrattenimento e l'informazione, fra la cultura e la varietà. Come nella musica moderna, esistono sempre meno steccati e sempre più contaminazione. Celentano sa fare tutto e non sa far niente, e ha rappresentato mirabilmente questa confusione creativa, che è preferibile a una statica accettazione dell'esistente. Da domani sera, per non addormentarsi davanti alla tivù avremo solo la banda di Renzo Arbore e forse quella di «Drive In», che sono «l'altra faccia» dell'anticonformismo televisivo, e ancora l'intelligenza salottiera di Maurizio Costanzo. Celentano ha «rotto», in tutti i sensi. Ora c'è bisogno di qualcuno che costruisca. Se si sceglierà di andare avanti per la strada indicata da Arbore (tanto diverso dal «molleggiato», ma ugualmente innovativo), i risultati non potranno che essere positivi. Altrimenti, se si tenterà di tornare al passato, forse ci sarà presto chi comincerà a rimproverare un signore che sproloquiava il sabato sera. Buon compleanno, signor Celentano. E grazie.



E' arrivato fino in fondo. Anche se a un certo punto molti avrebbero scommesso su un suo siluramento. Adriano Celentano oggi compie cinquant'anni e da domani è in ferie. Quale sarà la sua prossima sorpresa?

RAIUONO / IL PROGRAMMA DELLA SERATA

«Fantastico» chiude con una festa corale

Tra gli ospiti ci saranno Elton John, Riccardo Cocciante, Amedeo Minghi, Little Steven e Peter Gabriel

PARIGI La protesta di Fellini

PARIGI — Su mandato di Federico Fellini, il legale Samperi ha chiesto alla autorità giudiziarie il ritiro del film «L'Intervista», nella versione doppiata e in quella con sottotitoli, dalle sale francesi. «Il distributore - ha detto Fellini - ha ignorato la clausola per cui avrebbe dovuto sottoporre alla mia approvazione la versione doppiata. Inoltre, ho appreso che nelle copie sottotitolate le didascalie sono state completamente rifatte senza avvertirmi». In un'intervista al «Nouvel Observateur», Fellini aveva detto che nella versione francese il suo film risultava «degradato».

ROMA — La puntata finale di «Fantastico», in onda questa sera dalle 20.30 su Raiuno in diretta dal Teatro delle Vittorie, potrebbe portare il suggestivo sottotitolo di «festa delle feste», come suggeriscono i responsabili della trasmissione che hanno fatto conoscere la «scaletta» di massima della puntata. Al termine della serata verranno assegnati i sei premi della Lotteria Italia, fino a quello fissato, nelle scorse settimane, alla cifra record di tre miliardi. Quest'occasione e il brindisi ai 50 anni di Adriano Celentano che festeggerà il suo compleanno proprio al termine della sua avventura televisiva caratterizzeranno tutta la serata, ricca di ospiti, canzoni, ritorni e dei saluti dei «peggiori quattro» (Baldi, Laurito, Micheli, Parisi) che si presenteranno ciascuno con un «regalo» per il «mol-

La tournée in difesa dei diritti dell'uomo

leggiato». Come in ogni festa che si rispetti arriveranno molti amici ad affiancare Celentano: Elton John canterà «Your song» e «Candle in the Wind»; Riccardo Cocciante porterà la sua inedita «Il mio nome è Riccardo»; Amedeo Minghi canterà «Serenata», mentre Jill Jones e Vanity si esibiranno in un sorprendente duetto. Altro ritorno previsto sarà

quello di Little Steven il quale, nonostante gli impegni all'estero, dovrebbe «saltare sull'aereo per partecipare alla grande festa del suo amico Adriano». Fedele al suo cliché di queste settimane, anche oggi Celentano abbinerà lo spettacolo a temi di grande impegno; per l'ultima puntata ha così invitato al Delle Vittorie Franca Sciuto, presidente di Amnesty International, che annuncerà la tournée mondiale di numerose rockstar internazionali in favore dell'organizzazione che si batte a difesa dei diritti dell'uomo ovunque questi siano violati. Per sensibilizzare l'opinione pubblica saranno presenti a «Fantastico» alcuni dei musicisti che hanno aderito all'iniziativa, dallo stesso Little Steven (interprete di «Lucifer») a Peter Gabriel (autore di «Biko»); Sting, impossibilitato a giungere personal-

A tarda sera l'abbinamento fra i biglietti e gli artisti

mente in Italia, sarà comunque presente grazie a un servizio appositamente realizzato nella sua abitazione londinese. Tra i «vecchi amici» di Adriano che non hanno voluto mancare all'appuntamento con il suo compleanno ci saranno poi Franco Franchi e Angela Luce, nonché Rosita, la giovane figlia del «molleggiato». La scaletta della serata, oltre a mettere in evidenza lo sforzo corale di tutto il «cast»

tecnico di una trasmissione che vuole essere «fantastico» nel vero senso della parola, propone alla ribalta anche il coreografo Franco Miseria. Heather Parisi chiuderà in bellezza con un «passo a tre» in compagnia degli astri nascenti del balletto tedesco Heitkamp e Musial. Toccherà poi allo spazio della Lotteria Italia e alle «azioni internazionali» abbinare ai sei biglietti vincenti. Grazie a un filmato sarà possibile seguire l'estrazione dei biglietti, avvenuta al mattino al ministero delle finanze. Poi si procederà all'accoppiamento con gli artisti, alla presenza di una commissione della direzione generale del ministero. Quindi i sei fantastici si esibiranno per l'ultima volta. Ai voti di una giuria presente in teatro sarà affidato il verdetto finale.



Nella lunghissima «scaletta» dell'ultima puntata di «Fantastico 8», che annovera fior di ospiti, troverà spazio anche la «Witz Orchestra» (nella foto) di Trieste, che, durante la fase «calda» dell'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria Italia, proporrà due brani musicali: «Calm e gesso» e «Titillini upa».

APPUNTAMENTI

Accademia insieme al Bach Consort

Oggi alle 20.45 nella Chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini avrà luogo un concerto del Coro dell'Accademia musicale universitaria di Trieste e del gruppo strumentale Bach Consort, sotto la direzione di Walter Lo Nigro. In programma musiche di Bach per soli, coro e orchestra. L'Accademia musicale universitaria intende così proporre all'attenzione del pubblico triestino il risultato di un paziente e attento lavoro di ricerca, che ha portato la formazione vocale ai primi posti in vari concorsi.

Al Teatro Verdi L'Angelo azzurro

Domani alle ore 20 al Teatro Verdi in turno di abbonamento A/H andrà in scena la «prima» del balletto di Roland Petit «L'Angelo azzurro», che si replicherà ogni sera fino al 17 gennaio. Ne sono interpreti: Alessandra Martines, Denys Gano, Jan Broeck, Alain Rouillon, Ludovic Wystraele, Maxie Krausser, Hacène Bahiri, Bruno Mascio, Barbara Scherler. Scene di Josef Svoboda, costumi di Franca Squarciapino.

Teatro Sloveno Orchestra di Lubiana

Venerdì 8 gennaio alla Casa di cultura slovena di via Petronio avrà luogo il «Concerto di Capodanno» con l'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da S. Kuret. Solista al pianoforte il maestro Alessandro Bevilacqua. In programma musiche di Rossini, Ciaikovski, Strauss, Addins, Gershwin.

Raitre regionale Le Marionette

Domani e martedì 12 gennaio alle ore 19.40 su Raitre andranno in onda la seconda e la terza trasmissione dedicate alle marionette di Vittorio Podrecca. Il commento è di Sergio d'Osmo. Il programma è a cura di Marina Silvestri.

Al cinema Ariston

«La rosa rossa» Domenica 10 gennaio alle ore 11 al cinema Ariston, per gentile concessione della Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, verrà presentato il film di Franco Giraldi «La rosa rossa», con Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, Margherita Sala. Il film, prodotto nel 1973, si ispira al romanzo omonimo dello scrittore Istriano Pier Antonio Quarantotti Gambini.

Lipizer a Gorizia

Il pianista Veggiotti

Domenica 10 gennaio alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia (via Roma 23) per i «Concerti della domenica» organizzato dall'Associazione «Lipizer», si esibirà il pianista Alberto Veggiotti. In programma musiche di Bach, Chopin, Respighi, Mussorgsky.

Società dei Concerti Loguerzio-Spechchi

Lunedì 11 gennaio al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti è in programma l'esibizione del duo formato dal violinista Mauro Loguerzio e dal pianista Alessandro Spechchi. In programma tre sonate di Schubert, Strauss e Brahms.

PAOLA PITAGORA SUI NUOVI «PROMESSI SPOSI»

Lucia Mondella, 22 anni dopo



Danny Quinn (figlio di Anthony) e Delphine Forest interpretano i ruoli di Renzo e Lucia nella nuova versione dei «Promessi sposi», la cui lavorazione è in corso a Milano. (Foto Ap)

MILANO — 14 miliardi: questo il preventivo di spesa per la nuova edizione dello sceneggiato televisivo «I promessi sposi», di cui è cominciata ieri a Milano la lavorazione. La cifra è stata fornita dai dirigenti della Rai nel corso della conferenza stampa svoltasi alla Fiera campionaria, dove ha avuto luogo il primo ciak. Paola Pitagora è stata nel lontano 1966 la Lucia Mondella dei «I promessi sposi» con la regia di Sandro Bolchi. Come ricorda oggi quel personaggio e cosa prova al pensiero di un'altra giovane attrice che interpreterà Lucia nella versione diretta da Salvatore Nocita? «Sono passati tanti anni. So che questa nuova versione sarà girata in lingua inglese e mi domando come sarà possibile. La storia dei promessi sposi in sé non ha niente di avvincente, è il modo in cui Manzoni la racconta che è unico e particolare. La lingua manzoniana è come una poesia, ogni personaggio ha un suo modo di parlare e mi ricordo come allora tutti, da me e Nino (Castelluccio che interpretava la parte di Renzo, ndr) che eravamo i più giovani a Salvo Randone, che era il più grande e faceva l'Innominato, ne eravamo come intimoriti. Giravamo in presa diretta sequenze di quindici minuti filati l'una. Era

il vecchio metodo di fare televisione, che non è cinema, non è teatro, è la televisione e oggi mi sembra che si stia riscoprendo. — La sua parte, quella di Lucia, è affidata a una giovanissima francese, Delphine Forest... «Non la conosco, avrei preferito attori italiani, ce ne sono, no?». — Si ricorda quando Bolchi le disse che lei sarebbe stata Lucia? «Erano gli anni delle minigonne e io avevo interpretato un film di Bellocchio, «I pugni in tasca». A 22 anni non mi sentivo affatto una Lucia Mondella e in più mi avevano detto che per avere la parte ci volevano enormi raccomandazioni e io proprio non ne avevo. Il giorno del provino mi prese un attacco di riso, anche perché mi misero una parrucca con dei buffi spilloni in testa. Bolchi mi apostrofò insomma, smetta di ridere e reciti la preghiera. Lo feci e fui scelta. — A volte un attore si porta dietro un personaggio tutta la vita, è stato così per la sua Lucia? «Sì, ma non mi lamento. C'è un dilagare di cattivo gusto in giro. Io ho fatto allora un ruolo che con poco sforzo mi ha dato molto successo, mi ha resa popolare e non me ne pento. Oggi, certo, faccio cose diverse.

SINATRA Un milione per un'ora

GOLD COAST (Australia) — Frank Sinatra guadagnerà un milione di dollari per un concerto di un'ora che si terrà sabato sera sulla Gold Coast, centro turistico australiano. Il suo manager, Eliot Weisman, ha detto che il compenso non è insolito per Sinatra ed ha smentito le voci secondo le quali Sinatra avrebbe disdetto il concerto all'ultimo momento. Il cantante era stato in Australia nel 1974 e, a causa d'incidenti verbali con i giornalisti locali, aveva detto che non vi sarebbe più tornato.

Il censimento degli spazi di spettacolo: teatri raddoppiati, schermi dimezzati

ROMA — Dai primi anni '60, in cui venne registrato il minimo storico del numero degli spettatori, il teatro ha conquistato nuovi spazi, mentre il cinema ha visto dimezzati i suoi punti di proiezione. L'espansione teatrale (confortata dal raddoppiato numero di rappresentazioni passate fra il 1973 e il 1986 da 35.440 a 67.700) consiste nel considerevole aumento dei luoghi di rappresentazione teatrale che ora sono oltre 4.500. E' quanto rileva la Siae (Società italiana degli autori ed editori) che sta completando

un censimento generale di tutti gli spazi di spettacolo e di intrattenimento esistenti in Italia. L'indagine, continuamente aggiornata attraverso la banca dati nazionale dello spettacolo, costituita insieme all'Agis, tiene conto del cinema, dei teatri, della sala da concerto, delle sale da ballo, delle discoteche e di tutti gli altri luoghi in cui avvengono le diverse manifestazioni. Per il teatro, in moltissimi casi, si fa riferimento anche a rappresentazioni singole e a carattere sporadico effettuate

negli spazi più diversi, come le scuole e i luoghi pubblici. I teatri effettivi sono 1.700. Notizie positive anche per le attività musicali (con manifestazioni salite da 18 mila a 28 mila) che fanno registrare 9.500 spazi per i concerti. La Siae rileva che l'incremento del teatro e delle attività musicali trova inoltre rispondenza nell'aumento della domanda, cresciuta per il teatro, nel periodo in esame, del 38 per cento, da poco più di 10,4 milioni a 14,4 milioni di biglietti venduti, e per la musica, considerata

sia quella classica che leggera, da 5,8 milioni a oltre 10 milioni di presenze. Per quanto riguarda il cinema, che rappresenta l'aspetto meno lusinghiero della rilevazione, il confronto con il censimento del '73 è nettamente a suo sfavore. Si nota, infatti, una diminuzione dei punti di proiezione cinematografica che dagli 11 mila schermi funzionanti in quell'anno sono diminuiti a 5.400 circa. Il dimezzamento è dovuto alle note ragioni di contrazione dello spettacolo cinematografico.

Teatro Croato al Politeama con un «inedito» Shakespeare

TRIESTE — Venerdì 8 gennaio il Teatro nazionale croato di Zagabria N.H.K. sarà ospite del Politeama Rossetti con quello che è stato considerato da molti critici il suo spettacolo più impegnativo e riuscito: «Cimbelino» di William Shakespeare. Questo dramma romanzenesco, in versi e in prosa, è uno degli ultimi lavori composti da Shakespeare ed è stato scritto in un periodo, primaverale o estate del 1608, in cui, distolta l'attenzione dal Globe Theatre, teatro popolare, Shakespeare lavorò per il Blackfriars, teatro d'élite.

Questo l'avrebbe indotto ad abbandonare la tragedia e a dedicarsi ai drammi romanzeschi, preferiti dalla Corte e dai nobili. Varie sono le fonti di questa commedia, ma le più riconoscibili, visto il motivo dominante della scommessa sulla fedeltà della propria donna, fanno capo a numerosi testi della novellistica medioevale. Ed è proprio l'abilissima tessitura degli intrecci e delle imprevedibili soluzioni, la natura quasi fiabesca ed estremamente varia degli ambienti, ad affascinare in questa commedia e a testi-

moniare la poliedricità del genio shakespeariano. La regia di Josko Juvancic ha riflettuto questo testo in una chiave inedita, sottoponendolo alla verifica di sensibilità e problematiche del nostro secolo. La compagnia impegnata nello spettacolo comprende 35 attori, alcuni dei quali sono considerati i migliori di tutta la Croazia. Per quest'unica rappresentazione saranno praticati sconti del 50% sia agli abbonati del Teatro Stabile sloveno.

NARRATIVA

Un tempo tessuto con dolcezza

Recensione di
Carmela Frattantonio

Il romanzo di Rosetta Loy, «Le strade di polvere» (Einaudi, pagg. IV-245, lire 20.000), sembra alla prima pagina un romanzo come tanti. Vi si accampa il capostipite di una famiglia patriarcale, cui prevedibilmente seguiranno generazioni a incastri, amori incestuosi o esaltati o infelici, ribaltamenti economici e interferenze storiche. Vi si costruisce una casa di campagna, in cui, col passare del tempo e dei capitoli, prevedibilmente i piccoli cresceranno e i giovani inveccheranno, nel ciclo inevitabile di nascite, matrimoni, malattie, morti. Il tutto, prevedibilmente, sarà raccontato come una bella triste favola, con inflessioni locali (in questo caso piemontesi e, più precisamente, monferrine), nella lingua, nei nomi e nelle tradizioni.

Le previsioni del lettore alla prima pagina si avverano puntualmente, tutto segue come da copione, in quel genere narrativo che, dal naturalismo ottocentesco, è giunto fino a noi, inglobando sempre più la dimensione magica, improbabile e fantastica, che le era estranea nelle primitive intenzioni. Il romanzo storico-naturalista di oggi, cioè, è rimasto la «tranche de vie» dell'800, riflettendo condizioni sociali e storiche viste dal basso, ma introducendovi il fantastico come parte integrante dell'esperienza umana.

Nei naturalisti prima maniera era vivo l'interesse per il paranormale, visto come eccezione che conferma la regola, secondo la quale tutto può essere spiegato scientificamente. Nei naturalisti nuova maniera, invece, il paranormale diventa assolutamente normale, e il suo fascino insolito s'accompagna senza remora alcuna alla ricostruzione storica precisa.

«Le strade di polvere» è un romanzo che segue un filone, dunque, che in Italia annovera negli ultimi mesi anche «I fuochi del Basento» di Raffaele Nigro. In quest'ultimo, la fantasia si libra da secoli d'oppressione e di rabbia; in Rosetta Loy, invece, la fantasia si deposita negli angoli di una vita modesta e appartata, tutto sommato invidiabile.

La lettura di questi due romanzi basterebbe quanto un trattato di storia sugli anni

che precedettero l'Unità d'Italia a illustrare quali due mondi diversi fossero il Nord e il Sud.

Al di là dell'interesse storico, i romanzi della Loy e di Nigro si popolano di apparizioni e sparizioni, di destini decisi o perduti in un attimo, di incontri volatili, di sogni materializzati. Cosicché il massimo del verosimile coincide col massimo del fantastico.

«Le strade di polvere» non è un romanzo come tanti, nonostante appartenga a un filone, nonostante lo sviluppo sia prevedibile; e il lettore perplesso della prima pagina diventa il lettore avvinto fino alla duecentoquarantesima e ultima.

Cosa c'è di bello? Intanto, la polvere. Niente è troppo acuminato, doloroso o grossolano, perché la polvere di cui la scrittrice ha velato i suoi occhi per scrivere allontana eventi e persone a una distanza di dolcezza. «E' un romanzo raccontato correndo», scrive Cesare Garboli sul risvolto di copertina, confondendo la corsa del lettore che non riesce a staccarsi da quelle righe con lo stile della scrittura.

Rosetta Loy non corre, ma pazientemente cuce il filo di

quelle trame, come un suo personaggio che ricama il tulle coi fili dei suoi capelli. Come i pittori che, in un angolo della tela, lasciavano un piccolo autoritratto di sé, questo ci sembra quello dell'autrice: pazienza e pazienza, e continuità biologica con le cose narrate.

Piemontese da parte di padre, Rosetta Loy ha intrapreso questa narrazione per una serie di coincidenze e, come ha raccontato in un'intervista, ha lavorato al suo libro con la fotografia di sua nonna davanti. C'è sempre, in questo tipo di romanzi, all'origine, una specie di risarcimento a quelli che sono venuti prima, e chi sa raccontare si sente prima o poi preso nella trappola del «parlare in nome di».

Ma il suo debito l'autrice lo paga attraverso l'invenzione delicata, non parlando in nome di nessuno, cercando piuttosto d'imparare da una vita ormai scomparsa.

L'idea del tempo come progresso è lontana dalla visione del romanzo, che intrattiene col tempo un rapporto speciale e anomalo. Le cose non cambiano, si ripetono, con particolari abbastanza nuovi da renderli sorprendenti, ma a guardar bene sono sempre le stesse: gli amori, i vecchi, i bambini, le guerre, la gioventù, e su tutto la polvere impalpabile delle cose che transita.

Le persone non si evolvono, cambiano: diventano altre, cambiano aspetto, carattere e nome, nel corso della vita. Un esempio, tra tanti: la giovane Matelda, spenta come il castano dei suoi capelli, la più brava ricamatrice di paramenti sacri, diventa poi la Fantina che s'insedia nella casa della sorella più fortunata, rubandole il marito (sarà lei a sentire il violino del Gial, a intrattenere rapporti privilegiati con le ombre), e infine sarà la vecchia beona priva d'ogni traccia della sua antica, remissiva grazia.

Solo nella distanza del tempo, le cose emergono e diventano forme, e tutto il rumore delle vite passate diventa il rumore/silenzio della polvere che cade, a coprire, a proteggere, a salvare.

■ **MARGAUX.** La fotomodello americana Margaux Hemingway, nipote dello scrittore Ernest Hemingway, ha trascorso le vacanze di Natale in un centro per la riabilitazione degli alcolisti.

FRANCIA / PROUST

La ricerca? Si ferma qui

Tra le immagini del suo mondo, nell'Album dei Meridiani Mondadori



Marcel Proust in una foto del 1905 circa. Il volume dei Meridiani, che ricostruisce anche visivamente il mondo dello scrittore, compie un'approfondita «incursione» nella sua vita: ed egli, forse, coerente con le proprie idee, non l'avrebbe apprezzato...

Servizio di
Roberto Francesconi

Un «cult-book» dedicato a un «cult-writer» è forse questa la definizione più esatta dell'«Album Proust» che la Mondadori propone in una nuova collana dei Meridiani (pagg. 239, lire 25.000) a cura di Luciano De Maria. Sono duecentocinquanta fotografie scelte per riassumere l'avventura intellettuale e umana del narratore francese.

Ecco, allora, il Proust bambino che posa insieme al fratello Robert, l'adolescente dallo sguardo un po' triste e un po' ironico, il dandy raffinato, il filiforme fantasma che lotta contro la morte per condurre a termine la «Recherche». E ancora i luoghi della giovinezza, le città a cui si è ispirato, la Parigi di fine Ottocento, gli amici.

L'«Album Proust» è un volume che renderà felici tutti i proustiani, coloro che con pazienza continuano a vagabondare in quella galassia esplorata all'infinito che è la «Recherche». Ma gli stessi proustiani non

possono fare a meno di provare un certo imbarazzo ricordando come in più di una occasione lo scrittore si sia occupato dei rapporti tra la vita degli intellettuali e la loro opera, e abbia negato in maniera radicale che la seconda possa essere interpretata e valutata alla luce della prima.

Lo sottolinea nella sua bella introduzione Giovanni Raboni, pronto persino ad ammettere che «di fronte a quanto poi è successo (e di cui anche noi, qui e ora, abbiamo l'aria di renderci complici), è difficile non pensare a un obiettivo e oggettivamente maligno contrappasso, a una sorta di postumo, paradossale scherzo del destino».

Eppure, si giustifica Raboni, esiste un validissimo motivo a sostegno di simili indagini: è il desiderio di confrontare ciò che circonda, luoghi e persone erano nella realtà con ciò che Proust li ha fatti diventare. Obiettivo della raccolta non è, pertanto, l'uomo Marcel Proust, bensì quello che «egli stesso chiamava «l'altro io», l'inventore della «Recherche». Dalle imma-

gini all'opera, insomma, con l'intento di coltivare e nutrire l'ammirazione per la «Recherche», accostando o riaccostando la realtà del testo alla miriade di dati reali che quel testo utilizza, frantumata e, soprattutto, trascende.

L'ovvio punto di partenza è la casa di «tante Léonie» a Illiers, un'abitazione oggi trasformata in museo, che tanta importanza riveste nelle pagine d'apertura del romanzo. E nemmeno può mancare la panetteria-pasticceria dove, a quanto sostiene l'insegna, la zia Léonie comprava le sue «madeleines», i «dolci corti e paffuti che sembrano modellati dentro la valva scannellata di una capesanta», resi indimenticabili da Proust.

Alla Parigi degli ultimi decenni dell'Ottocento, con le sue grandi piazze, le sue carrozze a cavalli e i suoi frettolosi abitanti si affiancano quindi i ritratti dei genitori di Marcel, il padre un po' burbero e autoritario, medico dell'alta borghesia, professore di igiene alla facoltà di medicina; la madre dolce e indulgente, la donna che inizierà il figlio alla

letteratura seguendo lo stesso metodo della nonna del Narratore nella «Recherche».

Ecco, poi, le foto dei barbuti e sussiegosi docenti del liceo «Condorcet» e dei compagni di Proust, gli amici con cui condivide la direzione di una «Revue verte» e che lo consigliano mentre compie i primi tentativi di misurarsi con la pagina scritta. E nemmeno mancano istantanee di quei salotti che Marcel inizia molto presto a frequentare, guadagnandosi sin dall'adolescenza quella fama di raffinato esteta che non lo abbandonerà più.

In questa singolare e intrigante biografia per immagini grande spazio è riservato agli amici di Proust. Sono gli stessi che verranno raffigurati nella «Recherche», sia pure attraverso un particolare procedimento di trasfigurazione, attivando quei meccanismi associativi dell'inconscio che consentono al Narratore di inventare personaggi e caratteri.

L'eleganza, i lineamenti perfetti, l'amore per il «luxe secret» di Laure Hayman

saranno importanti per la creazione della figura di Odette de Crécy, mentre Charles Haas avrà molto in comune con Swann, Madeleine Lemaire fornirà alcuni tratti di Mme Verdurin, Edouard Vuillard e Paul Helleu ispireranno Elstir e, infine, Robert de Montesquiou, famoso per l'arroganza, l'insolenza e le battute mordaci, occuperà un ruolo non secondario nella mente di Proust quando lo scrittore dovrà disegnare il volto e il carattere del Barone di Charlus.

Il gioco dei rimandi e delle corrispondenze potrebbe continuare all'infinito. Ma sarebbe un grave errore strategico, oltre che letterario: sono infatti pochi i testi della letteratura contemporanea europea che, al pari della «Recherche», possiedono radici così salde nella realtà e, tuttavia, allargano oltre misura il divario che separa l'esistenza quotidiana dalla finzione.

Il ricorso all'esperienza concreta dell'autore per spiegare il romanzo è fuorviante, come ricorda ancora Raboni. «Proust — sottolinea — ha costruito la sua

opera utilizzando (come i costruttori di una chiesa paleocristiana o romanica le colonne, i capitelli, i mattoni di qualche edificio romano) i materiali o, se si vuole, le macerie della realtà nella quale o della quale era vissuto; non inventando, della sua opera nulla, inventandone soltanto la forma e il significato».

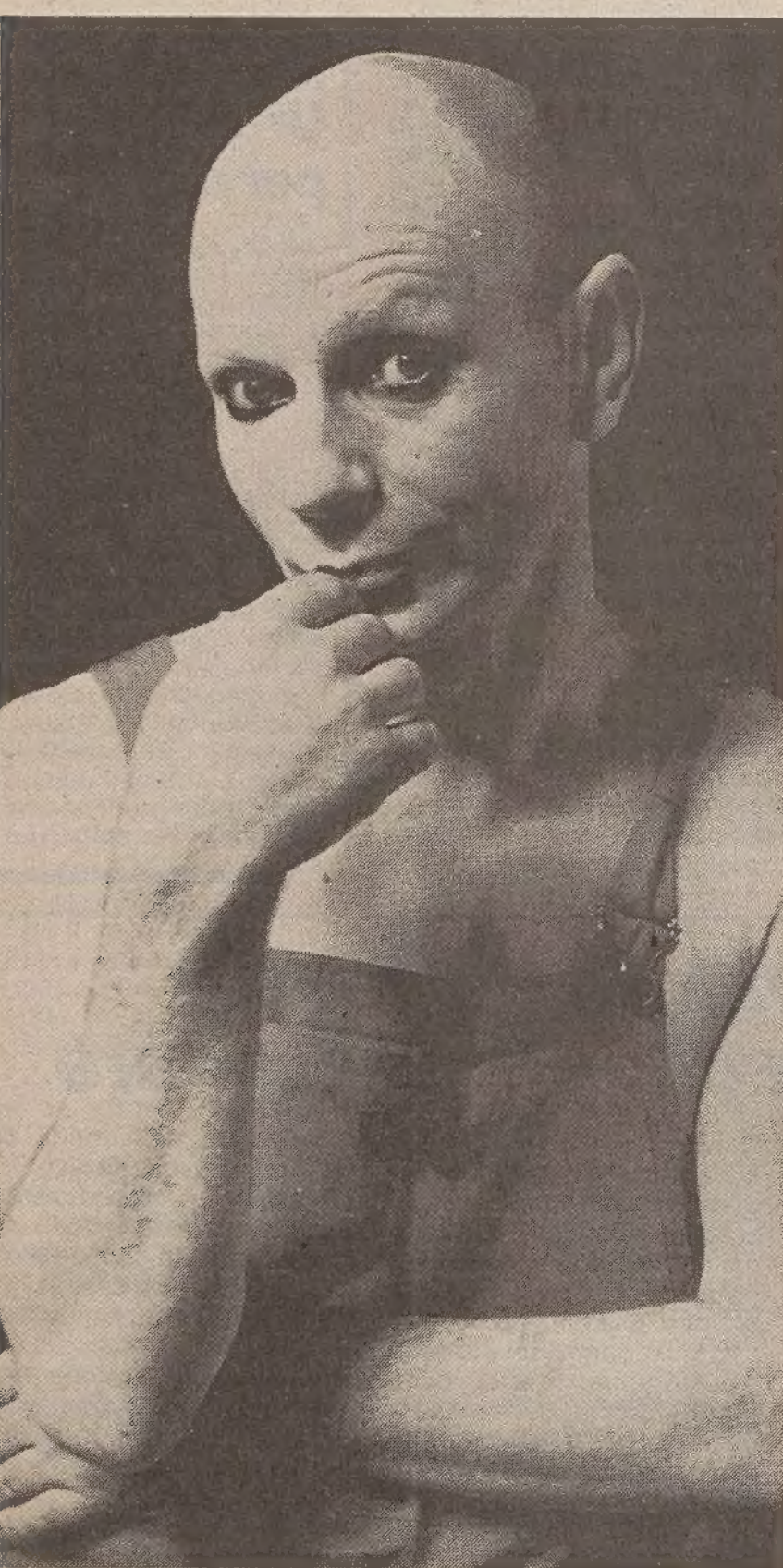
Della «Recherche», dunque, questo «Album Proust» dice poco o nulla, non è una scorciatoia per cogliere — meglio e più in fretta — il significato e la magia. Molto, invece, racconta del suo autore, fissandone l'immagine sullo sfondo di una capitale un po' narcisista, affascinata dalla propria ricchezza, da riti mondani.

Di quel mondo Proust fu (e continua a essere) l'interprete migliore, il cronista più attento, pur avendolo trasfigurato in un romanzo simmetrico e perfetto, cui lavorò fino all'ultima notte della sua vita, quando si spense spossato per la fatica poco dopo aver scritto la parola «fine» sul foglio conclusivo di «Le Temps retrouvé».

TEATRO

Kemp si traveste da Alice

Imminente anteprima del suo nuovo spettacolo, ispirato a Carroll



Lindsay Kemp debutterà a Cremona il 15 e 16 gennaio. «Alice» costituisce uno stimolo e un pretesto per la sua poliedrica attività teatrale.

CREMONA — Atteso ritorno di Lindsay Kemp in Italia: il 15 e 16 gennaio, sul palcoscenico del Teatro Comunale «Amilcare Ponchielli» di Cremona, il grande attore britannico presenterà in anteprima il suo nuovo spettacolo, «Alice», liberissima rielaborazione da due testi di Lewis Carroll, «Alice nel paese delle meraviglie» e «Attraverso lo specchio», capolavori del «nonsense» vittoriano.

Si tratterà, come detto, di due anteprime, mentre il debutto nazionale vero e proprio avrà luogo a Prato il 29 gennaio, al Teatro Metastasio. Per il teatro cremonese, è un altro appuntamento di tutto prestigio.

Da segnalare un'altra data importante nel carnet del teatro lombardo: martedì 19 Paolo Rossi presenterà, in prima nazionale, il suo lavoro «The times they are a-changin'» un'altra volta... again!», tributo all'ultimo vero menestrello dei nostri tempi, Bob Dylan.

Tornando allo spettacolo che Lindsay Kemp sta preparando, va rilevata l'affinità tra il suo mondo espressivo e quello immaginario di Carroll, cui l'ispirazione dell'attore ha attinto nella circostanza; Carroll, come si sa, crea un mondo in cui logica quotidiana e linguaggio corrente vengono distorti al limite tra l'incubo e la farsa, e in cui figure grottesche uscite da un fantastico universo infantile si animano di inquietante vita propria, in totale contrasto con i principi della rigorosa e ordinata società vittoriana nella quale Carroll era apparentemente integrato.

Kemp colloca il suo «Alice» nel contesto di questa società

così severa, presentando lo stesso Carroll, timido prete e matematico, Alice, la bambina che adora, e la di lei famiglia borghese: personaggi che, in un continuo gioco di alternarsi di identità, popolano il fantastico viaggio di Alice «dall'altra parte dello specchio», in cui realtà e «riflesso» si mescolano in una magica fusione.

«Alice» costituisce uno stimolo e un pretesto per la poliedrica creatività di Kemp, in cui musica, poesia, danza, fantastici costumi e magici effetti scenici concorrono alla realizzazione di un teatro «irripetibile».

Lindsay Kemp — va ricordato — è discendente di William Kemp, clown di Shakespeare, e come il suo antenato, da giovane si è trovato costretto a divertire gli altri per sopravvivere in contesti «incompatibili» come il Nord urbano dell'Inghilterra e il Collegio Nautico.

Ha studiato pittura al Bradford College of Art; danza con Marie Rambert, Sigurd Leeder e Charles Weidman; mimica con Marcel Marceau. Ha accumulato le sue esperienze formative lavorando in piccole compagnie di danza, nel musical, nel cabaret, effettuando la regia di tanti spettacoli di avanguardia, creando «happening» negli anni Sessanta, recitando in teatri tradizionali e sperimentali.

Facendo buon uso di queste esperienze, ha fondato la sua prima compagnia nel 1962; con questa ha incominciato a evolvere la sintesi di stili teatrali, che nel corso degli anni ha perfezionato. Ha lavorato nel cinema con registi come Ken Russell, Derek Jermán e Celestino Coronado.



Pavarotti: è ok

IRVINE — Con una maglia che afferma perentoriamente «Sì», sono il «fisico du role» (e che si adatta benissimo alla nuova «linea» di Luciano Pavarotti), il tenore fa un gesto di «ok». E' andato tutto bene, un'altra volta ancora, con il concerto tenuto a Irvine, in California, dove l'italiano più famoso nel mondo ha cantato una selezione di celebri arie.

INCONTRO

Son felice di ridere!

Jerry Lewis in Italia con un'ironia a tutto campo

MILANO — Il mondo non è pronto per un nuovo Jerry Lewis, ma non credo che potrebbe sopportarne un altro. Così, con indosso un maglione rosso e una bottiglia di vino bianco davanti, in un'altalena continua di battute comiche e di richiami alla sua attività filantropica, Jerry Lewis si è presentato alla conferenza stampa organizzata dalla Fininvest a Milano in occasione del suo ritorno in Italia, dopo più di tre anni, per partecipare come ospite d'onore alla prima puntata del «Raffaella Carrà Show», in onda su Canale 5 il 9 gennaio.

L'attore e regista americano dice, come all'arrivo dagli Usa, si è esibito in una serie di smorfie per la gioia dei fotografi, non ha voluto parlare dello spettacolo della Carrà «tanto — ha detto — lo vedrete in tv tra poco». Da vero uomo di spettacolo, dopo aver preso in giro i giornalisti che tardavano a fargli le domande («vi affollate alle conferenze stampa e poi aspettate sempre che sia il vostro vicino a cominciare»), ha trasformato l'incontro in uno show nel quale ha presentato i molteplici ruoli che interpreta sulla scena e nella vita.

Da una parte è sempre «Pichiatello», uno dei personaggi che lo hanno reso famoso, e fa le smorfie all'interprete, dall'altra mostra di essere un uomo d'affari che giudica la propria attività solo una fonte di guadagni: «Se avete abbastanza soldi potete farmi interpretare qualsiasi ruolo», «amo i miei personaggi che portano al cinema gente che paga il biglietto per vederli». Ma prima di tutto parla della sua attività di raccolta di fondi per promuo-

**Dopo 50 anni
di lavoro
ora sceglie
la regia...**

vere la ricerca sulle malattie infantili. Intermittenti spettacoli televisivi, i «Teleton» (l'ultimo due settimane fa in Francia, 28 ore consecutive con sottoscrizioni per 38 milioni di dollari) che gli hanno consentito di raccogliere un miliardo di dollari in 38 anni. Alcuni anni fa Lewis, per questa sua attività, fu proposto per il Nobel per la pace. Per lui fu uno «hoc totale» dal quale dice di non essersi ancora ripreso. «E' stato il momento più importante della mia vita, ma per fortuna non ho vinto quel premio, altrimenti sarei morto dall'emozione».

Così il comico, con una battuta e una grossa risata, cambia tono e cerca di alleggerire l'ambiente, ma un dirigente di Canale 5 ricorda quanto l'attore fosse commosso quando mostrò alla Carrà, che lo intervistava in America, la lettera di alcuni anni prima con l'annuncio della proposta per il Nobel.

Per Lewis impegno sociale non significa — come per molti uomini di spettacolo americani, a cominciare dal Presidente Ronald Reagan con il suo passato d'attore — impegno politico. «Faccio della comicità per conto mio — risponde a chi gli chiede se si impegnerà nella campagna per le prossime elezioni presidenziali —, e

non voglio confrontarmi con i politici che sono dei terribili rivali per me in questo settore».

Lewis è amabile con tutti, versa del vino all'interprete e sorride al cameriere che gli porta un'altra bottiglia. Il personaggio che ama di più è quello delle «Folli notti del dottor Jerry», una parodia del dottor Jekyll e mister Hide girata nel 1963. E' per questo che il suo prossimo film, del quale è sceneggiatore, regista e protagonista, sarà «Il dottor Jerry! 25 anni dopo».

Mastroianni è l'attore italiano che Lewis predilige, «un vero comico, anche se non è bravo quanto me». Il migliore di tutti è Charlie Chaplin. Di se stesso Lewis dice: «Sono fortunato, perché sono riuscito a far ridere la gente in tutto il mondo anche senza parlare. Anche in Francia e in Italia, malgrado le voci di chi mi doppiava».

«Sono più di 50 anni che lavoro — ha detto — e l'attività che ora mi dà più soddisfazione è la regia, perché posso trasmettere ai giovani tutto quello che ho imparato. Ho avuto grandi maestri, da Chaplin a Laurel e Hardy: ho passato molto tempo a guardarli e spero che ora i giovani facciano lo stesso con me».

Fra le nuove leve del cinema statunitense Lewis indica come «superprimo» Robin Williams, il protagonista di «Buongiorno Vietnam», un film che sta per uscire anche in Italia, e ha buone parole per Eddie Murphy.

Apprezza Mel Brooks, ma non può più lavorare con lui come in passato «perché — dice — è pazzo, molto più pazzo di me».

[Damiano Iovino]

FRANCIA / LETTERATURA

Evviva i minori!

E' l'obiettivo della nuova «Storia» di Macchia

Accanto ai «Meridiani-Album», la Mondadori ha varato i «Meridiani-Storia», inaugurati con il primo tomo della «Letteratura francese» rivista da Giovanni Macchia (pagg. 1518, lire 45.000), che si apre con il Medioevo per chiudersi con l'inizio del Settecento ed è accompagnata da una vastissima bibliografia, la più completa e aggiornata sull'argomento disponibile oggi in Italia.

La ricerca di Macchia ha ben poco di accademico, e certo non è stata concepita per studenti innamorati di sintetici giudizi, di formule astratte. «Chi si accinge a scrivere una storia della letteratura si autonoma temporaneo amministratore di questo enorme palazzo — ricorda Macchia —. E sa benissimo a quale serie di grattacapi va incontro: ma in nessun modo egli dovrebbe proteggersi dietro le istituzioni, le posizioni acquisite. Controllare invece come vanno le cose, e le ingiustizie e gli abusi, considerare prima l'individuo e poi la specie, il poeta e poi le scuole e le correnti».

Non mancano, pertanto, le sorprese. Macchia non ha alcuna ambizione di dotare la letteratura «di una certezza prospettica che essa non può mai raggiungere». E lo spazio maggiore viene dedicato a intellettuali solo all'apparenza «minori», cui viene riconosciuto il merito di aver gettato luce su momenti particolarmente significativi. Delle figure più note (Villon, Rabelais, Montaigne, Molière, Racine) Macchia fissa e sviluppa solo alcuni punti, preferendo il quadro d'insieme. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza la peculiarità della letteratura francese nell'ambito dell'Europa, una peculiarità che Macchia identifica in un violento contrasto tra due mondi lontani, spesso antitetici, dominati rispettivamente da chi parla di magia e chi di ragione, chi di sogni e chi di buon senso. «In questo orizzonte che continua a muoversi — conclude il critico — è inevitabile che le definizioni date dalla Francia come di un'entità ben misurabile siano ingiuste e arbitrarie più che per qualsiasi altro Paese della terra».



Illustrazione di Doré per «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais. Al grandi autori Macchia dedica un discorso generale, studiando figure importanti e più isolate, che hanno fatto luce sui momenti più significativi della storia letteraria francese.

LIBRI

Ventimila parole, una Vita

Il romanzetto che la Sackville-West «buttò giù» sulle Dolomiti

Vita Sackville-West: «Seduttori in Ecuador». La Tartaruga nera, pagg. 73, lire 14 mila. Con l'intelligenza e la finezza che contraddistinguono questa casa editrice (specializzata in narrativa femminile e, nella sua sezione «nera», in gialli scritti da donne), il piccolo e abbastanza innocuo racconto di Vita Sackville-West acquista una sua importanza. Importanza strategica, diremmo. Poco tempo fa fu segnalata in questa pagina la riproposta di «Ogni passione spenta» (Mondadori), forse il romanzo migliore della scrittura inglese, e si disse come per lei il fatto d'essere stata affettuosa amica di Virginia Woolf sia oggi quasi un fatto paravento. Ogni intervento editoriale, nel dubbio che la cosa non sia da tutti risaputa, consiste in un'autorevole avvertenza: l'autrice fu amica del cuore di un genio, ergo è

raccomandabile nei secoli. Quell'opera forse vale in sé, senza «padrini». Questa, invece, vale anche in quanto ha una storia del tutto particolare in cui, come al solito, giganteggia la grande Virginia. Ai primi passi col marito Leonard nel lanciare la casa editrice di famiglia, la Hogarth Press, la Woolf chiese alla Sackville-West, conosciuta da poco ma già individuata come donna di classe, un contributo. Vita si trovava allora in vacanza sulle Dolomiti col marito Harold, ma accettò con gentile teatralità: avrebbe chiuso gli occhi alle bellezze della natura per assecondare il desiderio dell'amica. Quando, dopo un tassativo (e richiesto) sollecito, il romanzetto in questione arrivò, Virginia — inguaribilmente snob e più raffinata «di dentro» di chiunque altro — rispose con una delle sue lettere, freschi zampilli di amo-

re e veleno (ma l'impressione che fece era dovuta al solo amore: «Mi sono sentita come un gatto accarezzato», disse Vita in risposta). Nel suo diario, la Woolf aveva speso parole deliziate ricordando la prima visita della Sackville-West, ma, nel segreto dell'urna, stilò frasi di superba distanza: «Ci ha lasciato un racconto che m'interessa molto. Ci vedo la mia stessa faccia, è vero. Ma si è spogliata della sua vecchia prosa, ed è venuta a patti con una specie di barlume d'arte; così credo; in realtà mi meraviglia della sua abilità, e della sua sensibilità. «Non è forse madre, moglie, gran signora, ospite, oltre che scribacchina? Quanto poco faccio io, di tutto questo; la mia mente non si lascerebbe mai mungere al ritmo di 20.000 parole in due settimane». Ammirazione o sprezzo? In superficie l'una, in realtà

l'altro. Ma il libro fu stampato e vendette circa un migliaio di copie nei primi due mesi. Era il 1924. L'anno dopo Virginia si fece dare un altro libro, e nel '26 Vita lasciò il suo grande editore Heinemann e «si trasferì» alla Hogarth, con netto vantaggio economico di quest'ultima («La signora scostumata» vendette nel 1930 duecentocinquanta copie e «Ogni passione spenta» anche di più). Bene, tutte queste informazioni si trovano in fondo al libro e rendono assai più interessanti le ventimila parole scritte in due settimane: storia di una crociera, di un personaggio che — in modo evidentemente simbolico — vive sempre con occhiali da sole di diversi colori sul naso, trovandosi sposo occasionale di una curiosa donna (forse «sedotta in Ecuador» e assassino per gentilezza. [g. z.]

DIZIONARI

Italiano nostro, una neo-lingua per iniziati

ROMA — «Acquadrinato e impasticcato. Il bamba con motorhome ha agganciato la sua tangata a Capri, mentre antennava con uno sfigato che gli dava il tormentone. Ora l'accessoriata girl-friend tampa il suo afroso fricchettono...». Quanti, superato lo sconcerto, sono in grado di comprendere questo linguaggio? Neologismi, espressioni gergali e d'importazione investono la lingua italiana, insieme a lemmi dotti e a tecnicismi, con un'irruenza insuitata. Può quindi capitare, anche a persone di buona cultura, di imbattersi sempre più fre-

quentemente in vocaboli sconosciuti, che restano incomprensibili nonostante l'ausilio etimologico del greco e del latino. «Scusi, che mestiere fa: l'entefuta, il picuriste o il terzadro?», chiedeva inorridito il titolista del Corriere della Sera del 26 novembre '87, ridicolizzando gli infelici concetti lessicali di moda. Testimonianze di questo travaglio è il «Dizionario del nuovo italiano» di Claudio Quarantotto, edito dalla Newton Compton, forse la più vasta rassegna dei recenti neologismi. Tangibile documento di come l'italiano vada, nel bene

e nel male, evolvendosi. Dal «rambismo» allo «sda-to», dall'«eurodecisionismo» al «cattocomunismo», il vocabolario spiega il significato (e a volte l'origine) delle nuove parole entrate di prepotenza nella lingua italiana. Sono ovviamente compresi nella rassegna gli ultimi termini stranieri acquisiti al patrimonio linguistico nazionale o comunque favorevolmente ospitati. Glasnost, happening, cooler, freakkeria, regulation, open space, target, fanno parte di un corredo linguistico che concorre a trasformare la nostra lingua in «italiese».

Il dizionario, (ottimista voci con migliaia di citazioni articolate in 533 pagine), è, come promette nel titolo, generosamente aperto al nuovo. Vi figurano, perciò, non solo parole come lolitismo, gettonare, movimentista, narcodollari, nasometria e clonare, ma anche quelle più apertamente di gergo: deca, coreano, ciunga (per chewing-gum), pa'acaro. Ne risulta quasi un nuovo idioma, un lessico duttile e versatile, una lingua «pretaportere», cui ricorrere in ambienti culturalmente ben definiti. Ma accanto al linguaggio

ARTE / MOSTRA

Barbagli in provincia

L'originale pittura di Lelio Orsi alla corte dei Gonzaga «minori»

Servizio di Rinaldo Derossi

REGGIO EMILIA — Lelio Orsi ebbe la ventura di nascere, nel 1511 o, secondo altra fonte, nel 1508, a Novellara che, a quel tempo, era piccolo principato retto da un ramo cadetto della famiglia Gonzaga. Suggestiva storia, questa: di una cittadina situata al centro della Bassa Reggiana e riuscita a organizzarsi, per merito dei suoi reggitori, in autonoma e fiorente minuscola signoria che, nel 1533, ottenne dall'imperatore Carlo V anche la facoltà di battere moneta. Dall'esame di documenti tratti dagli archivi di Novellara e Reggio — carte che non sono affatto numerose —, si può tuttavia ricavare che l'Orsi trascorse nel luogo natale gran parte della sua esistenza, per il suo talento e anche per le amabili qualità d'uomo divenendovi una sorta di «master»; svolgendo attività di pittore, architetto, progettista, organizzatore di spettacoli, personaggio ricercato e amato nella corte esigua ma non scarsa di vedute e di intendimenti.

A quattro secoli dalla morte

Bartolomeo Orsi, padre di Lelio, era «capitano della porta» del Castello di Novellara e la sua carica consentì al giovane, che andava affermandosi nel campo dell'arte, di aver consuetudine con Costanza da Carreggio, vedova del conte Alessandro I e reggitrice del piccolo stato, a nome del primogenito, ancora in minore età.

A quasi quarant'anni dall'ultima esposizione di opere dell'Orsi, nel quarto centenario della morte, è stata ora organizzata, con il concorso di diversi enti, una mostra di dipinti e disegni, molti dei quali provengono da collezioni pubbliche e private inglesi, americane, austriache, olandesi e francesi: si può quindi parlare di un avvenimento eccezionale, che consente di valutare, con una disponibilità di testi finora mai raggiunta, l'opera di un artista certamente non noto secondo i suoi meriti.

Bisogna tuttavia ricordare che una breve «sezione» gli fu offerta nella fin troppo affollata rassegna intitolata «Nell'età di Correggio e del Carracci», tenutasi a Bologna nell'autunno dell'86, e in cui apparvero alcuni capolavori ora esposti.

La mostra attuale è ospitata nelle fulgenti sale del ridotto del Teatro di Reggio Emilia, costruito in forme neoclassiche a metà dell'Ottocento e dedicato al ricordo di Romolo Valli. Spazio espositivo evidentemente prezioso quanto a cornice, e ben piegato dagli allestitori a certe esigenze di rappresentazione, trattandosi, in molti esemplari esposti, di affreschi tolti dalle sedi originarie e di lacerti decorativi (in cui l'Orsi profonde fantasia e ricchezza di ordini) che richiedevano una particolare collocazione, addirittura sui soffitti o sulle parti alte delle sale, onde suggerire una parvenza di autenticità. Molti quadri sono puntualmente accompagnati da disegni che ne producono (altri invece seguono) la trama compositiva e sono definiti in maniera accuratissima, essendo che l'Orsi li considerava brani d'opera d'autonomo valore; tali disegni gli erano poi, badando alla sua grande bravura, esplicitamente richiesti dai committenti, e almeno un centinaio vennero «disperdendosi», nel corso del tempo, presso le più elette raccolte d'Europa e d'America.

Chi abbia conoscenza, per mostre o libri d'arte, di pittori che furono attivi, al tempo dell'Orsi, nell'area padana, in Toscana (a parte la grande lezione michelangiolesca declinata nei modi manieristici) e anche nella grafica d'Oltralpe, da Luca di Leyda a Duerer e Hans-Baldung Grien, non potrà non avvertire, di fronte alle opere di Lelio, dei riferimenti: ma in forma, quasi, di rapidissimi barbagli, poiché il pittore ebbe modo (e capacità) di procurarsi nel campo della cultura artistica una gamma di conoscenze quanto mai varie, anzi quasi incredibile per aver egli vissuto pressoché interamente i suoi anni in un luogo piuttosto accentrato (nonostante i meriti della corte gonzaghesca).

In breve, Lelio Orsi entrò nel novero di quegli artisti, forse non eccelsi, ma talmente ricchi di un'impronta originale nel muoversi per strade diverse, a volte stralunate nel colore, nell'inversione della scena, nell'aprirsi sottile a magiche congetture, da essere subito riconoscibili tra mille (vedi Pontorno, o Nicolò dell'Abate, o Dosso, per fare qualche esempio), indimenticabili al primo sguardo, donatori di una poesia inquietante e diversa.

Una delle opere più celebri dell'Orsi è il «Martirio di Santa Caterina», proveniente dalla Galleria Estense di Modena e di cui, alla mostra, si offre anche un disegno a penna e acquerello, dal British Museum di Londra: la scena ha un taglio obliquo che ne esalta la drammaticità, insieme con l'effetto della luce che flagella le immagini.

La santa è legata a un macchinoso apparato (rude strumento di tortura in contrasto con il suo tenero corpo), dall'alto gli angeli si avventano con le spade sui carnefici travolti da una rotta farneticante, e tutta la composizione sembra ruotare frenetica in un livido turbine.

L'amata pittura nordica

Un capolavoro, al quale si può affiancare una splendida tela, «Il Pellegrino di Emmaus», dalla National Gallery di Londra (con la presenza di tre disegni di analogo soggetto), ove emerge la predilezione, a quel tempo dall'Orsi coltivata, per la pittura nordica.

Le tre figure, imponenti e corrucciate, avanzano, con quell'irruenza di rappresentazione che è tipica dell'artista, sotto un cielo fosco di nubi e brevi lame di luce: quasi dovesse nascere una prossima, cupa vicenda; figure intente, come acutamente suggeriva l'Arcangelo, alla «trama di una congiura».

Ma l'Orsi era anche capace di domestiche dolcezze: si veda il tenero disegno con la «Vergine che cuce in un interno», dall'Albertina, tavola che, a parte il riferimento sacro, potrebbe essere di garbatissimo significato profano, nell'ambito di un «sincero e poetico naturalismo».

Il visitatore della mostra (che si chiuderà a fine gennaio) ha a sua disposizione un voluminoso catalogo, edito da «Silvana», con una prefazione di Giuliano Briganti, bellissima per sintesi e per l'acutezza con cui definisce la personalità dell'Orsi e i suoi rapporti con gli artisti e le fonti di cultura contemporanea. Catalogo che, per la dovizia della documentazione e la ricchezza delle illustrazioni, molte in grande formato, costituisce la più completa ed esauriente monografia ora disponibile sull'Orsi.

ARTE / EMILIA

Novellara, la minuscola capitale

Orsi e il suo tempo al centro di una serie di manifestazioni

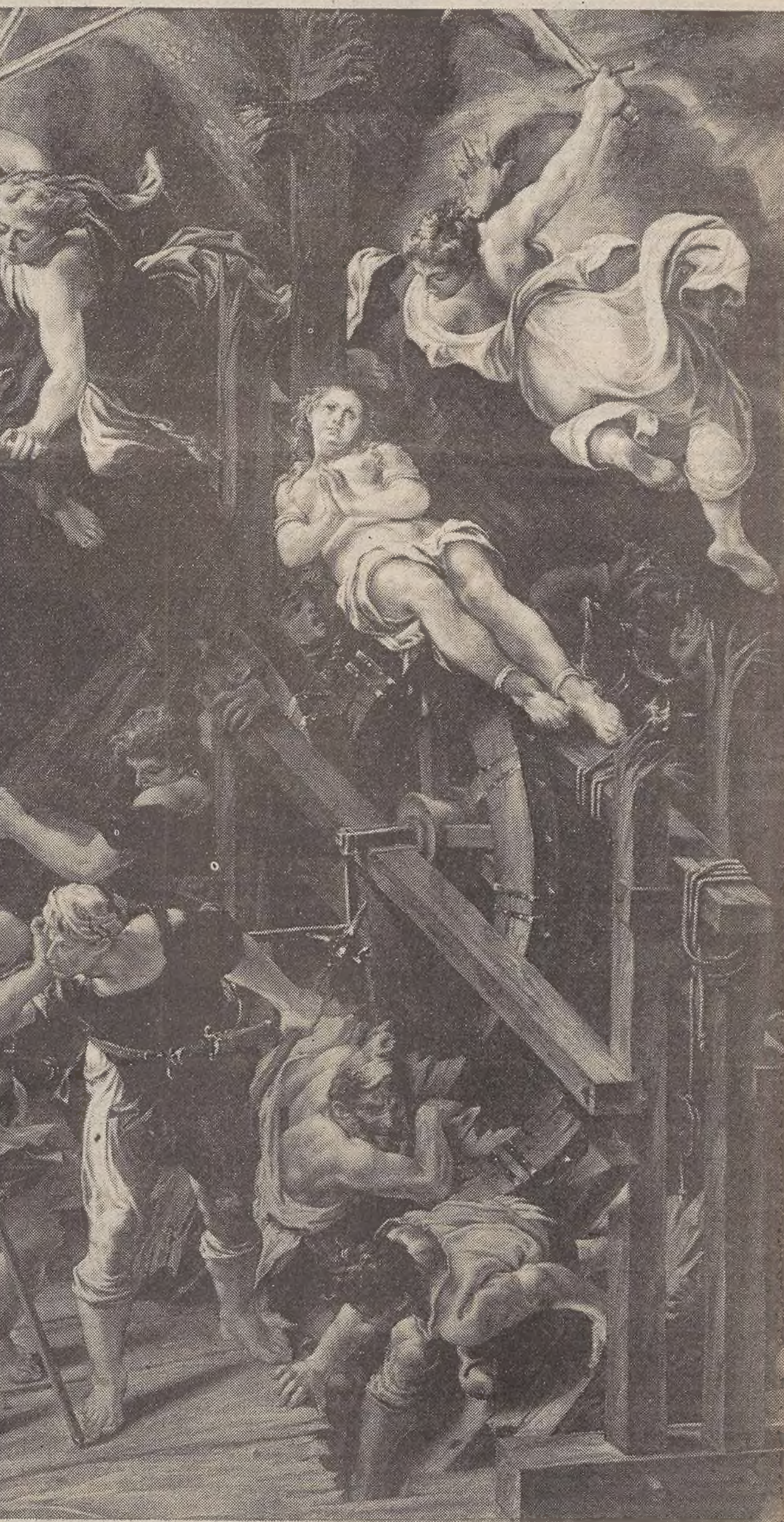


Apollo e Aurora, nel particolare di un disegno di Orsi a penna e acquerello.

REGGIO EMILIA — Anche la piccola Novellara si inserisce, com'è giusto, in questo importante ritorno di Lelio Orsi, che vi nacque e trascorse gran parte della sua esistenza.

E' una notevole serie di iniziative (e punge se mai il rammarico della stagione, poco propizia a godere della placida bellezza di natura): un convegno internazionale su «Lelio Orsi e la cultura figurativa del suo tempo», in programma per il 29 gennaio; una mostra di dipinti di scuola orsiana, dal 9 gennaio al 7 febbraio, al Museo Gonzaga; un'esposizione di arredi, paramenti liturgici e maioliche rinascimentali che costituiscono il tesoro della Collegiata, nella chiesa di Santo Stefano, già in corso e aperta fino al 7 febbraio; e, in egual periodo, una rassegna di «cinquecentine» della Biblioteca comunale (sempre nel Museo Gonzaga).

Se poi si pensa che Novellara allinea il «meglio» dell'Orsi architetto: è cioè la Rocca, iniziata nel XIV secolo ma ampliata e affrescata dal maestro e dai suoi collaboratori tra il 1501 e il 1506, la chiesa di Santo Stefano, eretta, nella sua struttura originaria, su progetto dell'Orsi, e quindi il cosiddetto Casinò di Sopra, ovvero una «deliziosa gonzaghesca», sempre progettata e affrescata dal «team» di cui si è detto, pare proprio indispensabile almeno una ricognizione in questa «terra» o minuscola, antica signoria padana, situata a breve distanza da Reggio, in una sorta di retangolo che è segnato, ai punti d'incontro, da Gualtieri, Correggio, Carpi e Guastalla. Brano d'Emilia un poco appartato, ma che ha dalla sua arte e storia, in una curiosa ma non riduttiva vicenda parallela a quella dei centri maggiori. [r. d.]



Il «Martirio di Santa Caterina», dal taglio obliquo e dagli effetti di luce che esaltano la drammaticità della scena, è uno dei capolavori di Lelio Orsi, in mostra a Reggio Emilia.

ARCHEOLOGIA

Etruschi da vedere e da leggere

BOLOGNA — Bofogna etrusca e anche oltre, dalla cultura villanoviana del nono secolo avanti Cristo alla creazione della città che fu capitale degli Etruschi padani, fino all'occupazione da parte dei Galli che ne provocarono la fine nel quarto secolo avanti Cristo.

Questa la mostra che sarà inaugurata il sei febbraio a Salonicco: titolo «Gli Etruschi del Nord: Bologna». Saranno presentati più di 300 oggetti (ceramiche, gioielli, statuette in bronzo, sculture, corredi funerari), che illustreranno lo sviluppo di Bo-

logna etrusca attraverso l'organizzazione politica e le magistrature, il rituale della sepoltura, i rapporti e gli scambi con altre aree dell'Italia e del Mediterraneo.

La mostra è organizzata e allestita dal Museo civico archeologico di Bologna e rientra nelle celebrazioni del nono centenario dello «Studio», l'Università di Bologna.

A esplorare per l'ennesima volta il pianeta Etruschi arriva anche un libro pubblicato dalla Sugar Co. e scritto da uno studioso milanese, Giuseppe Franco. Si tratta di

«Orizzonti etruschi» (pagg. 391, lire 40.000), opera estremamente articolata e particolareggiata sull'antico e misterioso popolo.

Franco procede con metodo analitico. Parte dagli insediamenti geografici degli Etruschi, per affrontare la lingua, la cultura, le strutture sociali, le credenze religiose, il diritto, i costumi. E poi, ancora, le strutture produttive, il commercio, l'artigianato, gli aspetti politici.

Non manca una lunga incursione nel campo dell'etrurologia. Giuseppe Franco riassume con grande chia-

rezza e con abbondanza di particolari le teorie dei principali studiosi che si sono occupati degli Etruschi, i risultati ottenuti, gli errori di valutazione, i passi avanti e certe clamorose inversioni di tendenza.

«Orizzonti etruschi» è un omaggio di Giuseppe Franco, che a Milano opera nel campo giuridico, a una passione nata addirittura nell'infanzia. Lo studioso, infatti, ha iniziato a occuparsi di etrurologia quando era ragazzo, sulla scia di un'antica tradizione tramandatagli dalla famiglia materna.

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.00 Santa Messa. Dalla Cattedrale di Agrigento.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre favole. «La signora delle nevi» da una fiaba dei fratelli Grimm. Con Giulietta Masina (1.a parte).
15.00 Bigli, in collegamento con «Il sabato dello Zecchino» e Topo Gigio. Alla festa della Befana. Conduce Pippo Franco, con Daniela Goggi, Piero Chiambretti.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con Adriano Celentano. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con M. Boldi, M. Micheli, M. Laurito, H. Parisi. Serata finale.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

- 9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con la Tv.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. D'Amico.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.50 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry. Disegni animati.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Guerre calde, guerre fredde. «ARDENNE '44 UN INFERNO» (1969).
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore, Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
23.45 Orthez pallacanestro: Orthez-Tracer, Coppa dei campioni.
0.25 Cinema di notte: «INTERVISTA SUI PROBLEMI PRIVATI» (1978).

RAITRE

- 10.30 Canazei. Hockey su ghiaccio: Cava Fassa-Varese.
12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento col cinema in casa. «Uomini, sentimenti, avventure (XII)». «IL PIANETA AZZURRO». Di Franco Piavoli.
13.30 «Amadeus» Gabriele Lavia presenta: W. A. Mozart. Sinfonia n. 34 in Do maggiore K338. Direttore Karl Boehm.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Concertone-Queen: Kind of magic.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Conduce F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.35 Da Giorfestival: Speciale rock. Conducono Anna Pettinelli e Sergio Leonardi.
20.00 Dse: Panorama internazionale. Sri Lanka, L'isola di sogno degli animali (2.a parte).
20.30 «2010 L'ANNO DEL CONTATTO...» (1984). Regia di Peter Hyams. Con Roy Scheider, John Lingwood, Heen Mirren (1.o tempo).
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «2010 L'ANNO DEL CONTATTO» (2.o tempo).
22.25 Falkland, maledetta guerra. Reportage.
23.15 Pubblicità presenta Carosello Carosello. I cento più bei Caroselli (2.a parte).
0.30 Tg3 Notte.
0.45 Rai regione, Telegiornale regionale.

FILM OGGI

La Befana... altrove

Se «Fantastico» con Adriano Celentano calamita l'attenzione della maggior parte dei telespettatori, special-

mente per le speranze che suscita l'estrazione della Lotteria Italia, altri programmi di vario interesse tengono desta, nella stesse ore, l'attenzione del pubblico. Non si tratta di trasmissioni di tipo speciale, come appunto è «Fantastico», ma per lo più di buoni film che coprono l'orario classico dalle 20.30 in poi. Raidue presenta «Ardenne 1944», regia di Sidney Pollack, con Burt Lancaster e un folto gruppo di attori famosi, film di guerra fra i più importanti del genere. Raitre presenta invece un film di fantascienza, «2010 l'anno del contatto», regia di Peter Hyams. Si tratta di una specie di seguito di «2001 Odissea nello spazio», di Kubrick.

Canale 5, sempre alle 20.30, manda in onda un classico della letteratura medievale, «Bertoaldo Bertoldino e Cacasennno», con Maurizio Nichetti, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi. Il film è ispirato al romanzo di Giulio Cesare Croce ed è un esempio di buon-

moie contadino in un'epoca difficile per tutti, specialmente per le classi basse. Retequattro ha in programma addirittura due film, uno dopo l'altro. Alle 20.30 «Scaramouche», di George Sidney, ambientato nella Francia fine '700, nell'ambiente della corte e dell'aristocrazia (Stewart Granger, Mel Ferrer, Janet Leigh, Eleanor Parker), e alle 22.30 «Messia selvaggio», di Ken Russell, film biografico dello scultore Henri Gaudier.

Odeon Tv, sempre alle 10.30, manda in onda un film di 12 anni fa, «Come una rosa al naso», di Franco Rosi, con Vittorio Gassman e Ornella Muti protagonisti di una stucchiante vicenda fra un maturo industriale italiano e la sua illibata ma provocante cuginata sulla quale l'uomo deve vigilare. Telemontecarlo presenta un film che ripropone all'attenzione del pubblico l'attrice Barbara Streisand, che è già stata protagonista di un programma canoro della stessa emittente la sera di Capodanno. Il film si intitola «Chi te l'ha fatto fare», regia di Peter Yates, con Michel Serrault. La Streisand fa la parte della moglie di un camionista pieno di debiti, con la consorte che deve fare i salti mortali per fare quadrare il bilancio. Telemontecarlo, inoltre, oggi si segnala anche per altri due programmi. Un disegno animato alle 15, «Torna a casa Snood», e alle 16.40 un altro film divertente: «Tre ragazze di Broadway», regia di Stanley Donen, che ha diretto Fred Astaire e Gene Kelly.

Canale 5, 23

«Costanzo show»
I ricordi di Salvatore Accardo, celebre violinista, e la graffiante ironia di Giorgio Forattini, il popolare vignettista satirico autore del libro «Giorgio e il drago»: questi gli aspetti più «gustosi» della 75.a puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 alle 23, regia di Paolo Pietrangeli. Gli ospiti della serata sono il ministro per gli affari speciali, Rosa Russo Iervolino; l'attrice Ivana Monti; l'astrologa Francesca Waldner; il cantastorie Davide Riondino; Romana Luzzo, attrice.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»
Oggi aperto dalle ore 15 alle 19. Giovedì revival anni '60.

Discoteca «La Capannina»
Giovedì revival anni '60 e gare di ballo.

Drago d'oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Factory
Video-bar-Stuzzicheria. Chiuso martedì. Via Flavia 78.

Gnocchi ai formaggi
Gnoccotella tel. 54397.

Piccolo ristorante Ariston
Dal giorno 8 gennaio il Ristorante verrà aperto dalle ore 19 fino alle 2 per gustare piatti prelibati di ogni tipo.

6 gennaio grande festa della B...
Non certo della Vostra Signora, però... una paella indimenticabile al Piccolo Ristorante Ariston... Sai Roballi Trieste, V. R. Gessi, 16, tel. 306680.

Bronzi al «Giardinetto»
Sabato cabaret. Prenotazioni 306633.

Discoteca Club Vogue
Sistiana 54/E. Aperto questa sera per festeggiare la Befana inizio ore 22.30.

«Al rustico» Ronchi Sud
Salute «Felicità per l'88» a tutti i nostri clienti. Riapriamo il 15-18. WALTER E STAFF MANDANO BACI A TUTTI.

Ristorante Mingolla
Strada Vecchia dell'Istria, 22, tel. 820511 tutti i venerdì sabato domenica. Carrello dei bolliti.

Disco Club Paradiso
Trieste, via Flavia oggi, pomeriggio soltanto, dalle 15 alle ore 20.

Akropolis
Cena greca 10.000 Toti 21.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 20 prima (turni A/H) de «L'angelo azzurro». Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/C) de «L'angelo azzurro». Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Venerdì 6 gennaio alle ore 20.30 l'H.N.K. di Zagabria presenta «Cimbelino» di W. Shakespeare. Regia di Josko Juvancic. Sconto del 50% agli abbonati del Teatro Stabile e del Teatro Stabile Sloveno. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D replica del dramma di Ivan Cankar «Il re di Betanjava». Regia di Mario Ursic. Replica: domani 7 gennaio alle ore 20.30 turno E.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «L'amante compiacente» di Graham Greene, regia di Giancarlo Stragila. Terza tendaglia, turno libero. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALLA AZZURRA. Le proiezioni riprenderanno mercoledì 13 gennaio. **ARISTON.** Ore 15.30, 17.45, 20.25. Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi: risate, un film per tutti. 3.a settimana di successo. A grande richiesta, ancora per pochi giorni.

EDEN. 15.30, 17.45, 20.25. «American bordello» le più belle donne del mondo in un hard core di classe. Vm. 18.

FENICE. Oggi 15.30, 17.45, 20.25. Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema.

GRATTACIELO. 16.30, 17.45, 20.25. Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. «Ishlar» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «cassini» strampalati e un cammello ciao nella più pazzesca e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani.

SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.45, 20.25. La paura più nascosta dell'uomo: la paura del profondo. «Lo squallido 4» La vendetta. Con Lorraine Gary, John Cusack, Karen Young e Michael Caine. Seconda settimana.

MIGNON. 15, 17, 22. «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 3. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 4. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 5. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 6. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 7. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 8. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 9. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 10. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 11. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 12. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 13. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 14. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 15. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 16. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 17. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 18. 15.30, 18, 20, 22.15. «Angel Heart», ascensore per l'inferno. Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.



- 8.30 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
8.35 «GLI ORSI VANNO IN GIAPPONE» con Tony Curtis, Jackie E. Haley. Regia di John Berry. (Usa 1978) commedia.
10.30 Cantando Cantando, gioco musicale, conduce Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia, gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «TARZAN E I CACCIATORI BIANCHI», con Johnny Weissmuller, Brenda Joyce. Regia di Kurt Neumann. (Usa 1947) Avventura.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio Slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster «Tutto è musica».
18.45 Telefilm: I cinque del 5 piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASENNNO» con Ugo Tognazzi, Maurizio Nichetti. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1984) Commedia.
23.00 Maurizio Costanzo Show, Due puntate al prezzo di una.
1.00 News: Premiere, I trailers della settimana.
1.10 Telefilm: Gli intoccabili.
2.10 Telefilm: Bonanza «I pini di Crescent Mounty».

TELEQUATTRO

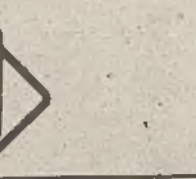
- 12.20 Roberta Pella.
13.00 Telecronaca basket Serie A/1: Benetton Treviso-Savignoli Pesaro.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti. Replica.
TMC-TELEANTENNA
16.30 «TRE RAGAZZE DI BROADWAY». Film.
18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.10 Adamo contro Eva. Serie brillante.
19.00 Gec Smart. Telefilm.
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «CHI TE L'HA FATTO FARE». Commedia con Barbra Streisand, Michael Sarrazin, William Redfield.
22.05 Notte News. Telegiornale.
22.10 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.20 Tmc Reporter. Settimanale di attualità.
23.00 Cinema Montecarlo: «LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER». Drammatico.



- 8.30 Bim Bum Bam, Speciale Natale, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
10.30 Telefilm: Tarzan «Caccia nella giungla».
11.25 Telefilm: La terra dei giganti.
12.25 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.15 Musicale: DeeJay television, a cura della DeeJay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam, Speciale Natale, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
16.00 News: Jonathan Dimensione Avventura, conduce Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm: Simon Simon «Torna a casa, Marlow».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Supercar.
21.30 Telefilm: A-Team.
22.30 News: Ciak si gira, I film del 1988.
23.30 Telefilm: Magnum P.I.
Ivana Monti (Canale 5 - 23.00)

TV7 TRIVENETA

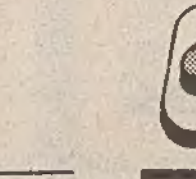
- 16.00 Slurpi Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugobrot, Alfonsoyetti.
19.00 Cartoni animati. Hanna e Barbera.
19.30 Telefilm. Doppio gioco a San Francisco. «La bambina indovolata».
20.30 Film commedia (1976): «COME UNA ROSA AL NASO», regia Franco Rossi con Vittorio Gassman, Ornella Muti.
22.30 Telefilm. Codename Foxfire.
23.30 Reclame. Pubblicità e spettacolo.
2.00 Film: «DON GIOVANNI DELLA COSTA AZZURRA».
3.30 Film: «DJANGO SFIDA SARTANA».
TVM
18.30 Telefilm. Girls.
18.55 Telefilm. SOS.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film. «ETERNA ARMONIA».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film. «LA LUNGA PISTA DEI LUPI».



- 8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.30 «DOPO L'UOMO OMBRA» con gli sci. Torneo di Capodanno.
11.30 Telefilm: Strega per amore.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nelli.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Speciale Natale, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'è la via, gioco condotto da Umberto Smalla.
18.45 Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy «Fermata mortale».
20.30 Ciclo «Le fiabe di Natale»: «SCARAMOUCHE» con Stewart Granger, Janet Leigh. Regia di George Sidney. (Usa 1952) Avventura.
22.50 Ciclo «Le biografie»: «MESSIA SELVAGGIO» con Dorothy Tutin, Anthony Scott.

TELEFRULI

- 15.30 «Sampel, il ragazzo pescatore». Cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 «Sulla rotta di Magellano». Documentario.
18.15 «La Certosa di Parma». Sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm: Telenovela.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «E' tempo di artigianato». Rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Rubrica sportiva.
22.28 Ora esatta.
23.30 Telenovela.
23.30 «Giorno per giorno».
24.00 «A passo di fuga». Sceneggiato.
1.00 News dal mondo.
TELEBARBARA
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio. Rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio. Rubrica.
19.00 Telenovela.
20.09 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos. Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio. Rubrica.
22.30 Film.



- 8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario; 8.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto. La fiaba del mattino; 9: S. Messa dalla chiesa di S. Ermacora e Fortunato di Rolano; 9.45: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi. Mira Zelinka: «Una chitarra un po' speciale». Produzione: Radio Trieste A. regia di Marko Sotic; 10.55: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; oggi donna (1.a parte). Il medico e il paziente; 12: Oggi donna; 13: Segnale orario; Gr. 13.20: Musica corale; 13.40: Raccontiamo la musica: Giotondo; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: L'altra voce; 15: Romanzo a puntate: Krizanovic; «Nemesi». Traduzione di Ivan Volk, sceneggiatura in 20 puntate di Lella Rehar. Produzione: Ribaldia radiofonica, regia di Marjanna Prepeluh. Il puntata (replica); 15.20: Rotocalco del mercoledì; Oggi donna (2.a parte); 15.30: Il mondo dei libri; 16: Oggi donna (replica); 16.30: Polvere di stelle; 17: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Riflessioni quaresimali slovene; 18.25: Raccontiamo la musica.

TELECAPODISTRIA

- 12.55 Bischofshofen. Salto con gli sci. Torneo di Capodanno.
14.00 Tg Notizie.
15.30 Cartoni animati.
16.35 One day in Eden. Telefilm.
17.35 Mamma Vittoria. Telenovela.
19.00 Odprta meja. Trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città. Rubrica.
20.00 Doctors. Telefilm.
20.30 Solid Gold. Musicale.
21.40 Tg Tuttoggi.
21.50 Il mondo degli animali. Documentario di David Attenborough.
PAN-TV
16.00 Cartoni animati. God Sigma.
17.30 Teleromanzo. Figli miei vita mia.
18.30 Documentario. Natura selvaggia.
19.00 Telefilm. Monjoro.
19.30 Teleromanzo. Povera Clara.
21.00 Film: «Profumo di mare» con David Niven, Maggie Smith.
22.45 Telefilm. Skyways.
23.15 Varietà in diretta. Parliamo d'amore Tv.
0.30 Rubrica sport. Catch.
23.30 Tennis.



- 7.30 Masters. Cartoni.
8.00 Robotech. Cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera.
9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing Days. Telenovela.
12.30 Una vita da vivere. Teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero. Cartoni.
13.50 Galaxy Express. Cartoni.
14.15 Ai confini della notte. Teleromanzo.
15.30 Dancing Day's. Telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero. Cartoni.
17.30 Galaxy Express. Cartoni.
18.00 Mazinga. Cartoni.
18.30 Robotech. Cartoni.
19.30 Masters. Cartoni.
19.30 New York, New York. Telefilm.
20.30 «ATTENTI ALLE VEDOVE».
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz, conduce U. Smalla.
23.30 Tennis.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 7.30 Masters. Cartoni.
8.00 Robotech. Cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera.
9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing Days. Telenovela.
12.30 Una vita da vivere. Teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero. Cartoni.
13.50 Galaxy Express. Cartoni.
14.15 Ai confini della notte. Teleromanzo.
15.30 Dancing Day's. Telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero. Cartoni.
17.30 Galaxy Express. Cartoni.
18.00 Mazinga. Cartoni.
18.30 Robotech. Cartoni.
19.30 Masters. Cartoni.
19.30 New York, New York. Telefilm.
20.30 «ATTENTI ALLE VEDOVE».
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz, conduce U. Smalla.
23.30 Tennis.

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA
Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita
utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

BORSA DI TRIESTE

4/1	5/1	4/12	5/12
Generali	86475	88150	240
Lloyd Ad.	19750	19800	2500
Ras risp.	18100	18350	2520
Sai	15800	16200	
Sai risp.	8900	9000	
Montedison	1219	1248	
Montedison risp.	705	720	
Pirelli	2825	2840	
Pirelli risp.	2900	2840	
Pirelli risp. n.c.	1800	1800	
Snia BPD	2360	2420	
Snia BPD risp.	2200	2220	
Snia BPD risp. n.c.	1650	1680	
Rinascente	3495	3480	
Rinascente risp.	2200	2250	
Rinascente risp. n.c.	100	102	
Gerolmich & C.	100	102	
Gerolmich risp.	95	97	
G.L. Premuda	1700	1700	
G.L. Premuda risp.	1620	1620	
SIP	1850	1850	
Sip risp.	2000	2030	
Warrant Sip*	—	—	

PIAZZA AFFARI

«Rimbaldino» tecnico

Recuperano Montedison e Fiat

MILANO — Gli accordi segreti fanno bene alla Borsa, almeno a giudicare dal positivo andamento di ieri (+1,50%). Alla base del risvolgimento della quota azionaria, a metà mattina pari al +2,1%, vi sono infatti le dichiarazioni del ministro delle Finanze francese, Edouard Balladur, circa gli impegni assunti dai sette Grandi per stabilizzare l'andamento dei cambi, ai quali il mercato valutario aveva già risposto positivamente con 24 ore d'anticipo.

Nello stesso tempo queste dichiarazioni infuocavano Wall Street e solo in seconda battuta le piazze europee, dove un segnale distensivo dalle autorità internazionali era atteso da tempo. Ovviamente la cautela è di rigore per quanto riguarda un'ulteriore risalita del listino di casa nostra, essendo sufficiente, per ora, constatare la pronta reazione degli operatori al mutare della situazione estera.

Gli scambi, risultati ancora una volta in tono minore, si sono incentrati sui titoli che più di altri avevano perso terreno nell'ultimo scorcio del 1987, come Montedison (+3,9%) e Fiat (+2,8%), per le quali il repentino cambiamento d'umore è stato influenzato anche da un naturale rimbalzo tecnico.

Non meno vistosi sono poi risultati i recuperi messi a segno dai rimanenti titoli-guida, migliorati spesso in misura superiore alla media. E' il caso, tra l'altro, di Olivetti (+2,4%), Generali (+1,9%) e Mediobanca (+1,6%), mentre più contenuti sono apparsi i progressi di Pirelli Spa, Italmobiliare e Banca Commerciale.

[m.t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
5/1	12.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
5/1	12.00	sera EUROPA II	Venezia	23
5/1	9.00	EUROPA	Brindisi	23
5/1	12.00	ISOLE	Saia	23
6/1	12.00	DOVER	Capodistria	51 (16)
6/1	12.00	LOTUS	Ashdod	49 r.
6/1	18.00	IBRAHIM SAIBORA	Derince	47
7/1	6.30	OMO WONZ	Assab	57
7/1	6.30	OSWJECIM	mare	14
7/1	6.30	S.A. LANGEBERG	Pireo	54
7/1	6.30	SOLANO	P. Said	54
7/1	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
7/1	10.00	ASPILOS	Es Sider	54
7/1	16.00	FAIRLANE	Iskenderun	54
7/1	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/1	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
5/1	12.00	UTILITAS	S.S.1	Venezia
5/1	14.00	MREZNICA	35	Fiume
5/1	14.00	MERZARIO BRITANNIA	49 (5)	Venezia
5/1	17.00	SKULTOR GOLUBKINA	54	Jelcevo
5/1	20.00	SOCARQUATTRO	54	Patras
5/1	21.00	TRAPEZITZA	47	Derince
5/1	22.00	YUSUF ZIYA ONIS	Sli-3	54
6/1	12.00	EUROPA	23	Patras
7/1	18.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashdod
7/1	12.00	VELIMIR SKORPIK	Sli-1	ordini
7/1	12.00	KHNEPSAND	Frignar	Capodistria
7/1	14.00	DOVER	51 (16)	ordini
7/1	sera	LOTUS	49 r.	Haifa
7/1	sera	OMO WONZ	57	ordini
7/1	sera	CALIDIAN	49	Venezia
7/1	sera	PACIFIC TRADER	39	ordini
7/1	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
5/1	12.00	LUCY BORCHARD	50 (11)	50 (10)
5/1	12.00	SKULTOR GOLUBKINA	50 (11)	50 (10)
5/1	8.00	VELIMIR SKORPIK	50 (11)	50 (10)
5/1	12.00	RISKANY	51 (17)	51 (16)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, RA-BUNION XVI, TITAN 8.
Punto franco nuovo: MREZNICA, CALDIARI, SOCARE, SOCAR-CHINE, TRAPEZITZA, MERZARIO BRITANNIA, SKULTOR GOLUBKINA, RISKANY, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Slot: GRIEG RICHTER.
Punto Franco O. M. UTILITAS.
Sat: PACIFIC TRADER.
Frignar: KHNEPSAND.
Arsenale Trieste: TRIESTE, SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PRO-VINIA DE ELORO, KONSTANTINOS, RODON.
Slidamir: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

CAPO MADRE (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Marghera; KALININGRAD (Urss), ag. Marlines, tonello da Leningrad; KADECK (Urss), ag. Marlines, segati da Ravenna.

navi in partenza

PELFLYER (Grecia), per Ravenna; FLORENZ (Singapore), per Vasto; LABRADOR (Italia), per Vasto.

navi in porto

SHIBUMI (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco lavore; SALDUS (Urss), ag. Carica, Portorosega, sbarco tonello; DOVER (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; CHALLANGER (Pana), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco zolfo; LABRADOR (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

BORSA

1015 Rianimazione di piazza Affari, di riflesso ai rialzi messi a segno nelle rimanenti piazze internazionali. Brillanti recuperi di Fiat e Montedison. Scambi in lieve ripresa.

BORSA DI MILANO (5.1.88)

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abeille	93500	-800	-0,8	53461	155890	-1,5	1,39	16,3
Acq. De Ferrari	4460	80	1,8	1840	4750	0,7	1,79	34,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	10	0,5	1560	2570	0,0	4,39	15,9
Acqua Marcia	460	10	2,2	450	1960	0,0	3,85	10,9
Acqua Marcia r.n.c.	272	7	2,6	265	830	1,1	9,14	5,4
Aedes	6870	-25	-0,4	6800	15700	-0,4	1,29	35,2
Aedes r.n.c.	4110	-140	-3,3	4000	7500	-4,2	2,43	20,6
Aeritalia	2410	-50	-2,0	2400	6435	0,4	3,63	20,5
Aitalia	698	2	0,3	696	1896	0,1	3,58	21,4
Aitalia priv.	507	2	0,4	500	1930	0,0	4,93	15,5
Alitalia	6500	0	—	6210	15800	3,2	4,62	14,6
Alleanza	50200	690	1,4	38485	7219	0,9	0,75	73,3
Alleanza r.n.c.	49800	800	1,6	47898	73845	0,6	0,84	72,2
Ansaldo Trasporti	4011	10	0,2	4001	8650	0,1	6,23	7,3
Assitalia	19775	465	2,4	14911	25400	0,2	0,55	56,9
Attiv. Immobiliari	4201	1	—	4010	9200	-0,9	2,98	23,7
Aturia	915	-5	-0,5	900	4296	-0,5	—	—
Aturia r.n.c.	940	10	1,1	900	3469	-1,1	—	—
Ausiliare	8250	0	—	4820	11800	-2,4	1,58	37,0
Ausonia	2259	69	3,2	1920	3620	2,9	—	—
Autostrade To-Mi	10600	220	2,1	6750	14600	1,0	3,77	19,6
Autostrade priv.	1360	-19	-1,4	1095	1534	-1,1	4,32	24,5

B. Agricola Mil.	2800	-480	-5,5	8100	13200	-5,7	7,56	6,1
Banca Catt. V.	3410	5	0,1	3405	7624	-2,6	6,16	6,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2802	2	0,1	2845	3990	-0,1	7,85	5,3
Banca Com. It.	2325	25	1,1	2260	5736	-0,4	7,24	8,6
Banca Com. It. r.n.c.	2390	50	2,1	2271	3305	-0,4	—	—
Banca Manasardi	1010	0	—	1000	2250	-1,0	3,56	5,0
Banca Mercantile	9500	10	0,1	7700	15615	1,3	2,11	37,5
Banca Naz. Agr.	6421	1	—	4910	7375	0,3	2,73	27,5
Banca Naz. Agr. priv.	2100	0	—	2080	4745	-2,3	8,33	9,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1990	-29	-1,5	1890	3330	-0,5	9,30	8,5
Banca Toscana	4250	-20	-0,5	4000	10604	0,7	7,44	7,1
Banco Chiavari	5730	0	—	3580	8736	-0,1	6,89	7,2
Banco Lariano	2988	83	2,9	2895	5950	0,3	6,69	8,1
Banco Napoli r.n.c.	18440	40	0,2	17030	20250	-0,3	7,59	11,9
Banco Roma	7300	-110	-1,5	7150	21600	-2,5	7,40	9,0
Banco Sardegna r.n.c.	10100	0	—	10000	13078	0,0	3,71	5,7
Bastogi	238	-2	-0,8	235	945	-2,9	—	—
Benetton	10700	400	3,9	10100	20468	2,4	4,45	13,9
Bonetto Warrant	9	0	—	9	241	-10,0	—	—

Borletti	15800	50	0,3	13998	25450	0,0	7,49	7,0
Borletti r.n.c.	4750	20	0,4	4880	8700	0,0	3,16	21,7
Bonifiche Ferraresi	29500	0	—	29200	44950	-0,3	1,36	33,6
Bonifiche Siele	21270	620	3,0	20000	45200	3,8	0,68	18,0
Bonifiche Siele r.n.c.	10000	0	—	9550	25380	0,5	1,60	8,5
Breda	7290	280	4,0	6560	13810	2,0	4,12	22,2
Broschi	681	1	0,1	580	1870	0,1	—	—
Buitoni	3335	26	0,8	3334	13113	-0,1	1,87	26,8
Buitoni r.n.c.	2400	50	2,1	2100	7607	-0,4	12,0	—
Buron	2501	52	2,1	2210	5000	0,0	6,60	14,4

Caffaro	655	27	4,3	628	1944	-2,1	5,34	13,3
Caffaro risp.	655	-35	-5,1	655	1943	-6,0	6,11	13,3
Calcestruzzi	7500	70	0,9	7380	10440	-0,1	3,73	20,0
Calp	2940	30	1,0	2540	3500	0,3	5,95	8,1
Can Finanziaria	2001	12	0,6	1990	3292	0,1	5,80	15,3
Cantoni	6100	-50	-0,8	6100	15500	-0,8	3,44	4,5
Cantoni risp.	6100	-50	-0,8	6100	15500	-0,8	4,92	4,5
Cart. Binda-De Medici	2450	-33	-1,3	2370	4439	-1,2	4,08	22,3
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	10200	100	1,0	7553	16000	0,0	3,92	10,7
Cart. Binda-De Medici risp.	2800	260	9,3	6880	12350	-1,0	6,82	9,3
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	10180	80	0,8	7850	15400	-0,3	5,48	10,6
Cement. di Augusta	4410	35	0,8	3990	8271	0,5	6,24	11,3
Cement. di Augusta r.n.c.	6090	-10	-0,2	5700	8830	-0,5	6,67	6,1
Cementaria Sardegna	3500	20	0,6	2891	4818	2,6	3,28	15,6
Cement. Siciliana	8210	30	0,4	8150	12900	-0,2	6,70	8,7
Cementir	2610	55	2,2	2396	4310	1,6	6,90	8,8
Ciga Hotels	3190	50	1,6	3140	7600	1,3	1,41	—
Ciga Hotels r.n.c.	1325	10	0,8	1251	2498	0,7	9,43	—
Cir risp.	3350	80	1,8	3100	10932	-1,2	3,58	13,4
Cir risp. n.c.	3400	142	4,2	3100	10716	-0,3	4,07	7,6
Cir r.n.c.	1899	55	3,0	1838	3618	0,2	8,43	7,6
Cmi	3510	20	0,6	3350	7600	0,9	8,55	11,3
Cofide	3910	40	1,0	3550	7600	0,3	1,53	43,0
Cofide r.n.c.	1279	39	3,1	1220	2717	4,8	7,04	14,3
Cogefar	4730	-100	-2,2	4400	8976	1,9	3,70	10,1
Cogefar r.n.c.	9100	210	2,3	8650	14320	1,2	4,18	4,5
Comau	2520	21	0,8	2499	5960	0,4	9,37	21,8

Comau Warrant	2120	21	0,8	2499	5960	0,4	9,37	21,8
Condotte Acqua To	6700	1	—	3400	6860	-0,7	2,09	42,0
Credito Commerciale	3900	-100	-2,6	3500	6860	1,2	5,13	9,2
Credito Fondiario	3939	69	2,0	3300	6400	1,1	5,09	3,8
Credito Italiano	1458	33	2,3	1380	3001	-0,3	4,71	9,1
Credito Italiano r.n.c.	1440	0	—	1420	2575	-4,3	5,50	9,0
Credito Varesino	3450	50	1,5	3200	5500	1,5	4,06	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2290	130	6,0	1999	3499	2,0	6,99	8,9
Cucinotti	1650	40	2,5	1320	3350	-2,7	—	76,1
Dalmine	219	3	1,4	180	920	1,9	—	—
Danieli & C.	4940	0	—	4760	8390	0,4	4,13	7,9



DURANTE LE CONTRATTAZIONI HA SUPERATO ANCHE LE 1200 LIRE

Dollaro, è una «marcia trionfale»

Ma le prospettive a breve termine restano incerte - Attesa per i dati sul deficit commerciale Usa

FONDI / RISCATTI

La valanga si blocca

Tornano in auge gli «azionari»

ROMA — Il 1987 si chiude per i Fondi comuni di investimento con un risultato migliore del previsto: a dicembre la raccolta netta è stata infatti negativa di 650 miliardi di lire, a fronte di un risultato, sempre negativo, di 2.022 miliardi del mese precedente. A livello annuale, la differenza fra nuove sottoscrizioni e riscatti si mantiene, seppur di poco, di segno positivo (+83 miliardi di lire). Il patrimonio netto complessivo al 31 dicembre ammonta a 59.449 miliardi, con una flessione dell'1,3% rispetto a novembre. Nei confronti di dicembre '86 la perdita è però più consistente e si attesta sull'8,6%.

Il miglioramento delle «performance» registrate a dicembre dai fondi, in termini di raccolta netta, è da attribuirsi interamente al calo dei riscatti, che si sono ridotti del 60% rispetto al mese precedente (1.085 miliardi contro 2.711 miliardi).

Sono però risultate in calo anche le nuove sottoscrizioni pari a 435 miliardi, il livello più basso da quando sono stati istituiti i fondi.

I fondi che a dicembre hanno «tirato» di più sono stati gli azionari, sia in termini di nuove sottoscrizioni (174 miliardi), che di raccolta netta, che è stata negativa per 29 miliardi di lire a fronte di un risultato, sempre negativo, di 373 miliardi del mese precedente.

I bilanciati han messo a segno una raccolta negativa di 253 miliardi, dovuta a 101 miliardi di nuove sottoscrizioni (182 a novembre) e 354 miliardi di rimborsi (397 a novembre).

Il risultato peggiore è stato quello degli obbligazionari, con una raccolta netta negativa di 368 miliardi di lire, nonostante un notevole calo delle richieste di riscatti, passati dai 1.109 miliardi di novembre a 528 miliardi di dicembre.

Le nuove sottoscrizioni sono calate da 275 a 160 miliardi di lire.

I fondi obbligazionari si sono invece comportati

meglio in termini di patrimonio netto, che è passato dai 22.854 miliardi di novembre ai 22.701 miliardi di dicembre, con una flessione dello 0,6%. Il calo di azionari e bilanciati è stato invece del 2,7%.

Questi risultati, si legge in una nota dell'Assofondi, confermano «il positivo ruolo di difesa del risparmio che i Fondi svolgono a favore di coloro che in essi investono e che mantengono la loro fiducia in questo strumento finanziario anche nelle fasi congiunturali meno favorevoli, in una corretta prospettiva di lungo termine».

«Le reti hanno chiuso l'87 con un risultato netto positivo per 2-3 mila miliardi ed è probabile che anche in dicembre la raccolta sia stata in nero come il trend degli azionari, tutti gestiti da reti, tranne due misti, indicherebbe». Il commento è di Giuseppe Santorsola, segretario di Assofondi, che, entrando nel dettaglio, ha rilevato come il dato forse più sorprendente fra quelli di dicembre sia il risultato dei fondi obbligazionari per i quali, vista la situazione di mercato in ripresa, era lecito attendersi di meglio.

«Probabilmente — ha osservato — si tratta di un effetto informativo ritardato».

«L'andamento dei fondi nel 1988 dipenderà da fatti esterni all'Italia», ha detto Pietro Bruno, vicepresidente della Gestione fondi mobiliari. «Ma sono comunque moderatamente ottimista». «La raccolta si sta riequilibrando», ha continuato — mentre si attenua l'isterismo da riscatto che si era diffuso i mesi scorsi —.

«Non credo ci saranno cambiamenti strutturali nel sistema dei Fondi nel corso del 1988: probabilmente entreranno nuove reti e nuovi fondi sul mercato e ci sarà una maggiore competitività».

Lo ha detto Giulio Baseglio, presidente di Gestifin, analizzando le prospettive per i fondi nel 1988.

FONDI / LE CIFRE

L'87 chiude alla pari

Raccolta netta: +33 miliardi

La tabella riassume l'andamento della raccolta netta dei fondi nel biennio 1986-87 (dati in miliardi di lire).

MESE	1987	1986
GENNAIO	1423	4308
FEBBRAIO	1462	4312
MARZO	1105	4363
APRILE	1136	6152
MAGGIO	524	5702
GIUGNO	255	3544
LUGLIO	454	2369
AGOSTO	-637	2053
SETTEMBRE	-1540	1960
OTTOBRE	-1477	1747
NOVEMBRE	-2022	970
DICEMBRE	-650	1423
TOTALE	33	37542

FONDI / LUSSEMBURGHESE

Più liberi gli stranieri

Potranno investire anche all'estero

ROMA — Viene a cadere per i Fondi lussemburghesi operanti in Italia l'obbligo di investire in titoli italiani il 100% della raccolta tra i residenti. Lo ha deciso il ministro per il commercio con l'estero, Renato Ruggiero, in occasione del rinnovo annuale dell'autorizzazione a operare in Italia per le società di gestione dei Fondi di diritto lussemburghese.

Rimane tuttavia in piedi un'unica condizione, in quanto il 50% del portafoglio complessivo dei Fondi dovrà essere investito in titoli italiani. Inoltre, la facoltà di aumentare gli investimenti in titoli esteri dovrà avvenire con una certa gradualità: la quota mensile di acquisto non potrà infatti essere superiore a un sesto dell'intero portafoglio.

Queste ultime barriere verranno naturalmente a cadere definitivamente nel 1992, con la liberalizzazione dei mercati. Attualmente i Fondi lussemburghesi investono circa il 90% in titoli italiani e il 10% in titoli esteri.

Secondo calcoli elaborati da esperti del settore è prevedibile che, dopo questo provvedimento, la quota dei titoli esteri possa salire fino al 35%.

L'ampliamento dei margini di investimento in titoli esteri da parte dei Fondi lussemburghesi è stato accolto con soddisfazione dal segretario dell'Assofondi, Giuseppe Cammarano.

Del resto, ha aggiunto, «la decisione di Ruggiero è stata sollecitata proprio da una nostra istanza in tal senso avanzata nei giorni scorsi al ministro».

Valutazioni positive sono state espresse anche da Giovanni Palladino, amministratore delegato di Studi Finanziari, analizzando le prospettive per i fondi nel 1988.

Servizio di

Gianni Mazzoleni

ROMA — Dopo la spericolata caduta di cui è stato protagonista nel periodo fra Natale e Capodanno, il dollaro è passato ieri a una specie di marcia trionfale al rialzo. Stimolato di continuo dagli interventi delle banche centrali — la giapponese, la tedesca, l'inglese, la svizzera, la Fed americana che conta più di tutte per l'impatto psicologico della sua presenza nei mercati, perfino dalla Banca d'Italia che ha confermato nel pomeriggio di avere effettuato acquisti «simbolici» — il dollaro ha compiuto un vero e proprio raid salendo dalle 116,25 lire della quotazione ufficiale italiana di lunedì alle 118,65 segnate ieri al termine della mattinata, spingendosi nel pomeriggio oltre le 1200 e guadagnando da un giorno all'altro la bellezza di oltre 33 lire.

In un paio di giorni è rimbalzato da 120 fin sopra i 127 yen, da 1,57 a 1,63 marchi. Naturalmente si è portato dietro tutte le Borse, che hanno messo a segno in Europa vistosi rialzi, imitati da quella di New York che ieri pomeriggio, dopo alcune ore di attività, guadagnava una cinquantina di punti sull'indice degli industriali.

I cambiisti hanno assistito al raid non senza scetticismo: troppo, in troppo poco tempo. Ma ieri pomeriggio, da Washington, sono filtrate indiscrezioni, su una riunione del consiglio Fed svoltasi lunedì.

Si sa che la banca centrale Usa ha discusso su una variazione del tasso di sconto americano, ora al 6 per cento: aumentarlo per difendere il dollaro ma correndo il rischio di rallentare la crescita economica, oppure abbassarlo per stimolare l'economia ma correndo il rischio di indebolire la moneta e di suscitare spinte inflazionistiche? Un dilemma decisamente spinoso.

La Fed avrebbe deciso — secondo indiscrezioni filtrate dalla Casa Bianca — di stabilizzare per ora il dollaro con massicci interventi nei mercati dei cambi, riducendo in un secondo tempo il tasso di sconto dopo aver creato un cuscinetto difensivo al di sotto della moneta americana.

Cuscinetto o spazio per una successiva caduta? I mercati non sono affatto convinti che il dollaro sia giunto al giro di boa, all'inversione di tendenza. I «fondamentali» restano poco favorevoli, lo ri-

Il rialzo ha trascinato

i mercati azionari.

Washington conferma

l'esistenza di un'azione

coordinata del «G 7».

La Francia e il Belgio

riducono i tassi.

conosce la stessa Fed ammettendo che vi sono segni di rallentamento, già emersi col forte declino del «superindice» economico di novembre.

Confezionato il «cuscinetto» a favore del dollaro, la moneta Usa continuerà a essere difesa sui livelli appena raggiunti, oppure no? Cosa accadrà venerdì 15 gennaio, quando il Dipartimento del commercio Usa pubblicherà i dati sulla bilancia commerciale di novembre? I mercati si aspettano un miglioramento del deficit a 13-14 miliardi di dollari dopo il record negativo di 17,6 miliardi in ottobre. Se il passivo sarà superiore alle attese, al dollaro non basteranno certo i sostegni delle banche centrali. Al portavoce della Casa Bianca è stato chiesto ieri se un commento.

«L'amministrazione non ha cambiato parere. Vogliamo stabilità per il dollaro — ha detto — e oggi sembra che la stabilità sia stata raggiunta». Ha confermato l'esistenza di un coordinamento fra banche centrali e ministri finanziari del Gruppo dei Sette. I paesi ricchi che si sono impegnati a stabilizzare il dollaro, ma si è rifiutato di fornire particolari o di andare più

SUCCESSO

Cct: elevata

l'offerta

ROMA — Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha deciso di elevare a 7 mila miliardi di lire l'importo dell'emissione del Cct di inizio anno, offerti inizialmente per un valore nominale di 5 mila miliardi.

La decisione è motivata dalla forte richiesta degli operatori che, nella prima giornata di sottoscrizione, è stata pari a circa 8.750 miliardi di lire, inducendo la Banca d'Italia a chiudere anticipatamente le operazioni di collocamento.

a fondo.

La Casa Bianca, insomma, non sarebbe contenta se il dollaro continuasse a salire. Così il mercato ha interpretato le parole del portavoce. Di conseguenza ieri sera la moneta Usa ha cominciato a perdere un po' del terreno guadagnato: da 1202 lire è scesa a 1197; da 1.6330 marchi è ripiegata a 1.6250; da 127,40 yen si è ridimensionata a 126,90.

Tutto sommato, molti operatori restano convinti che il dollaro potrebbe ripiegare verso quota 115 yen a 1,50 marchi, equivalenti a circa 1100 lire. I giapponesi, massimi esportatori verso gli Stati Uniti, ritengono che le loro merci resterebbero competitive con un dollaro a 110 yen. Fino a venerdì 15, saranno soprattutto le banche centrali, se lo vorranno, a mantenere stabile il dollaro. In questi primi giorni di gennaio avrebbero acquistato 6-7 miliardi di dollari.

La Banca di Francia, imitata da quella del Belgio, ieri ha abbassato di un quarto di punto il proprio tasso di intervento sulle operazioni di mercato, portandolo al 7,50 per cento. Non ha avuto seguito negli Stati Uniti, né sembra possa averli nei prossimi giorni, l'iniziativa di quella banca di provincia che lunedì ha abbassato di un quarto di punto il tasso primario di interesse. Sul mercato Usa, ieri il tasso interbancario a 24 ore tendeva anzi a salire.

Nei mercati dei cambi europei atmosfera abbastanza distesa: se il dollaro recupererà il marco tende a calare, le monete deboli non hanno alcun problema, si spiega dunque la mossa di francesi e belgi sui tassi. Il marco è sceso in Italia a 736,625 lire da 737,55 di lunedì, il franco svizzero a 905 da 910.

La Borsa di Tokio ieri ha guadagnato l'1,4 per cento recuperando quasi per intero le perdite del giorno prima. Nuovo exploit del mercato azionario londinese che ha aggiunto un 2,5 per cento ai rialzi messi a segno lunedì. La Borsa di Francoforte è salita del 3,8 dopo aver perso il 4,7 il giorno prima. Parigi ha recuperato il 3,2 compensando ampiamente il ribasso di lunedì. Visto recupero a Zurigo in vantaggio del 4,6. A Madrid il rialzo ha sfiorato il 9 per cento. A Wall Street, a metà seduta, i guadagni dell'indice degli industriali si erano ridimensionati a 33 punti pari all'1,6 per cento.

LIRA NUOVA

Il progetto

va avanti

ROMA — L'ordine del giorno del consiglio dei ministri convocato per domani, non comprende lo schema di disegno di legge per l'introduzione della lira «nuova» o pesante (che equivarrà mille lire attuali); tuttavia il provvedimento — si apprende da fonti ministeriali — è stato completato ed è stato inviato proprio in questi giorni ai vari ministri. Il provvedimento, che avrebbe dovuto essere discusso nel consiglio di domani — dovrebbe ricalcare sostanzialmente quello presentato nella passata legislatura dall'allora governo Craxi.

L'unica differenza di un certo rilievo riguarda la modalità dell'arrotondamento che dovrebbe avvenire per 10 lire e non per 5, come precedentemente stabilito.

La volontà di varare entro l'88 la lira pesante era stata manifestata recentemente dallo stesso Amato.

«Negli ultimi tempi — aveva affermato il ministro del tesoro — abbiamo ricevuto diverse sollecitazioni di carattere tecnico, in particolare per facilitare la contabilità dello Stato che ormai si muove su cifre astronomiche».

L'eliminazione dei tre zeri alla nostra moneta non solo renderebbe più semplici i calcoli, ma avrebbe anche — secondo i sostenitori del provvedimento — delle ripercussioni favorevoli sull'immagine del nostro Paese.

L'introduzione della lira pesante — si dice — non potrà certo cancellare la portata dei problemi che gravano sulla nostra economia, ma rappresenterebbe un ulteriore segnale dei passi in avanti compiuti negli ultimi anni.

Questo è stato almeno il significato attribuito al provvedimento dell'ex presidente del consiglio, Bettino Craxi, che, nella passata legislatura, ne fece un vero e proprio cavallo di battaglia.

SCALATE

La «febbre»

ritorna

NEW YORK — Per gli osservatori di Wall Street è il segno che, dopo l'ottobre nero, tornano, le grandi «scalate»: il gruppo farmaceutico svizzero Hoffman La Roche ha lanciato un'offerta non sollecitata per l'acquisto della Sterling Drug, produttrice americana della Aspirina Bayer, un'operazione da cui nascerebbe un colosso di statura mondiale.

In una lettera al presidente della società americana, John Pietruski, il presidente della Hoffman La Roche, Fritz Gerber, sottolinea che l'offerta, di 72 dollari per azione pari a un totale di 4,2 miliardi di dollari, «rappresenta un premio sostanziale rispetto alle precedenti quotazioni di mercato e supera il massimo storico dei titoli Sterling» che è di 69,25 dollari per azione.

L'annuncio è stato dato lunedì a borsa chiusa. Nel dopo mercato, le azioni Sterling hanno chiuso a 56,875 dollari, in rialzo di 1,75. In una intervista, Gerber ha dichiarato che «una volta analizzato il mercato, siamo giunti alla conclusione che una fusione con la Sterling sia la soluzione perfetta».

La Hoffman La Roche fattura 6 miliardi di dollari l'anno, un terzo dei quali negli Stati Uniti. La Sterling ha grossi interessi internazionali e opera non solo in prodotti farmaceutici come l'Aspirina ma anche in prodotti per la casa come il disinfettante Lysol.

Ultimamente ha suscitato grandi speranze una novità della Sterling, l'«Omni-pate», un prodotto usato per visualizzare vene e organi, che potrebbe fruttare vendite per un miliardo di dollari. L'iniziativa della Hoffman La Roche ha colto di sorpresa non pochi osservatori e gli stessi dirigenti della Sterling. Il vice presidente John Wood, interrogato in proposito, ha detto che era «la prima volta» che ne sentiva parlare.

IL PREZZO SALE DI NUOVO VICINO AI 18 DOLLARI

Un clima di incertezza sul petrolio

Il calo della benzina sarà fiscalizzato-Reviglio: «Puntare sul risparmio energetico»

BNL
Via libera
alla riforma

ROMA — La Bnl cambia volto: il «via libera» alla nuova organizzazione del maggior istituto di credito pubblico verrà domani dal consiglio di amministrazione, chiamato a varare, com'è scritto nell'ordine del giorno, la riforma del regolamento della banca.

La nuova struttura interna prevede cinque aree operative e cinque uffici di staff, dipendenti dalla direzione generale e quindi facenti capo direttamente al direttore generale Giacomo Pedde.

Con tutta probabilità domani non verrà comunque soltanto varata la nuova struttura ma verranno anche nominati i responsabili delle aree operative e degli uffici di staff.

Due al momento i nomi sicuri: quello di Alberto Mucci che andrà a guidare l'ufficio di studi e relazioni esterne e quello di Paolo Federico Ronza.

All'ordine del giorno del consiglio c'è anche la ristrutturazione della rete estera e delle partecipazioni. Non è però escluso, anche se l'argomento non è previsto, che il consiglio di amministrazione inizi ad esaminare oltre che l'ipotesi di riforma dello statuto della banca anche il nuovo assetto da dare al settore par bancario della Bnl.

TIBB-TOSI
Fusione,
i dettagli

MILANO — Fusione della Ercole Marelli Nuova Elettromeccanica Generale nel Tecnomasio Italiano Brown Boveri (Tibb) con acquisizione da parte della Franco Tosi Industriale (controllata della Ercole Marelli) del 17,9% di azioni Tibb, successiva cessione alla stessa Franco Tosi Industriale di azioni Tibb da parte della Brown Boveri fino a raggiungere una quota del 25% e infine accordo di massima per la questa partecipazione possa in seguito essere arrotondata al 30% tramite acquisti sul mercato.

Sono questi, a quanto si apprende da fonti qualificate del gruppo Franco Tosi (che fa capo all'Italmobile di Giampiero Penati), i successivi passaggi attraverso i quali verrà data attuazione a parte dell'accordo italo-tedesco e Brown Boveri per una collaborazione nel settore della termoelettromeccanica.

L'operazione avrà il via ufficiale il 29 gennaio con le assemblee degli azionisti del Tecnomasio e della Ercole Marelli Nuova Elettromeccanica Generale per deliberare sulla fusione per incorporazione.

In seguito sarà data attuazione alle altre parti dell'accordo tra italo-tedesco e Brown Boveri.

VERSACE
Fatturato
in crescita

MILANO — Ammonta a circa 390 miliardi di lire il fatturato consolidato '87 del gruppo che fa capo allo stilista Gianni Versace: tale cifra va considerata complessiva anche delle royalties che il creatore di moda incasserà in virtù di accordi di collaborazione; insomma tutto l'indotto della moda. Le previsioni per l'88, dicono in via Spiga, sede dello stilista, danno un introito pari a 410 miliardi. «Abbiamo scelto di rifiutare l'eccessiva commercializzazione della griffe — così spiega Versace — l'aumento minimo — se, per esempio, possediamo la nostra etichetta sui jeans, cosa che fanno altri stilisti, il fatturato avrebbe un'impennata di 40 miliardi, ma preferiamo battere altre vie».

L'alternativa Versace l'ha chiamata Update, una linea maschile rivolta a «una fetta di mercato giovanile che non segue la moda» e che verrà presentata lunedì prossimo ai giornalisti e ai buyer di tutto il mondo. Con l'anno appena iniziato Versace non disegnerà più collezioni per altre griffe, ma concentrerà l'attenzione sui prodotti che portano la sua firma: «Il mio obiettivo — dice — è di diventare un artista tout court».

UNIFINASS
Aumenterà
il capitale

ROMA — La Unifinass, società finanziaria controllata al 95% dall'Eni, si appresta ad aumentare il suo capitale dagli attuali 30 a 40 miliardi.

L'operazione sarà esaminata dai soci nell'assemblea convocata per il prossimo 12 gennaio e nell'occasione verrà deliberata una delega al consiglio d'amministrazione per un ulteriore aumento di capitale a 50 miliardi. Scopo dell'operazione è quello di dotare la finanziaria dei mezzi necessari per ricapitalizzare alcune sue controllate, che oggi sono circa quaranta.

Per quanto riguarda i risultati dell'esercizio '87, fonti della società si limitano a dire che l'utile netto registrerà un buon incremento rispetto ai 1.560 milioni dell'86.

I principali settori di attività dell'Unifinass sono i servizi finanziari sia di raccolta che di erogazione, finanziamenti all'artigianato, l'editoria, la comunicazione pubblicitaria e le attività turistiche. Nel corso dell'88, in particolare, è previsto un aumento di capitale per l'Unifinass, che dovrebbe anche cambiare denominazione e per l'Artigianfin, nella quale Unifinass partecipa al 20%.

ROMA — Il clima di incertezza che sta caratterizzando i mercati petroliferi mondiali non sembra destinato a cambiare nel breve termine e il prezzo del greggio potrebbe, di conseguenza, subire imprevedibili fluttuazioni.

Secondo il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, «l'Opec è stata in grado nel 1987 di mantenere il prezzo del barile di petrolio sostanzialmente intorno al livello dei 18 dollari, ma non sembra in grado attualmente di mantenerlo su quei livelli».

«Le aspettative oggi sono che questo prezzo non è fondato. Personalmente — ha proseguito Reviglio — ritengo che i paesi Opec riusciranno a riportare l'accordo tra i membri del cartello e che quindi un prezzo intorno ai 18 dollari sia più plausibile di un prezzo più basso; ma se questo non avverrà può anche essere che il prezzo vada sotto i 15 dollari».

Per quanto riguarda i benefici che l'Italia ricava dalla flessione dei prezzi petroliferi, secondo il presidente dell'Eni sono rappresentati dal «grado di libertà che è dato allo sviluppo del paese dall'abbassamento della fattura energetica».

Un abbassamento però che «non è strutturale», cioè non vale per sempre. «Dobbiamo pensare — ha aggiunto Reviglio — che alla metà del prossimo decennio probabilmente potranno tornare i tempi duri».

Per evitare questo scenario negativo due sono le strade che, secondo Reviglio, devono essere seguite: «Il risparmio energetico da un lato, l'aumento delle risorse nazionali dall'altro. Credo che il progetto risorse nazionali e il progetto risparmio energetico insieme possano contribuire in larga misura a risolvere una parte dei problemi dell'energia del paese».

Sono mature, intanto, le condizioni per una diminuzione del prezzo al consumo della benzina. Secondo la consueta rilevazione settimanale della Cee, infatti, in Italia si potrebbe verificare un calo di 11 lire al litro. Per effetto della legge delega, tuttavia, non ci sarà nessuna variazione del prezzo alla pompa perché le 11 lire verranno fiscalizzate.

Dovrebbe invece aumentare di 9,30 lire la quota dell'imposta di fabbricazione a causa della differenza tra la media del prezzo industriale nella Cee e in Italia.

La conferma dell'instabilità dei prezzi viene dai mercati. I prezzi dei «futures» del petrolio hanno infatti chiuso in netto rialzo ieri sul mercato londinese, dove il Brent del Mare del Nord per consegne a febbraio è stato quotato a 17,80-85 dollari il barile contro i 17,30-40 di lunedì; il Brent per consegne a marzo ha chiuso a quota 17,25-30 dollari contro i 16,85-90 di lunedì e quello per consegne ad aprile a 16,95-17 dollari contro i 16,60-65 di lunedì.

D'altra parte un flusso di coperture a breve ha spinto al rialzo le quotazioni del petrolio sul mercato a termine di New York e la merce per consegna a febbraio ha guadagnato 10 centesimi. Fattori che hanno incoraggiato gli acquisti speculativi sono state le dichiarazioni di funzionari dell'Opec secondo cui i paesi dell'organizzazione intendono osservare i limiti imposti sulla loro produzione e quanto riportato dalla Petroleum Information, la quale ha reso noto che la produzione di greggio negli Stati Uniti è calata l'anno scorso del 4,1% a 3,03 miliardi di barili.

CONSUNTIVO BORSA '87

Il tessile quasi «indenne»

Questo settore non ha subito gravi perdite
Due titoli hanno addirittura guadagnato oltre il 9%

Borsa di Milano	2.1.87	30.12.87	Scostamento inizio anno borsistico assoluto (%)		Categoria	Gruppo finanziario
Eliolona	2289	2500	211	9,22%	Tessili	
Manifattura Rotondi	15390	16800	1410	9,16%	Tessili	
Zucchi	3910	3710	-200	-5,12%	Tessili	
Linificio	1770	1665	-105	-5,93%	Tessili	Marzotto
Cucirini	1900	1700	-200	-10,53%	Tessili	
Marzotto	4631	4100	-531	-11,47%	Tessili	Marzotto
Benetton	15231	10460	-4771	-31,32%	Tessili	
Olcese	3751	2450	-1301	-34,68%	Tessili	Agnelli
Cantoni	9700	6250	-3450	-35,57%	Tessili	
Bim	11510	7010	-4500	-39,10%	Tessili	
Fisac	7570	3570	-4000	-52,84%	Tessili	

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Non è stato un anno d'oro, ma chi ha investito nel comparto del tessile non può lamentarsi più di tanto: la perdita dal 2 gennaio al 30 dicembre è stata del 28,4%, ma all'interno del settore 2 titoli sugli 11 ordinari hanno chiuso con una buona performance: +9,22% le Eliolona, +9,16% la Manifattura Rotondi. In fondo alla classifica le Fisac deprezzate del 52,84% e le Sim (-39,10%). Ma le cose non sono andate molto meglio per le Benetton che escono dall'87 più leggere del 31,32%, dopo gli apprezzamenti dell'85 e dell'86.

La società più importante è la Marzotto (-11,47%) che rappresenta il primo gruppo tessile italiano. L'andamento in Borsa, parzialmente positivo, dimostra l'apprezza-

mento nei confronti della società di Valdagno che è riuscita ad aggiudicarsi per 188 miliardi la Lanerossi che faceva prima parte del gruppo Eni. Così le azioni di Pietro Marzotto sono salite, anche perché i concorrenti da battere erano del calibro di Benetton, Inghirami e Bertrand.

Tra gli altri titoli che hanno chiuso l'anno quasi in bellezza le Zucchi (-5,12%), le Linificio (-5,93%), le Cucirini (-10,53%). Nonostante il deprezzamento delle azioni in Borsa (-35,57%) anche la Cantoni sotto la guida di Fabio Inghirami sta rimettendosi in sesto. La società è una delle più antiche del settore. Fu fondata nel 1872 da Eugenio Cantoni (che tra l'altro diede origine anche alla De Angeli Frua e alla Cucirini, quest'ultima passata agli inglesi della J&P Coats). Inghirami ne rilevò la maggioranza nella metà degli anni '80. Nel set-

tore farà il suo ingresso il prossimo anno anche la Stefanel, ora al Terzo Mercato dopo un collocamento lampo, concluso dopo poche ore. Una vera rarità di questi tempi.

Se però il settore non è stato penalizzato più di altri dalla Borsa, oltre al buono stato di salute di quasi tutte le aziende presenti, in gran parte il merito va alle ridotte dimensioni di queste aziende, sulle quali, a parte la Marzotto, non hanno interesse a intervenire gli investitori istituzionali come i fondi.

Da un punto di vista economico, se in questi anni si sono rimesse in sesto molte aziende dai bilanci in rosso, pur vero che specialmente i certi settori esse devono fare i conti con una concorrenza molto agguerrita che viene dall'Oriente e che ha i suoi punti di forza nel ridotto costo della manodopera.

IL «BEL PAESE» DA UN'INDAGINE BANKITALIA

Più ricco, ma più diseguale

Lo studio si basa sui bilanci delle famiglie nell'anno 1986

IL PAESE DEI MIRACOLI

Superata la Francia

Per reddito reale in base a dati Cee

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Italiani? Di sicuro brava gente e forse anche più ricchi di quanto si creda. La conferma arriva da Bruxelles e dai suoi uffici statistici che hanno compilato la relazione annuale sull'economia europea, dopo la riunione dell'esecutivo Cee svoltasi alcune settimane fa a Copenhagen, in Danimarca.

Nel 1986 l'Italia dei miracoli si è concessa il lusso di superare l'Inghilterra in base al prodotto interno lordo (l'insieme di beni e servizi prodotti) valutato in Ecu (la «moneta» della Comunità economica europea). Gli inglesi, come si ricorderà, masticarono amaro. «Possibile che questi spaghetti italiani siano riusciti a superarci?». Già, era possibile.

La signora Thatcher ne approfittò subito: «Se l'Italia è più ricca di noi, allora paghi più dell'Inghilterra per tenere in piedi il bilancio della Comunità».

Ora, l'Italia si è tolta un'altra soddisfazione: ha superato la Francia in termini di redditi reali. Il calcolo, in questo caso, va fatto in base allo Spa (standard di potere d'acquisto). Ossia, si stabilisce un «paniere di beni e servizi» acquistabile in ogni paese della Comunità con una certa quantità di moneta. In base a questo calcolo, e considerando che i prezzi in Francia sono superiori ai nostri, risulta che gli italiani riescono a consumare più dei francesi. Come dire che noi italiani possiamo permetterci di bere champagne, mentre i francesi si devono accontentare dello spumante. Così va la vita. O se si preferisce, questi sono gli scherzi della statistica.

Però, se abbiamo superato la Francia in termini di reddito reale e l'Inghilterra per prodotto interno lordo, la situazione si capovolge spostando gli elementi di raffronto. Ossia, siamo dietro l'Inghilterra per reddito reale (da noi i

prezzi sono superiori a quelli di oltre Manica) e dietro la Francia in termini di prodotto interno lordo.

Sempre giocando con la statistica, con i cosiddetti numeri indici, i sorpassi e i contro sorpassi potrebbero continuare. Sta di fatto che una verità sembra ormai incontrovertibile: Francia, Inghilterra e Italia sono diventati tra loro paesi molto simili. Cosa impossibile solo trent'anni fa. Avanti a tutti, distaccata di molte lunghezze e praticamente inattaccabile, resta la solita Germania. Insomma, l'Italia, pur con tutti i suoi mali, è un paese europeo «quasi» a pieno titolo. Resta il dubbio di che cosa potremmo essere se solo riuscissimo a non essere il paese degli scioperi, dello Stato spendaccione, delle bustarelle, dei bizantinismi politici, dei servizi pubblici che fanno piangere, del Mezzogiorno lasciato a marcire nell'arretratezza, dell'inquinamento, e la lista potrebbe continuare a lungo.

Comunque, non lamentiamoci troppo, a questo punto almeno una cosa è chiara: gli italiani, brava gente, sono sicuramente migliori del paese che li ospita. Anche perché tutto si potrà dire, ma non c'è dubbio che sia il prodotto interno lordo, sia il reddito reale sono loro, gli italiani, a crearlo anno dietro anno. E magari, una buona fetta riescono anche a nascondere agli occhi, in verità molto socchiusi, del fisco.

Sorge un dubbio: vuoi vedere che gli evasori si agitano tanto per non fare rimanere troppo male inglesi e francesi? In fondo così, i francesi e gli inglesi possono sempre illudersi di essere uguali agli italiani. Peccato solo che da loro i treni vanno, gli aerei volano, gli ospedali funzionano, le lettere arrivano, al telefono si sente, eccetera. Ma via, qualche soddisfazione alla Thatcher e a Mitterrand bisogna pur lasciarla.

ROMA — Più agiato, ma anche più sperequato: è il paese che emerge dall'indagine campionaria sui «Bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1986», realizzata dalla Banca d'Italia.

La famiglia media ha percepito un reddito annuo netto di 23.505.000 lire, è formata da 3,1 persone e ha destinato al consumo solo il 69,7% delle sue disponibilità, cioè 16.372.000 lire. Il reddito individuale è stato invece di 14.416.000 lire. Fuori dalla «media» — frutto di un'astrazione statistica — c'è la realtà del divario sociale: le famiglie più ricche (l'ultimo 10% nella graduatoria) possiedono oltre un quarto del reddito disponibile (25,6%); quelle più povere solo il 2,7% del reddito.

Questo rapporto — di circa 10 a 1 — è reso evidente dalle cifre assolute: il primo «decile» di famiglie ha un reddito medio di 6.352.000 lire nette annue; per l'ultimo decile, invece, la cifra sale a 60.156.000.

Il «gap» sociale si articola in un ventaglio che travalica questi pur significativi estremi: ben il 14,6% degli individui ha infatti «goduto», nell'86, un reddito mensile annuo netto inferiore ai 5 milioni e, per contro, l'1,5% ha superato i 50 milioni (oltrepassando di un'entità imprevedibile il precedente rapporto di 10 a 1).

Anche professionisti fra i poveri

La Banca d'Italia offre uno spaccato della povertà: chi può contare su meno di 5 milioni l'anno è, nella maggioranza dei casi (35,2%), senza titolo di studio, con licenza elementare (16,8%) o con licenza di scuola media inferiore (11%). Può tuttavia anche avere una laurea (3,3%) o la scuola media superiore (7,4%) se rientra fra quanti sono «in condizione non professionale», cioè fra le persone uscite dal mondo del lavoro per età o inabilità.

Quanto a qualifiche gli operai sono i più rappresentati (13,1%), seguiti però dai lavoratori autonomi (10,4%), ai cui interni figurano gli «altri autonomi» (11,9%) e gli imprenditori e liberi professionisti (3,1%). L'età più rappresentata fra i poveri è quella degli ultrasessantacinquenni, seguita però (e ciò è significativo), dai giovani fino a 30 anni (20,1%); al-

La famiglia media ha percepito un reddito annuo netto di 23 milioni e mezzo di lire.

L'italiano medio dispone di 31 metri quadrati di appartamento. Il patrimonio immobiliare costituisce circa l'88% della ricchezza reale delle famiglie. La composizione media è di 3,1 componenti, ma la più diffusa è di 4 persone.

tra fascia consistente è quella fra i 51 e i 65 anni (14,6%). La gran parte delle entrate (65,1%) deriva dai redditi di lavoro dipendente e autonomo e per il 20,7% da redditi da trasferimenti. Quest'ultima quota è aumentata, rispetto all'indagine realizzata dalla Banca d'Italia nell'84, proporzionalmente alla crescita dei nuclei familiari con il capofamiglia in condizione non professionale.

Redditi individuali e ricchezza reale

I lavoratori autonomi (14,7% del campione), percepiscono il 23,3% del reddito complessivo; i lavoratori dipendenti (50,9%) ricevono il 55% del reddito; infine le persone in condizione non professionale (34,5%) ricevono soltanto il 21,7% del reddito complessivo. Il patrimonio immobiliare costituisce circa l'88% della ricchezza reale delle famiglie italiane. Alla fine del 1986 il 60,4% delle famiglie viveva in abitazioni di proprietà o a riscatto. Avere una casa è tuttavia molto più probabile se si abita nei comuni italiani di minore dimensione: il 67% delle famiglie residenti nei comuni fino a 20.000 abitanti vive nella propria abitazione; questa percentuale si riduce al 60% per i comuni tra 20.000 e 40.000 abitanti e risulta pari al 53% nei comuni di oltre 40.000 abitanti.

Peraltro il valore dell'abitazione aumenta con l'ampiezza demografica del comune. L'abitazione di proprietà ha un valore medio di 88 milioni di lire e quella in affitto di 65 milioni. Alla differenza concorrono i numerosi immobili popolari e ultrapolari fra quelli in affitto e, in parte, la loro minore ampiezza. In particolare chi è in affitto dispone generalmente di 70-80 metri quadrati e i proprietari di 90-100 mq. L'italiano medio, secondo l'indagine, dispone di 31 mq, che diventano 32,6 nel Centro Nord e

28,7 nel Sud-Isola. In realtà le abitazioni meridionali sono più ampie di quelle del Centro Nord, ma lo spazio pro-capite si riduce per la maggiore numerosità delle famiglie.

Centro-Nord Sud e Isole

Il reddito familiare di 23.505.000 lire diventa 24.901.000 nel Centro-Nord (dove vivono il 66,3%) e 20.755.000 nel Sud-Isola (33,7% delle famiglie). La quota di reddito totale appannaggio dei nuclei familiari del Centro-Nord è del 70,3%, contro il 29,7% del Sud-Isola. Ma all'interno di queste ripartizioni si colgono altri divari: nel Centro-Nord c'è un 11,9% delle famiglie che dispone di un reddito compreso nei 10 milioni mentre nel Sud-Isola le famiglie con questo livello di reddito sono il 20,8%. All'altro estremo si trovano il 6,6% delle famiglie del Centro-Nord con un reddito superiore ai 50 milioni e solo il 3,3% del Sud-Isola.

Alla composizione familiare media di 3,1 componenti concorrono naturalmente nuclei molto diversi a seconda delle regioni italiane. La famiglia italiana percentualmente più diffusa è quella di quattro componenti (24,9% del totale), seguita da quella di tre (24,4%) e due (23,6%). Ai due estremi sono le famiglie di un solo membro (13,2%) e quelle con 5 e più membri (13,9%).

La famiglia rampante è quella di quattro componenti; ad essa spetta, mediamente, la maggior presenza nelle fasce alte di reddito, con la punta del 38,4% in quella che supera i 50 milioni. La famiglia più povera è invece, naturalmente, quella di un solo componente (frequentemente un pensionato), che per il 63% è presente nella fascia inferiore ai 5 milioni annui.

La geografia dei consumi riproduce quella del divario

sociale: la spesa annuale media familiare è di 17.294.000 lire nel Centro-Nord e di 14.557.000 nel Sud-Isola, contro quella nazionale di 16.372.000. La propensione al consumo è, secondo logica, superiore nel Meridione (70,1 contro 69,5 del Centro-Nord e 69,7 dell'Italia) a causa dei minori livelli di reddito pro capite. Così la propensione al consumo cresce generalmente quando nella famiglia è minore il numero dei percettori di reddito e maggiore quello dei componenti: il nucleo familiare con un solo percettore ha infatti una propensione al consumo del 79,3 che sale però con questo andamento: 75,4 se ha un solo componente; 79,0 se ne ha due; 82,0 se ne ha tre e 79,5 se ne ha quattro.

Il successo è degli yuppies

Un quarto delle famiglie italiane (24,8) ha dichiarato una «ricchezza negativa» (evidentemente debiti) o di non possedere nulla e le altre hanno ammesso una ricchezza media di 82,4 milioni di lire. Tenuto conto della «ricchezza positiva» dichiarata dalle famiglie il valore medio sale a 109 milioni. Il 3% delle famiglie ha ammesso di possedere oltre 400 milioni.

Gli «yuppies» italiani hanno migliorato fra l'84 e l'86 (cioè prima che la crisi internazionale della Borsa li mettesse in crisi) la loro posizione economica. Le categorie che hanno visto crescere il proprio reddito nel biennio sono infatti quelle che rispondono alla definizione di «yuppies», cioè i giovani preparati, rampanti e inseriti.

Lo documenta l'indagine della Banca d'Italia rivelando i miglioramenti economici conseguiti dai laureati (il loro reddito da lavoro, fatto l'indice medio 100, è passato da 143 a 149); dalle persone fra i 31 e i 40 anni (indice da 101 a 105) e, subordinatamente, da quelle fra i 41 a 50 anni (indice da 112 a 114).

Fra chi ha visto crescere il proprio reddito ci sono tuttavia anche le persone con licenza elementare (da 83 a 85), i lavoratori dipendenti (da 93 a 94) e, come settore di attività, l'agricoltura (da 69 a 74) e l'amministrazione pubblica (da 101 a 102). Al contrario i lavoratori autonomi accusano una flessione sensibile con l'indice passato da 126 a 120.

INDUSTRIA AEREA

Jet, fatturato '87 da «Guinness»

NEW YORK — L'anno che si è appena chiuso è stato uno dei migliori in assoluto per l'industria del trasporto aereo e per quella dei costruttori di jet di linea. Secondo la IATA (International Air Transport Association) il traffico aereo a livello mondiale è cresciuto nel 1987 del tredici per cento, e per la prima volta i passeggeri sono stati più di un miliardo, pari a un quinto dell'intera popolazione della Terra.

Sotto il profilo finanziario, le compagnie aeree aderenti alla IATA hanno chiuso l'esercizio con un utile stimato in circa un miliardo di dollari grazie anche a una azione congiunta che ha portato a un risparmio nel costo del carburante stimato in almeno cento milioni di dollari, mantenendo un costante equilibrio tra il costo del cherosene alla pompa e quello del greggio.

L'aumento delle ore volate e dei passeggeri trasportati ha determinato un notevole incremento negli ordini per nuovi aerei da parte dei cinque grandi costruttori occidentali: Boeing, McDonnell Douglas, Airbus Industrie, British Aerospace e Fokker. Nel 1987 le prenotazioni per nuovi aerei sono state 783 contro le 690 dell'anno precedente: non si tratta di un primato assoluto per numero di ordini, mentre il fatturato complessivo (39,01 miliardi di dollari) non ha precedenti nella storia dell'aviazione civile.

La fetta più consistente di questa torta è stata acquisita dalla Boeing (350 aerei) per un valore di 19,36 miliardi di dollari; la casa di Seattle detiene anche, per il secondo anno consecutivo, il primato per la vendita di un singolo modello, il B737, il cui totale è arrivato a ben 1925 esemplari e si avvia verso la mitica soglia di duemila che molto probabi-

mente raggiungerà quest'anno. La rivale americana McDonnell Douglas (interessata a un accordo con Airbus Industrie per la produzione del nuovo A330) ha incamerato ordini per 148 aeroplani (sei miliardi di dollari), ma pare sprofondare con una certa difficoltà alla serrata competizione, stretta tra la Boeing e il consorzio europeo. Sta di fatto che — ad esempio — del nuovo MD11 a lunga autonomia ne sono stati ordinati solo 35 esemplari, mentre l'MD80 con 110 prenotazioni «tira» ancora bene. Buono anche per la Airbus Industrie il bilancio 1987, con 209 prenotazioni (poco meno di 13 miliardi di dollari) tra cui ottanta tra A340 e A330, il cui avvio industriale non è ancora stato perfezionato a causa delle perplessità frapposte dal governo di Bonn a finanziare nuovi programmi.

Molto staccate le British Aerospace (con 30 B.Ae.146) e la Fokker, che ha venduto solamente un esemplare dell'F100, la riedizione dell'F28. E' interessante osservare che l'Aeritalia, partecipando ai programmi Boeing B767 e Douglas MD11 e MD80, ha incamerato quote di lavoro relative a ben 202 aeroplani: particolarmente significativo l'apporto per il nuovo trirattore MD11, nel cui programma per la versione «combi» l'Aeritalia è partner con una quota pari al 13%.

Secondo i grandi costruttori di aerei la domanda continuerà a essere sostenuta: la Boeing prevede che nei dodici anni che mancano alla fine del secolo le avioilinee acquisteranno oltre 5000 velivoli pari a 220 miliardi di dollari al valore attuale. Complessivamente la flotta aerea mondiale salirà entro il 2000 dagli attuali 7200 a circa 9500 jet.

[Marco Tavasani]

TRIPCOVICH

Espansione in vista

Nuove acquisizioni con l'aumento di capitale

TECNIMONT Forniture alla Russia

MILANO — La Tecnimont, società di ingegneria che ha capo a iniziativa Meta (Gruppo Montedison) ha perfezionato un'intesa con l'ente sovietico Techmashimport per la fornitura di un impianto finalizzato alla produzione di reattori organici puri. Il nuovo contratto — che ha un valore di circa 20 milioni di dollari e consentirà all'Accademia delle Scienze sovietica, cliente finale della fornitura, di disporre di un complesso integrato per la ricerca di processi.

TRIESTE — L'aumento di capitale a pagamento della finanziaria triestina Tripco, annunciato nei giorni scorsi, servirà a sostenere gli investimenti per le nuove acquisizioni programmate nel settore dei trasporti, e a questo scopo sono stati già avviati contatti con alcune società. Lo affermano fonti della finanziaria triestina. Si apprende inoltre che l'assemblea straordinaria degli azionisti, che sarà chiamata a discutere l'aumento di capitale da 12,2 a circa 21 miliardi, si terrà il 10 febbraio in prima e il 15 febbraio in seconda convocazione (ma quasi certamente l'assemblea si svolgerà in quest'ultima data).

Nel corso del 1987 la Tripco, già attiva nei settori del rimorchio marittimo e dei servizi finanziari parabancaari, ha perseguito una strategia di espansione nel campo

del trasporto merci e delle spedizioni internazionali, attraverso l'acquisizione di alcune società, tra cui la Gortardo Ruffoni, la Sittam e la Rondine.

L'entità dell'aumento di capitale della Tripco varia da un minimo di 8,16 a un massimo di 8,75 miliardi, in relazione all'effettiva conversione delle obbligazioni in circolazione.

Verranno offerte 2 nuove azioni ordinarie ogni 3 possedute, ciascuna da mille lire nominali più mille di sovrapprezzo e 50 lire a titolo di rimborso spese e conguaglio dividendi.

Nello stesso tempo verranno offerte 2 nuove azioni di risparmio non convertibili ogni 3 dalla stessa categoria possedute. Anche queste azioni avranno un nominale di mille lire e verranno emesse a un prezzo complessivo di 2.050 lire.

GENNAIO FIAT

FIATSAVA
TAGLIA FINO AL
30%
GLI INTERESSI
DELLE RATEAZIONI

UN ANNO DI
SUPERBOLLO
COMPRESO NEL PREZZO
DI TUTTI I DIESEL

FATE LA SPIA

Ormai non è più un segreto. Gli stessi Concessionari e Succursali Fiat non ne fanno più mistero: fino al 31 Gennaio, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate tra quelli disponibili per pronta consegna, farete l'affare più conveniente dell'anno. Affrettatevi. Se decidete per un acquisto rateale FiatSava, potrete poi prendervela comoda col pagamento da 12 a 48 mesi e risparmiare fino al 30% sull'ammontare degli interessi. Quanto si risparmia? Ad esempio, con una rateazione a 36 mesi, risparmierete il 20% sugli interessi: vale a dire che chi sceglie la Uno 60 SL con 36 rate costanti da L. 404.000 caduna risparmia netto L. 806.000. Se invece intendete pagarla in 48 mesi con rate da L. 314.000, il taglio sugli interessi sale al 30% e risparmierete la bellezza di L. 1.637.000. In contanti bastano 1va e messa in strada. Gli esempi potrebbero continuare, ma è più urgente farvi sapere che sulle vetture diesel il risparmio è ancora più sensazionale: oltre ai vantaggi sull'acquisto rateale avrete in più un anno di superbollo compreso nel prezzo. Adesso che lo sapete anche voi, non siate egoisti: fate la spia.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base alle condizioni in vigore l'1/1/88 e ai normali requisiti richiesti da FIATSAVA.

GENNAIO: FINO AL 31 COME FIAT NON C'È NESSUNO

FIAT

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/88 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA

FIATSAVA
I SERVIZI FINANZIARI DEL GRUPPO FIAT

COPPITALIA, OGGI «OTTAVI»

Alla Befana, Carnevale

Vigilie movimentate al Napoli, alla Juventus e alla Roma

FIFA

Via ai mondiali femminile e a 5

Il presidente Havelange illustra i programmi futuri



Havelange si dice certo di succedere a se stesso.

RIO DE JANEIRO — Il presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange, ha affermato che attualmente le maggiori responsabilità dell'organismo che dirige sono «le soluzioni di problemi come il razzismo, la sicurezza e quello politico tra il Sudafrica e il continente africano, dei Paesi arabi del Golfo con relazione a Israele, del ritorno della Cina in seno alla Fifa».

In dichiarazioni pubblicate dal quotidiano «Jornal do Brasil», che occupano un'intera pagina, il presidente della Fifa, riferendosi a quanto si è fatto, si è inoltre riferito alla costruzione di una nuova sede dell'organismo internazionale calcistico, all'aumento da 16 a 24 del numero delle squadre partecipanti alla finale della Coppa del mondo, alla creazione dei campionati mondiali giovanile e infantile, alla realizzazione permanente di corsi per il perfezionamento della tecnica del calcio, della preparazione fisica, degli arbitri, della medicina nel calcio e anche di

corsi di organizzazione. Havelange ha fatto inoltre notare che il suo mandato come presidente della Fifa terminerà nel 1990, durante lo svolgimento del mondiale di calcio in Italia, ma che, come sta succedendo ogni quattro anni dal 1974, «la sua rielezione è già assicurata».

Circa i prossimi traguardi, l'intervistato ha specificato i seguenti: la realizzazione del campionato mondiale femminile e del campionato mondiale di calcio a cinque, l'organizzazione della biblioteca del calcio e del museo della Fifa, oltre all'installazione del sistema di computers tra la Fifa e le federazioni affiliate.

Circa i suoi programmi per il corrente anno, Havelange ha detto: «Dovrò fare almeno quattro viaggi in Oriente, oltre a partecipare a tutti i congressi che si svolgono quest'anno e che precedono quello della Fifa previsto per il mese di luglio».

«Dovrò anche assistere e presiedere le riunioni delle commissioni permanenti

dell'International board, l'apertura di corsi di sviluppo del calcio e visite a diverse associazioni affiliate».

Dei 158 paesi affiliati alla Fifa (altri 16 hanno chiesto la loro ammissione all'organismo), Havelange ne ha già visitati 156, alcuni di essi varie volte, avendo all'attivo 23.000 ore di volo.

Circa le coppe del mondo, Havelange ha detto che la Fifa ha venduto già non soltanto la Coppa del 1990 ma anche quelle del 1994 e del 1998. «Il che — ha aggiunto — dà una tranquillità totale e assoluta per amministrare sino alla fine del secolo il maggior organismo sportivo del mondo, come pure assicurare un reddito importante alle federazioni nazionali che parteciperanno alla fase finale di quelle coppe».

Secondo Joao Havelange, «nel mondiale 1990, ogni volta che due squadre entreranno in campo costeranno alla Fifa 1.200.000 dollari che, moltiplicati per 52 partite, fanno un totale di oltre 60.000.000 di dollari».

Nel giorno dell'Epifania torna la Coppa Italia con le partite di andata degli ottavi di finale. Tutte le partite si giocano di pomeriggio. Questo il programma con gli orari e le terne arbitrali:

Verona-Torino, ore 14.30: Luci (Bettini-Ranghetti)

Juventus-Pescara, ore 14.30: Sguizzato (Frigeri-Rovenio)

Bologna-Inter, ore 14.30: D'Elia (Camarlinghi-Tognoni)

Parma-Avellino, ore 14.30: Di Cola (Mochetto-Passeri)

Di Cola (Mochetto-Passeri)

Napoli-Fiorentina, ore 14.30: Corniotti (De Santis-Fassetti)

Milan-Ascoli, ore 14.30: Paparella (Baldini-Borsari)

Empoli-Roma, ore 14.45: Magni (Caprini-Picchio)

Pisa-Sampdoria, ore 15.00: Pezzella (Iorio-Rapacciuolo)

Pezzella (Iorio-Rapacciuolo)

Napoli in formazione rimangono in panchina per il derby

contro la Fiorentina, oggi per la Coppa e domenica per il campionato. Oltre Romano, ormai assente da quasi due mesi, e Bruscolotti, anch'egli infortunato da qualche tempo, Bianchi non potrà schierare Filardi, convalescente per una botta al polpaccio riportata domenica a San Siro, e con ogni probabilità neanche Renica, sofferente per un forte raffreddore.

Il Napoli dovrebbe schierarsi con Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Bigliardi, Careca, De Napoli, Giordano, Maradona, Milano. In panchina andranno: Di Fusco, Sola, Pergolizzi e Carnevale che sarà impiegato nel corso della partita.

Il Napoli ha completato la preparazione. La squadra si ritroverà questa mattina al Centro Paradiso prima di spostarsi al San Paolo per la partita. Durante l'allenamento si è avuto un battibecco tra Maradona e un tifoso. Quest'ultimo che si trovava su un'altura a ridosso del campo — il pubblico non era stato ammesso ad assistere all'allenamento, come avviene ormai da molto tempo — aveva rivolto un insulto al calciatore, che aveva sbagliato un passaggio a un compagno. Maradona si è avvicinato alla recinzione, replicando con tono duro.

Il battibecco non ha avuto seguito. In quel momento, infatti, i circa cinquanta tifosi che erano sulla stessa altura hanno scandito cori di incitamento e rivolto applausi nei riguardi dello stesso Maradona e degli altri giocatori del Napoli.

«Avrei voluto far riposare

qualche titolare — ha detto l'allenatore Bianchi riferendosi alla gara — ma questa serie di infortuni mi obbliga a modificare i piani. Questa doppia sfida con la Fiorentina, a distanza di quattro giorni, mi sembra una situazione anomala, ma non vale più la pena di evidenziarla».

«Può darsi che farò giocare Carnevale. Domenica l'ho tenuto in panchina, ma non era pronto a giocare. Adesso ha tre giorni in più di lavoro».

«Spero di giocare almeno un tempo — ha detto Carnevale — per rientrare nel clima partita. La sconfitta di Milano è stata un incidente di percorso. Mai visto un Napoli così brutto. C'è molta voglia di riscatto, perché vogliamo dimostrare che il vero Napoli c'è ancora».

Beniamino Vignola giocherà oggi tutti i 90 minuti della partita di Coppa Italia tra Juventus e Pescara. La decisione è stata presa ieri, dopo una giornata alquanto movimentata nel cian juventino, in seguito alle recentissime dichiarazioni polemiche dello stesso Vignola, seccato per essere stato «confinato» in tribuna domenica scorsa per il derby.

Il giocatore aveva lamentato la sua salutare utilizzazione in scampoli di incontri, e per di più a risultato già compromesso o quasi; aveva quindi proposto la propria candidatura al ruolo di «regista».

Risulta che si sia avuto ieri un «vertice» tra Boniperti e Marchesi, a conclusione del quale è stato deciso di mandare in campo Vignola a tempo pieno. Risulta anche che lo stesso Vignola sia stato severamente richiamato (escluso gli venga inflitta una multa).

Befana particolarmente ricca per la Roma: la squadra giallorossa troverà oggi nella tradizionale calza un regalo tanto inconsueto quanto gradito, Rudi Voeller. Il centravanti tedesco, infatti, rientrerà in occasione della gara di Coppa Italia con l'Empoli, dopo più di due mesi di assenza dalle gare ufficiali.

A rasserenare l'ambiente romanista, scosso dalla sconfitta di Firenze e dalle successive polemiche, sono giunte anche alcune dichiarazioni di Zibi Boniek. Il polacco, che subito dopo la gara aveva criticato l'operato dell'arbitro Lanese e quello di alcuni compagni di squadra, è stato rimproverato pubblicamente dal presidente Dino Viola.

COMO

Burgnich fiducioso

Secondo il nuovo tecnico la salvezza è possibile

COMO — E' stato presentato nel corso di una conferenza stampa il nuovo allenatore del Como, Tarcisio Burgnich, subentrato ad Aldo Agroppi esonerato dall'incarico l'altra sera dopo una riunione straordinaria del consiglio direttivo della società lariana.

Il presidente Gattai ha illustrato i motivi per i quali è stato deciso «il divorzio» da Agroppi. «Era venuta a mancare la necessaria tranquillità per andare avanti — ha sostenuto Gattai — continuare così avrebbe significato la retrocessione in serie "B", quando riteniamo di avere una squadra sufficientemente attrezzata per rimanere nella massima divisione, anche se non sono certo mancati i problemi legati a una serie di infortuni».

«Comunque — ha precisato Gattai — non è stato il perdurare della polemica tra Agroppi e l'argentino Borghi a portare all'esonerazione dell'allenatore. Il fatto è che i rapporti tra il tecnico e la squadra si erano incrinati e non c'era il clima necessario per lavorare con serenità».

«La squadra anche a Pescara ha dato l'impressione di non saper reagire. Non è



Burgnich, un «cavallo di ritorno» a Como.

certo piacevole — ha continuato il presidente del Como — esonerare un allenatore, anche perché significa che forse abbiamo sbagliato l'estate scorsa noi dirigenti. La scelta è caduta su Burgnich che conosciamo bene, così come lui conosce il nostro ambiente, buona parte dei giocatori e, soprattutto è al corrente dei nostri programmi che contemplano la permanenza in serie "A"».

Burgnich che era già stato allenatore del Como per due

stagioni riportando nell'84 la squadra in serie «A» non si è certo nascosto che nel Como ci sono problemi, ma si è detto fiducioso.

«Ritengo che il primo obiettivo da raggiungere sia quello di riportare nella squadra tranquillità ed entusiasmo — ha sostenuto —. Occorre innanzitutto ritrovare la fiducia in sé stessi e il problema principale è quindi di ordine psicologico. La rosa della squadra non è da sottovalutare, sicuramente è all'altezza della situazione».

«Ho avuto occasione di vedere il Como in due o tre partite — ha detto ancora Burgnich —. Non è certo inferiore delle altre formazioni che hanno lo stesso obiettivo di lottare per la salvezza. Di questa squadra conosco diversi giocatori avendoli avuti nei campionati passati: Albiero, Centi, Todesco e Borghonovo, gente che va per la maggiore. Annoni, Maccoppi e Notaristefano, quattro anni fa erano ragazzi che promettevano bene e queste promesse le hanno mantenute».

A proposito dell'argentino Borghi, Burgnich ha osservato: «E' certamente un ottimo giocatore. L'ho visto a Firenze dove aveva disputato un primo tempo eccezionale. Ritengo che lo si debba aiutare di più. Non si può pretendere che certi giocatori indossino i panni del manovale. Anche lui però dovrà farsi ben volere dai compagni».

Mentre il Como riparte da Burgnich, Agroppi è stato inutilmente cercato nella sua casa di Piombino (Livorno) dai cronisti. Ha fatto dire di non avere nulla da dichiarare.

TRIESTINA

Amichevole a Turriaco

Oggi alle 15 partitella contro la locale formazione dilettantistica

TURRIACO — Approfittando della giornata festiva dell'Epifania, la Triestina, aderendo agli auspici più volte manifestati della società che la ospita durante la settimana, e acccontentando molti sportivi del mandamento, ha programmato per oggi pomeriggio una partita amichevole contro il Turriaco.

Con inizio alle 15 sul campo «Minin» i rossolabaradati di Ferrari e l'undici del presidente Bogar, al completo grazie alla festività che non condiziona le presenze con gli orari di lavoro pomeridiano, si troveranno di fronte, consentendo alla Triestina di svolgere la preparazione con un incontro a tutto campo in scioltezza, contro avversari non «familiari», e al Turriaco, darà la possibilità, al di là dell'inevitabile divario tecnico, di rivalutare o cercare di contrastare una formazione professionistica.

Per la simpatia e il seguito goduti dalla squadra alabaradati in queste zone, si aspetta, tempo permettendo, una festosa accoglienza per l'alabarada, e una bella occasione di rendere sportivamente onore a degli ospiti graditi con una partita vera.

Nel frattempo saranno già spenti i fuochi epifanici della sera precedente, antica tradizione agreste in uso nel territorio biadato, che hanno illuminato per tutta la notte le campagne dei centri attorno a Monfalcone. Si tratta di antichi riti propiziatori dalle origini molto remote.

E, trarre favorevoli auspici dai fumi delle «seime», potrebbe convincere i giocatori alabaradati (per chi ci crede, la suggestione è una forza in grado di incidere nel profondo della psiche), ad assumere un comportamento sportivo e tecnico uniforme, ottenendo i sospirati punti in più

anche quando per giocare la partita devono portarsi dietro la valigia e stare più a lungo fuori casa.

Per tornare a una realtà più usuale, l'equipe alabaradati si è presentata a Turriaco al completo, dopo la buona prova contro il Genoa e in vista di una non proibitiva offerta a Parma. Fermo Polonia per i postumi della contrattura patita domenica, tutti gli altri hanno preso parte regolarmente alla seduta, con un lavoro differenziato per Scaglia, Orlando e Strappa.

Presente anche Causio, pimpante più che mai, anche se non del tutto ristabilito dai disturbi della settimana scorsa.

La prima parte dell'allenamento è stata diretta dal professor Zati che ha torchiato a dovere i muscoli del drappello alabaradato, con lunghi giri di campo ed esercizi atletici.

Ferrari si è dedicato principalmente alla palla medica lanciata all'alabaradato di turno per terra.

Teoria e pratica si possono applicare contemporaneamente. Mano a mano che un giocatore si distende per la ragione di lanci, il tecnico, quasi con un esercizio ipnotico, mentre la vittima di turno sbuffava, ricordava momenti negativi o posizioni sbagliate nel corso della partita con il Genoa.

Abbiamo carpito a distanza qualche osservazione diretta a Cerone e Costantini: «Ti sei trovato due volte davanti all'uomo... nella zona devi appostarti in modo diverso».

«Nel finale lo hai lasciato solo due volte. Poteva costarci la partita. Una volta hai recuperato bene ma non deve succedere».

Ce n'è per tutti e nessuno obietta.

(Fabio Bidussi)

PORDENONE

«Recupero» delicato

Oggi a Treviso Fedele ha a disposizione la rosa completa

PORDENONE — Che bella sorpresa ieri pomeriggio per chi si è recato allo stadio Bottecchia ad assistere all'allenamento del Pordenone. Agli ordini di Adriano Fedele c'era tutta la rosa, compresi quindi gli infortunati Birtig, Marchesan e Granes, che come è noto domenica mattina, nel raggiungere Pordenone per la partita interna con il Sassuolo, erano rimasti coinvolti in un incidente d'auto a Poincico di Zoppola. Tanta paura, ma per fortuna solo alcune botte, che i tre hanno assorbito bene.

Il mister, comunque, deciderà all'ultimo momento se schierare Birtig e Marchesan nel recupero di oggi contro il Treviso. «Non posso rischiare — ha detto Fedele — anche se hanno dimostrato di essere in buone condizioni. Dipenderà, quindi, dalle circostanze tanto più che

quello con il Treviso è un derby delicato».

La partita in programma il 20 dicembre nella città della Marca, era stata sospesa per nebbia al 77' con i friulani che stavano conducendo per 1-0 grazie a una splendida rete messa a segno proprio da Marchesan.

«Quella dell'arbitro — ha detto il mister — è stata una decisione giusta, ma mi rimane ugualmente il rammarico perché la mia squadra stava giocando bene e difficilmente sarebbe stata raggiunta dai trevigiani».

Se con i due punti conquistati contro il Sassuolo il Pordenone può guardare a questo derby con tranquillità avendo raggiunto quota 15 in classifica generale, gli uomini di Salvi non possono concedersi altre distrazioni. Nell'anticipo di sabato sono stati sconfitti per 0-1 dal Tegel e sono rimasti così a

quota 12. Un altro passo falso li condannerebbe a una affannosa rincorsa con il pericolo di perdere la giusta concentrazione.

«Non dimentichiamo poi — ha proseguito Fedele — che il Treviso rispetto a noi ha sulle gambe 24 ore di riposo in più. E' un grosso vantaggio se consideriamo che sino a lunedì Marchesan e Birtig erano ancora in infermeria e che le condizioni fisiche di Zanin e di Mastropasqua non sono del tutto soddisfacenti e avrebbero bisogno di un turno di riposo».

Scontato, invece, il rientro di Gava, che era stato squalificato per una giornata proprio in seguito all'espulsione di Treviso. La sua presenza darà maggior peso alla manovra offensiva (è il cannoneiere della squadra con sette reti) e consentirà a Bressani di arretrare il suo raggio d'azione rispetto alla partita con

il Sassuolo.

Samaritani, che contro gli emiliani ha confermato di essere un attaccante portato più allo scambio che allo sfondamento, dote principale di Gava, ritornerà in panchina.

Nell'allenamento di ieri Fedele non ha forzato eccessivamente il ritmo per non incorrere nel pericolo di contratture da parte dei più affaticati. Ha curato soprattutto la rifinitura e ha quindi dato appuntamento a tutti per questa mattina allo stadio Bottecchia da dove avverrà la partenza per Treviso.

Gli ultimi risultati positivi ottenuti dai neroverdi hanno in parte risvegliato l'entusiasmo degli sportivi, che oggi seguiranno i propri beniamini con una carovana di autovetture, che partirà alle 12.30 dalla sede del club Nuovo Pordenone.

[Renato Casagrande]

COPPA DILETTANTI, PORTUALE

Nella tana della Luparense

Una volta tanto, tutto è andato per il verso giusto in casa del Portuale. Costretti a ridurre all'osso i festeggiamenti di Natale e Capodanno, i ragazzi di Pordenone si sono visti premiare i sacrifici supplementari mettendo a frutto le gare disputate nelle due domeniche in cui le altre compagini hanno riposato. Impegnati sui due fronti, Coppa Italia e recupero di campionato, del primo confronto si sono giovati per scontare le giornate di squalifica che gravavano sul capo di Cheber e di Prestifilippo, nel secondo si sono meritati la grandissima soddisfazione di battere il Trivignano, prima imbattuto, incamerando nel contempo altri due punti preziosissimi per la classifica.

E' stata veramente una bella impresa

— conferma il presidente portuale Mario Fonda.

o, Nel finale poi, un fallo su Massimo Prestifilippo è stato commesso con tutta probabilità entro l'area, ma l'arbitro ha comandato solo una punizione dal limite. A vendicare, se così si può dire, l'ingiustizia, ci ha pensato il fratello Alessandro, trasformando un altro calcio piazzato con un'esecuzione da manuale».

— Nulla è proibito allora a questo Portuale, nemmeno nella difficile gara di ritorno con la Luparense per la Coppa Italia?

Mah, quel che succederà a San Martino di Lupari è difficile da prevedere. Loro sono una bella squadra e partono senz'altro favoriti dall'1-1 dell'andata al-

l'Ervati. Ma i ragazzi sono carismatici e ci tengono comunque a fare bella figura.

«Per quanto riguarda i giocatori, Massimo Prestifilippo ha assorbito la botta in faccia di domenica e lo stesso Helmersen, assente con il Trivignano, dovrebbe essere della trasferta».

Partenza della squadra e di numerosi sostenitori al seguito in pullman questa mattina da piazza Duca degli Abruzzi.

Tatticamente la Luparense è compagine che gioca a tutto campo e nella gara d'andata all'Ervati è stata capace di rimontare immediatamente l'iniziale vantaggio dei triestini.

Ma allora al Portuale mancava più di una pedina.

[Luciano Zudini]

BUFFONI DOPO PADOVA-UDINESE

«Un episodio irripetibile, spero»

L'allenatore patavino tende a minimizzare la pesante sconfitta di domenica

Servizio di Dante di Ragogna

Pensi a un Buffoni depressivo, e lo ritrovi grintoso e scatenato a tirare calci a Chiarbato, con gli amici del lunedì. Certo, qualche sfottò gli è arrivato maliziosamente, ma non ha prodotto danni umorali. «In fondo abbiamo fatto come il Napoli — ha detto — senza aver dovuto aspettare i rientri di giocatori da oltre oceano...».

Buffoni, due sconfitte di fila: la già finita la corsa del Padova?

«Sono due sconfitte diverse l'una dall'altra. A Bologna avevamo lottato e siamo caduti in piedi. Con l'Udinese non siamo mai stati in corsa, praticamente. Dopo dieci minuti la partita era alla svolta e la mia squadra non è più riuscita a trovare il bandolo della matassa. Una grande confusione nel gioco, nessuna idea, nessuna azione portata a compimento. Ma ma sta bene anche così. E' meglio essere ridimensionati, se qualcuno si fosse montato la testa. La realtà va presa per il giusto verso».

Ma per questa sconfitta il Padova adesso si ridimensionerà...

«Certamente no. Quest'ultima sconfitta è stata solo un episodio, che ritengo irripetibile; almeno lo spero. Non saremo mostri, ma nemmeno di così basso livello come siamo apparsi in questa prima partita del 1988».

A proposito: non potranno avere influito le festività, sul rendimento negativo della squadra? Scarsa concentrazione uguale a sconfitta quasi certa: una equazione ricorrente nel calcio...

«Certo c'è stata anche una concentrazione, ma questa



Buffoni, «dimenticare l'Udinese».

la si scopre solo in partita, non prima. Ad ogni modo, per sdrammatizzare il 3-0, assicuro che è stato abbastanza casuale. Il secondo gol ci ha tolto ogni possibilità di raddrizzare la partita, ma è stata una autentica disdetta. Dalla bandierina Dossena ha colpito il terreno più del pallone, ne è uscito un tiro fiacco. Si sono buttati sul pallone Valigi, che ha colpito, e Fontolan, sul quale è rimpallato, filando in porta con velocità incredibile...».

«Pelosin non è stato fortunato all'esordio, al posto di Benevise...».

«Niente da dire sulla sua prestazione. Le reti erano imparabili, il più gli è toccato un palo di Fontolan. Ad ogni modo il Padova, se si possono accampare attenuanti, ha pagato l'assenza di Casagrande, uomo di esperienza a centro campo».

Questa Udinese: grande davvero?

«Andrei piano con l'esaltazione, perché l'abbiamo resa

grande noi, rimpicciolendoci. Onore ai meriti dei suoi giocatori, perché ce ne sono tanti di bravi davvero, di statura superiore per il nostro campionato. Considero l'Udinese la più forte in assoluto, assieme all'Atalanta».

«Altroché. Ma ripeto, siamo stati noi ad agevolarle il compito. C'era tensione e insicurezza nelle sue file, poi con il gol ha cambiato di colpo il modo di stare in campo. E naturalmente al raddoppio si è sentita liberata e ha potuto straripare».

Nel futuro del campionato, ci sarà una Udinese in più, protagonista?

«In potenza questa è squadra di alta classifica. Ma lo era fin dall'inizio del campionato, non è che Sonetti abbia fatto quello che non avevano fatto i suoi predecessori. Sono i giocatori che si sono decisi a giocare. La carica deve darsela da sola, una squadra, non può piovere dall'alto. Sarebbe un alibi di comodo, affermare che con Sonetti è venuta la determinazione. Quella poteva darsela anche prima, l'Udinese. Con Giacomini rimasto in panchina avrebbe avuto 4-5 punti di più. Le stupideggini di spogliatoio hanno danneggiato l'Udinese, non altro».

Come ha accolto la tifoseria patavina, la sconfitta casalinga?

«Abbastanza bene, anzi benissimo. Il pubblico era amareggiato ma ha capito che sotto il profilo della volontà nessuno era mancato. Del resto, soddisfazioni questo Padova ne ha già date abbastanza. Per me è un incidente di percorso. A Cremona ci sarà il test rivelatore».

UDINESE

Con i piedi per terra

Dopo Padova si pensa già all'Arezzo

UDINE — All'interno del «Moretti» c'è ancora, indelebile, il «Vergognatevi» tracciato all'indomani della sconfitta con l'Atalanta.

Soltanto il tempo potrà cancellarlo. Ma la fantasia dei tifosi corre, e la vittoria all'«Appiani» ha fatto rinascere antichi entusiasmi: ecco quindi che i soliti grafomani si sono armati di bomboletta spray e sul portone del campo di allenamento hanno scritto, al fianco di «Grande Nedo», «Bravi ragazzi, avanti così».

Attraverso i graffiti da stadio è così possibile rivivere tutta la storia dell'Udinese di questi mesi, da «forza Massimo» a «Bora, portaci in A».

Sogni dimenticati, cancellati nella memoria. Il presente si chiama Sonetti, e ieri il tecnico si è presentato più frizzante che mai allo stadio per la ripresa degli allenamenti. E' arrivato pochi minuti dopo le 14 a bordo della sua Bmw portandosi dietro il preparatore atletico fidato De Blasio.

La settimana che precede il match casalingo con l'Arezzo è iniziata così. I giocatori sono arrivati alla spicciolata allo stadio, presentandosi tutti in ottima forma, non soltanto fisica, ma anche, e soprattutto, psicologica.

«Va bene, benissimo, molto meglio di soltanto qualche giorno fa», ha sorriso Roberto Bruno, arcigno difensore che anche a Padova ha fatto valere la sua grande forma. Insomma sorrisi grandi così per una settimana che inizia all'insegna dell'ottimismo.

Ottimismo dettato dal calendario, oltre che dai primi risultati della cura Sonetti. I bianconeri sono infatti sfiniti nelle prossime tre settimane a due turni casalinghi, contro Arezzo e Sambenedettese, con in mezzo una trasferta a Modena. Insomma, secondo i tifosi che anche ieri hanno affollato le cadenti tribune del vecchio «Moretti», niente di impossibile, anzi!

E' così: i tifosi amano sognare ad occhi aperti. La squadra, invece, rimane con i piedi ben saldi per terra. Non soltanto Sonetti, ma tutti i giocatori preferiscono lasciare l'entusiasmo fuori della porta dello spogliatoio: del resto, guai se i bianconeri pensassero di aver già risolto tutti i loro problemi!

E questo è stato anche il senso del discorso che il tecnico ha tenuto ai giocatori all'inizio del primo allenamento della settimana. Insieme allenatore e giocatori hanno ripassato anche se soltanto mentalmente la gara di domenica all'«Appiani» prima di iniziare a parlare del domani. Poi, tutti sul campo per lavorare anche con la palla.

[g.b.]

BASKET, COPPACAMPIONI

Tracer, campo minato

Evoca spiacevoli ricordi la palestra di stasera a Orthez

COPPA COPPE Dietor-Real

BOLOGNA — La Dietor, che in campionato ha appena perduto in casa con l'ultima in classifica, proverà oggi a vincere di almeno 15 punti con una delle squadre più forti d'Europa, il Real Madrid, per non farsi eliminare dalla Coppa Korac.

In Spagna, il 2 dicembre, la prima partita del girone dei quarti di finale finì 76-62 e dopo quello scontro diretto Dietor (con qualche problema) e Real (con assoluta tranquillità) hanno vinto contro le altre due squadre del girone: il Monaco e l'Elitzur Netanya.

Dunque sarà la partita di oggi a decidere sulla qualificazione alle semifinali perché la squadra che la spunterà non dovrebbe avere problemi a rimanere imbattuta nelle ultime due giornate.

Nella Dietor ci sarà ancora il problema di Brumantoni, la cui assenza è stata la prima causa della sconfitta con il Brescia: per il playmaker si deciderà stamattina se rischiare un suo impiego nonostante l'ematoma alla coscia. D'altra parte senza di lui non ci sarebbero molte speranze contro un Real che in regia può alternare il giovane Llorente al vecchio Corballe, sempre maestro del contropiede.

A Madrid la Dietor riuscirà a limitare i «lunghi» avversari (i fratelli Martin Romay e l'ex bresciano Branson) ma subirà il tiro del secondo statunitense Alexis, un'ala poco appariscente che infilò 11 canestri con 12 tiri. Ma la sconfitta arrivò soprattutto per una disastrosa prova in attacco. Il Real ieri pomeriggio è arrivato a Bologna con un problema. Fernando Martin ha una distorsione alla caviglia destra.

Il fratello è a sua volta dolorante ad un piede ma giocherà certamente. Il Real, imbattuto in Coppa e in campionato, ha perso recentemente di un punto da Barcellona in Coppa del Re.

ORTHEZ — Ai piedi dei Pirenei, nelle zone rese sportivamente celebri dal Tour de France, la Tracer affronta il primo «colle» di un tappone che, nell'arco di dodici giorni, ne prevede ben quattro.

«Mini ciclo terribile» lo definisce Franco Casolini, coach dei campioni d'Italia e d'Europa, che tuttavia non sembra spaventarsi «anche se avrà riflessi molto importanti, soprattutto in caso di risultati positivi».

Importanti ma non decisivi «perché — sottolinea sempre il giovane tecnico milanese — mancano pur sempre 25 partite di fase eliminatoria, fra campionato e Coppa, prima di giungere alla resa dei conti».

Orthez evoca nella Tracer ricordi che Casolini eufemisticamente definisce «spiacevoli». L'anno scorso, nel frigorifero della «Moutete» — il campo dei campioni di Francia, ricavato dal mercato dei volatili — Milano aprì il girone finale di Coppa dei Campioni e lo aprì con una sconfitta imprevista.

Al momento di rientrare negli spogliatoi, l'allora allenatore Peterson tuonò: «Abbiamo buttato la Coppa nel cestino». Non fu così, anzi la Tracer vinse quella Coppa e, con essa, tutto quanto d'altro c'era da vincere.

«Quella nostra brutta partita — ricorda adesso Casolini — sembrava l'inizio di un calvario e invece fu l'inizio di una resurrezione». Quella di oggi viene in un momento diverso, dei tre elementi che condizionano la prestazione milanese della passata stagione (freddo e impossibilità di allenarsi, sottovalutazione dell'avversario, prima gara esterna di Coppa) è rimasto solo... il freddo, padrone incontrastato del campo di gioco dei francesi, dove c'è stata una parziale ristrutturazione tale da portare la capienza da 3.500 agli attuali 5.500 posti.

Le insidie delle trasferte la Tracer quest'anno le ha già sperimentate a Colonia e a Tel Aviv, l'errore di sottovalutazione dell'avversario lo ha già pagato duramente proprio sul campo dei tedeschi.

E del resto questa Francia cestistica non può più essere

presa alla leggera soprattutto dopo che il Racing Parigi ha fatto fuori dalla Coppa Korac la Divarese e dato il primo colpo di piccone alle ambizioni internazionali, poi crollate, di Caserta.

Né il buon momento della Tracer — soprattutto quello dei «grandi vecchi» D'Antoni, MacAdoo, Meneghin e del giovane Montecchi — può indurre a facili ottimismo.

«Dirò alla squadra di dimenticare cosa ha fatto finora, di ricordarsi che ogni incontro parte da zero a zero», ha anticipato Casolini.

Mentre la Tracer è in fase di rincorsa verso la vetta del suo campionato ed è in testa alla classifica di Coppa, in coabitazione con Aris e Partizan, l'Orthez vivacchia al quinto posto nel torneo francese e, nella manifestazione europea, ha colto un solo successo, sui tedeschi del Saturn, nell'unica gara finora disputata in casa.

«Non possiamo assolutamente perdere oggi — dice Frederick Hufnagel, playmaker dei campioni di Francia e della nazionale — perché puntiamo sempre ad arrivare tra le prime quattro».

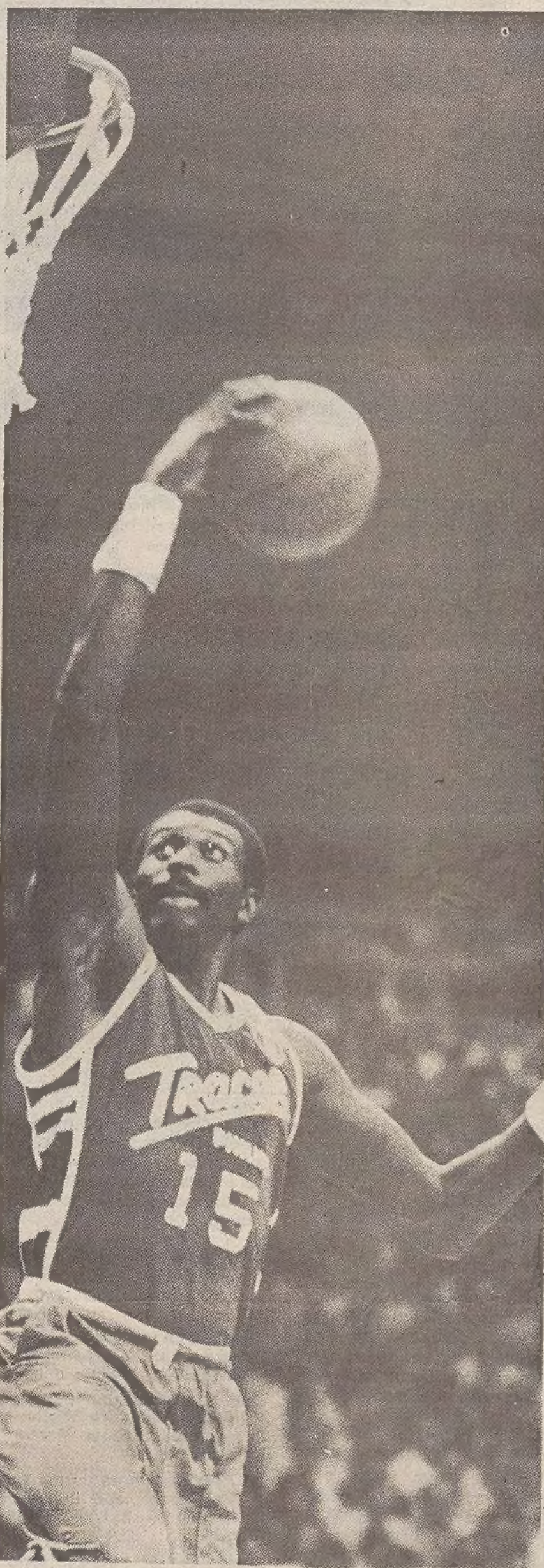
«All'inizio prevedevamo una finale Tracer-Barcellona, adesso penso che Tracer e Maccabi siano quasi sicure finaliste mentre per gli altri due posti spero in un nostro ingresso e credo in un recupero degli spagnoli».

Hufnagel promette una gara come l'anno scorso quando lui e Ortega asfissiarono, con una marcatura altissima, il povero D'Antoni: «In più quest'anno abbiamo Degannis, che ci dà consistenza a rimbalzo».

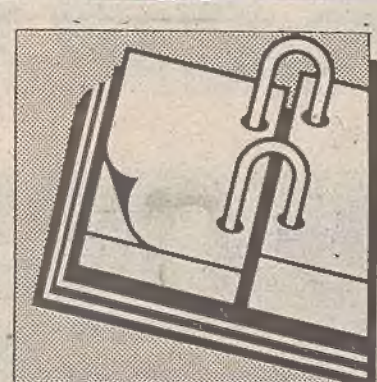
Come americani, oltre a Carter, c'è sempre Tom Schefler, giocatore estremamente positivo, che vuol dimostrare al campionato italiano e ai dirigenti dell'Orthez di essere sempre utile: in Italia fu ripudiato qualche anno fa, qui è stato «tagliato» nelle scorse settimane, dopo un infortunio, a beneficio di Rowson e quindi gioca solo in Coppa.

Arbitreranno il sovietico Grigoriev e il belga Mottart. Tv registrata sulla Rete due alle 23.45.

Le formazioni: ORTHEZ: 5 Serenes, 6 Ortega, 7 Carter, 9 Hufnagel, 10 Gadou, 11 Kaba, 12 Haquet, 13 Scheffler, 15 Degannis. TRACER: 5 Barna, 6 Aldi, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Gervena, 10 Premier, 11 Meneghin, 13 Brown, 14 Montecchi, 15 MacAdoo.



Anche nell'incontro di Coppa dei Campioni contro l'Orthez, Bob Mc Adoo sarà una delle pedine fondamentali della Tracer.



TACCUINO SPORTIVO

Kipkoech favorito della «5 Mulini»

ATLETICA. Il kenota Paul Kipkoech, laureatosi a Roma campione del mondo dei diecimila, è il favorito della 56.a edizione della «Cinque Mulini», la classica internazionale di cross che si corre a San Vittore Olona. Kipkoech aveva già vinto lo scorso anno, dominando sul percorso di dieci chilometri che si snoda toccando i cinque vecchi mulini dai quali prende nome la competizione. In grado di impennarsi vi sarà solo il connazionale Masai, che nella passata edizione giunse secondo. Non sarà infatti presente Panetta, suo grande rivale al campionato del mondo, che sta conducendo una preparazione impostata sulle Olimpiadi di Seul.

OLIMPIADI. La Jugoslavia e la Bulgaria hanno formalizzato la propria iscrizione alle Olimpiadi di Seul.

Fra i paesi dell'Est hanno già compiuto un passo analogo: la Germania Orientale e l'Ungheria.

Mentre l'altro ieri il presidente del Comitato olimpico sovietico, Gramov, ha reso noto che il suo paese

non ha intenzione di mancare al grande appuntamento sportivo. La decisione definitiva verrà presa la settimana prossima. SCI. Gli slalomisti della squadra nazionale austriaca con Strolz, Nierlich e Gstrein arrivano oggi in Alta Badia per allenarsi. E' questa una delle più clamorose conseguenze della mancanza di neve che si registra su molte zone alpine, soprattutto in Austria, Germania e Svizzera. Così la nazionale austriaca è costretta a mandare sulle Dolomiti, dove vi è un buon innevamento, i propri campioni. Dopodomani, accompagnati dall'allenatore gardenese Ermanno Nogler, arriveranno in Alta Badia anche gli slalomisti svedesi guidati da Ingemar Stenmark.

FONDO. Il campione del mondo della 15 chilometri, l'azzurro Marco Albarello si è aggiudicato, per la prima volta nella sua carriera, la «Coppa Consiglio Valle d'Aosta» precedendo sul traguardo della pista di Brusson (Aosta) l'elvetico Grunfelder. Il sappadino Silvio Fauner si

è aggiudicato il trofeo Filitroz vincendo la 15 chilometri juniores maschile sulla stessa pista di Brusson dove si è disputata la «Coppa Consiglio Valle d'Aosta».

HOCKEY. GHIACCIO. Nel recupero del campionato italiano di hockey su ghiaccio Serie «A», che si è disputato ad Asiago, l'Asiago ha battuto i campioni in carica del Varese per 9-3. Questa vittoria consente alla formazione vicentina di raggiungere l'ottavo posto in classifica, con 21 punti. Classifica generale: Bolzano punti 48, Merano 32, Varese e Alleghe 30, Brunico 24, Cortina e Fassina 22, Asiago 21, Fiemme 19 e Renon 10.

BASKET. La National Basketball Association (Nba), la lega professionistica Usa, con una comunicazione del suo «commissioner» David Stern alla Lega società pallacanestro di Serie A, ha invitato Oscar Schmidt della Snaidero Caserta a partecipare, con i giocatori selezionati della Nba, alla gara del tiro da tre punti che si terrà in occasione dell'All Star Game

1988 a Chicago il 6 e 7 febbraio. La Lega, che ha dato notizia dell'invito, ha interpellato la società Juventus Snaidero Caserta che, sentito anche il parere del giocatore, pur dimostrando grande soddisfazione per l'importante riconoscimento, si è vista costretta a non poter concedere la disponibilità di Oscar essendo per domenica 7 febbraio programmata la ventesima giornata.

TENNIS. Sconfitta decorosa per Gianluca Pozzi nel primo turno degli Open del Nuovo Galles. Opposto all'australiano Doohan, testa di serie n. 4 (famoso per aver eliminato l'anno scorso Boris Becker a Wimbledon) l'italiano si è arreso per 7-5, 6-7, 6-3.

PISTOLELLI. Claudio Pistolesi è stato eliminato nel primo turno del torneo di Auckland valido per il Grand prix, sconfitto dall'olandese Schapers, settima testa di serie, per 6/3 6/2. Fuori nel primo turno anche il doppio composto da Omar Camporese e Paolo Canè, battuto dai tedeschi occidentali Saceanu e Steeb.

PUGILATO

E' stato tutto Rosi e fiori

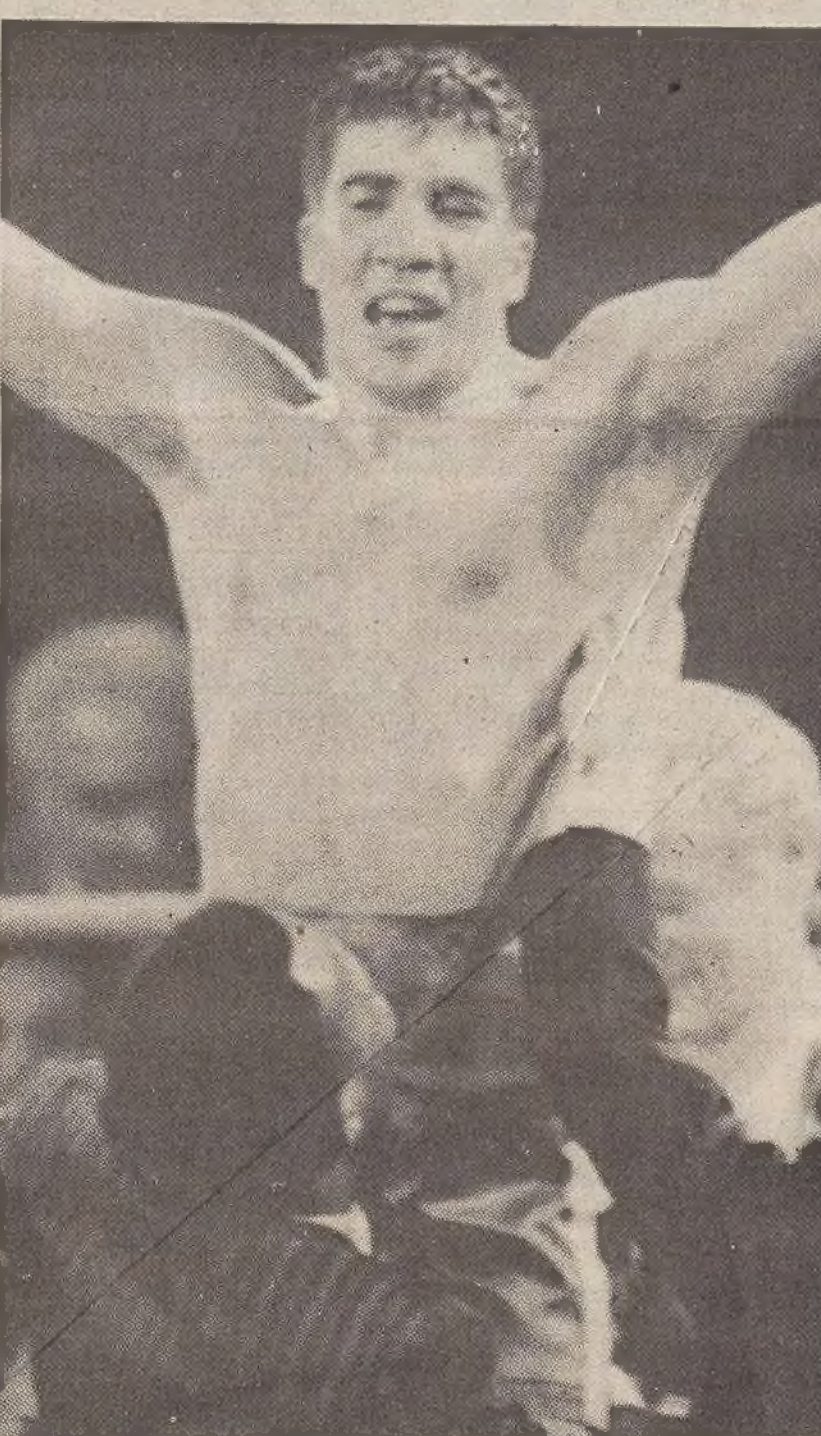
L'italiano ora si preparerà a respingere l'assalto di Don Curry

GENOVA — Sarà dunque Rosi-Don Curry il prossimo match per il titolo mondiale dei superwelter, versione Wbc: questo il verdetto uscito la scorsa notte dal padiglione «B» della Fiera di Genova, dove il pugile perugino, alla sua prima (e volontaria) difesa del titolo conquistato il 2 ottobre scorso contro Lupe Aquino, ha battuto con un perentorio k.o. alla settima ripresa l'americano Duane Thomas, e dove Don «Cobra» Curry ha avuto ragione, nella semifinale, di uno spento e appannato Lupe Aquino, ancora più spento e appannato di quello che Rosi aveva battuto a Perugia.

La notte pugilistica genovese, che ha fatto le ore molle piccole per le esigenze dell'emittente televisiva americana che ne aveva acquistata i diritti, e che ha avuto il conforto di circa duemila spettatori, si è quindi risolta in un trionfo per il trentenne pugile umbro.

Thomas, alla vigilia, era accreditato di valide carte: pugile, cioè, che sa adattarsi all'avversario e in possesso di un buon destro. C'era il pericolo, insomma, che Rosi lasciasse incanalare il combattimento più sui binari della lotta che su quelli della tecnica, in cui era decisamente superiore al suo avversario. Avrebbe potuto vincere senza dare spettacolo, oppure rischiare: ha scelto la seconda strada, e i fatti gli hanno dato ragione.

«Colpisce col sinistro e via», gli gridava Patrizio Oliva da bordo ring. Rosi, invece, ha accettato il combattimento duro, all'americana, alla ricerca del k.o. Così in qualche occasione ha rischiato più del necessario, ma al settimo round Thomas non ha più avuto scampo. Subito dopo il suono del gong, Rosi lo ha aggredito con forza, prima un destro, poi un sinistro, poi una lunga serie a due mani, destri e sinistri in rapida successione al volto (ne sono stati contati nove, vedendo il replay televisivo al rallentatore), fino a che il «colored» di Detroit è crollato al tappeto, mentre a Thomas sono an-



L'esultanza di Rosi dopo il k.o. inflitto a Thomas

l'entusiasmo del pubblico genovese saliva alle stelle. Il «palmares» del Campione del mondo, dalla scorsa notte, segna dunque una vittoria in più (42 su 44 incontri), ed è la quattordicesima affermazione prima del limite ottenuta dal perugino. Thomas, così, rientra nei ranghi, alla sua terza sconfitta su trenta incontri sostenuti, e lascia il ruolo di sfidante (questa volta ufficiale) a Don Curry, texano di Forth Worth, ciò che consentirà a Rosi di spuntare una borsa più vantaggiosa di quella che avrebbe potuto dargli un match con Aquino, e anche migliore di quella percepita a Genova (attorno ai 120 milioni, mentre a Thomas sono an-

dati 60 mila dollari). Don Curry, quindi, per Rosi, e non Lupe Aquino. Sul ring genovese il messicano (ma combattente con licenza statunitense) è apparso molto al di sotto della sua fama. Ci sono stati lunghi momenti, nella parte centrale del combattimento, in cui, addirittura, è sembrato che Aquino dormisse, tanto era assente dalla lotta. E la cosa ha maggiormente stupito i tecnici considerando quanto siano battaglieri i pugili messicani. Lo stesso Aquino ha ammesso di aver avuto di fronte un avversario più forte (ma il Don Curry che aveva spedito al tappeto Nino La Rocca o Eduardo Rodriguez era tutt'altra cosa, al

confronto di quello visto a Genova) e di non riuscire a spiegarsi che cosa gli fosse capitato sul ring.

Ora, per Aquino, il tentativo di rientrare in possesso della corona portagli via da Rosi tre mesi fa diventa sempre più difficile. Dovrà ricominciare una certa trafila, soprattutto tornare a essere (e a 26 anni può riuscirci) il pugile che ha vinto 22 volte per fuori combattimento (su un totale di 35 successi).

Insomma, dovrà salire sul ring in condizioni psicologiche, prima ancora che fisiche, migliori di quelle in cui ha affrontato il match dell'altra notte. Oltre che dalla splendida vittoria di Rosi, che con il k.o. inflitto a Thomas ha messo a tacere ogni polemica sorta dopo il «contestato» peso fatto registrare in mattinata dall'americano (70,300 chili, al di sopra del limite della categoria, che grazie al supervisore della «Wbc» Sam Macias è sceso poi a 69,850 chili, uguale a quello del campione), e dalla stupefacente sconfitta (per il modo in cui è arrivata) di Aquino, la notte pugilistica genovese è stata ravvivata da altre presenze da sottolineare: gli ex campioni mondiali Nino Benvenuti e Patrizio Oliva, il campione in carica Patrizio Kalamby (che dovrebbe combattere in marzo a Sanremo contro Mike McCallum per il mondiale dei medi Wba), e il grandissimo Thomas Hearns, campione in ben quattro categorie.

Ma non si devono sottovalutare almeno altri tre incontri, finiti prima del limite per opera del campione italiano dei leggeri Luca De Lorenzi, avviato verso livelli internazionali, del giovane medio Francesco Dell'Aquila, in possesso di ottima tecnica oltre che di un pugno pesante, e dell'ugandese Yaw Davis.

Tutti e tre hanno vinto per k.o. tecnico, e i loro avversari non erano del tutto sprovveduti. Soprattutto De Lorenzi e Dell'Aquila hanno impressionato: con loro la boxe italiana potrebbe ritrovare i campioni di un recente passato.

SCI / COPPA FEMMINILE

E' svizzero il «gigante» di Tignes

Vreni Schneider supera la francese Quittet, la più veloce nella prima manche



La svizzera Vreni Schneider vincitrice del gigante disputato ieri a Tignes (Francia).

TIGNES (FRANCIA) — La svizzera Vreni Schneider ha vinto lo slalom gigante di Tignes che ha sostituito quello annullato di Megeve, valevole per la Coppa del Mondo, femminile di sci alpino. Con un tempo totale nelle due manches di 2'33"68, l'elvetica ha preceduto in classifica la francese Catherine Quittet (2'33"83) e Carole Merle (2'34"82).

Vreni Schneider, campionessa del mondo della specialità, ha costruito il suo successo realizzando il miglior tempo nella seconda manche (la Quittet era stata più veloce nella prima). Si tratta della dodicesima vittoria della sua carriera. Il secondo gigante si disputerà oggi sulla stessa pista, per rimpiazzare quello previsto il 10 gennaio nella stazione svizzera di Diablerets.

SCI / COPPA DEL MONDO

A Lienz lo slalom del giorno 12

Domani la decisione sulla combinata di Kitzbuehel

BOLZANO — Lo slalom speciale uomini di Coppa del mondo in programma originariamente ieri a Bad Wiessee, in Germania, e spostato al 12 gennaio in località da destinarsi, sarà disputato a Lienz, in Austria, sempre il 12 gennaio prossimo.

Lo ha reso noto ieri il presidente della Coppa del mondo Erich Demetz. La cittadina austriaca è bene innervata e doveva già ospitare una gara Fis, che sarà trasformata in gara di Coppa del mondo.

Domani sarà poi presa una decisione finale per quanto riguarda la possibilità di

disputare a Kitzbuehel la tradizionale combinata slalom speciale-libera in programma il 16 e 17 gennaio. Nella località austriaca non c'è però neve e le previsioni dicono che non ne arriverà. La combinata sarebbe così ospitata, nelle stesse giornate, a Bad Kleinkirchheim, sempre in Austria, dove già ci sono stati qualche anno fa i Campionati juniores.

Scarseggia intanto anche l'innervamento in Svizzera dove sono in programma il gigante uomini di Adelboden il 19 gennaio e la libera e il supergigante di Wengen il 23 e il 24 gennaio.

Ecco il nuovo calendario: Coppa del mondo uomini: 9-10 gennaio, Val d'Isère (Francia) discesa libera e supergigante (sostituzione di Garmisch-Partenkirchen); 12 gennaio, Lienz (Austria) slalom speciale (sostituzione di Bad Wiessee); 16-17 gennaio: Kitzbuehel (o Bad Kleinkirchheim, sempre in Austria) combinata con libera e speciale. Coppa del mondo donne: 9 gennaio, Lech (Austria) gigante (recupero di Megeve); 16-17 gennaio: Sarajevo (Jugoslavia) due libere (recupero di Les Diablerets e di Pfronten).

SCI / GARE

Trofeo Supersci al «cancellotto»

Tre circuiti, con prove di qualificazione e finalissima

Sta per iniziare il «Trofeo Supersci» di slalom gigante, che si articolerà in tre distinti circuiti (uno per «il resto del Carlino», uno per «La Nazione», uno per «Il Piccolo») e una finalissima. Le categorie di partecipazione sono le seguenti: baby (m. e f. nati nel '79-80); cuccioli (m. e f. nati nel '77-78); ragazzi (m. e f. nati nel '75-76); allievi (m. e f. nati nel '73-74); giovani (m. e f. nati nel '70-72); seniores (n. e f. nati nel '54-69); veterani A1 (m. nati nel '49-53); veterani A2 e A3 (m. nati nel '39-48); veterani A4 e

B1 (m. nati nel '29-38); veterani B2 e B3 (m. nati nel '19-28); veterani B4 (m. nati nel '18 e precedenti); dame C1 (f. nate nel '44-53); dame C2 e C3 (f. nate nel '43 e precedenti); classificati Fisi (m. e f. nati nel '49-72). Per partecipare alle prime gare che si terranno a Cerreto Laghi il 16 e il 17 gennaio (baby e seniores) bisogna telefonare allo Sci club Cerreto Laghi (0522/898161) presso il quale verranno fornite ulteriori delucidazioni circa le modalità di partecipazione al «Trofeo Supersci».

PARIGI-DAKAR

In tre giorni di deserto «fuori» 150

Servizio di

Ezio Pirazzini

La Parigi-Dakar ha ripreso il via ieri dopo avere subito una specie di terremoto nella prima tappa di 250 Km tra Saham-Berry e Bir Larche, sicuramente una delle più dure fra quelle disputate nelle dieci edizioni. Sul tracciato pieno di dune sono rimasti intrappolati molti camion, autovetture e motociclette.

Il nostro Balesrieri, alliere della Honda, è caduto, la sua mano è rimasta incastrata nel paramani: doppia frattura

del metacarpo della mano destra. Balesrieri, uno dei nostri uomini di punta è così rimasto fuori corsa subito all'inizio del raid africano. Anche il francese Cyril Neveu, cinque volte vincitore della gara e favorito anche in questa edizione è incorso in una caduta all'ottantesimo chilometro, però ha potuto proseguire la corsa. Nella tappa di lunedì gli organizzatori hanno contato al traguardo solo 387 dei 585 equipaggi partiti, gli altri 198 sono rimasti bloccati sul percorso, insabbiati o alle prese con problemi meccanici.

Tuttavia, gli organizzatori hanno deciso di assegnare un margine supplementare per l'arrivo della quinta tappa a causa della durezza del percorso ampliando il termine di qualche ora. Giustamente la tappa di ieri è stata posta come «allevia fatiche»; anche perché ben 150 piloti si sono persi per strada e sono stati eliminati. Le tre ore a disposizione, onde evitare che il percorso molto veloce e senza curve potesse generare difficoltà se affrontato con troppa foga, hanno determinato una classifica con molti ex-ae-

quo. Nelle moto ben tredici sono terminati alla pari e, fra questi, gli italiani Findanno, Picco, Alborghetti Grasso e Birbes, appaiati ai francesi Poli, Neveu, Bacou, allo spagnolo Mas, al ceco Ort e al belga Rahier che ha così conservato la posizione di leader nelle due ruote.

Il finlandese Vatanen ha continuato a primeggiare con la Peugeot 405 assieme al compagno di squadra Pescarolo e ai componenti della squadra Mitsubishi-Pajero tra cui il nostro Andretto, in coppia con De Simoni.

